

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL PIEMONTE ORIENTALE
“AMEDEO AVOGADRO”
DIPARTIMENTO DI GIURISPRUDENZA E SCIENZE
POLITICHE, ECONOMICHE E SOCIALI

TESI DI MASTER

**VERSO UN PIANO STRATEGICO D'AREA VASTA
PER IL QUADRANTE SUD-OVEST DEL PIEMONTE**

Relatore:

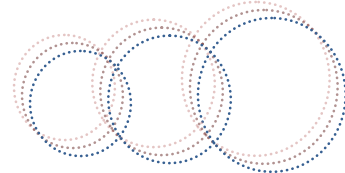
Chiar.mo Prof. Domenico CARBONE

Candidate:

FRANCESCA PAOLUCCI

EMMA SILIBERTO

ANNO ACCADEMICO 2015/2016



**VERSO UN PIANO STRATEGICO
D'AREA VASTA
PER IL QUADRANTE SUD-EST
DEL PIEMONTE**



MASL - XIII Edizione

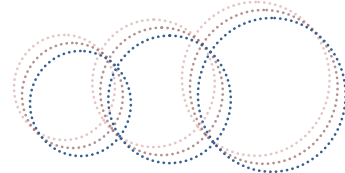
Studentesse: dr.ssa F. Paolucci, dr.ssa E. Siliberto

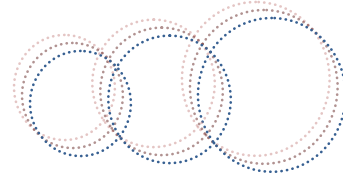
Direttore: prof. P. Perulli (UNIUPO)

Coordinatore: prof. L. Garavaglia (UNIUPO)

Tutor Accademico: prof. D. Carbone (UNIUPO)

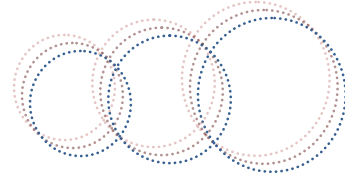
Tutor Esterno: dott.ssa G. Perino (IRES Piemonte)

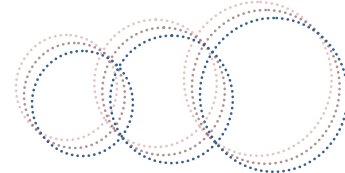




SOMMARIO

PREMESSA	6
1. UN PIANO STRATEGICO PER IL QUADRANTE SUD-EST	8
1.1. Perché un Piano Strategico	8
1.2. Gli obiettivi del Piano	10
1.3. Gli attori del Piano	11
1.4. Metodo e Fasi	12
2. ANALISI QUANTITATIVA	13
2.1. Quadro Socioeconomico	13
2.1.1. Dinamismo demografico	15
2.1.2. Dinamismo economico	31
2.1.3. Ulteriori indici economici	47
2.1.4. Sistemi della conoscenza (Grado di scolarizzazione)	54
2.1.5. Dinamicità delle istituzioni pubbliche	60
2.1.6. Dinamismo sociale	65
2.2. In sintesi	74
3. ANALISI QUALITATIVA	77
3.1. Il Programma di Interviste	78
3.2. Alcune progettualità in atto	85
4. ANALISI SWOT	90
5. LE PRIORITÀ D'INTERVENTO	91
6. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE E SUCCESSIVI STEP	93
BIBLIOGRAFIA.....	96
SITOGRAFIA.....	96





PREMESSA

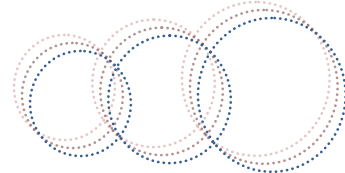
Con il sostegno e il supporto della Fondazione Cassa di Risparmio di Asti e la collaborazione scientifica di IRES Piemonte e di Asti Studi Superiori, il MaSL, Master in Sviluppo Locale (Università del Piemonte Orientale) ha avviato a settembre 2016 un Project Work dedicato alla realizzazione di un Piano Strategico d'area Vasta per il Quadrante Sud-Est del Piemonte, comprendente i territori dell'astigiano, dell'alessandrino e dell'albese.

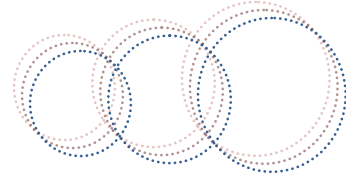
L'obiettivo di questo lavoro è quello di dare visione dell'elaborato finale del *Project Work*, ovvero il **Documento di Scenario: “Verso un Piano Strategico d'area Vasta per il Quadrante Sud-Est del Piemonte”**. In particolare, attraverso il Documento di scenario si restituisce una sintesi delle indagini quantitative svolte e ulteriori conoscenze utili a sostenere e rafforzare i risultati emersi dalla fase di indagine qualitativa della ricerca, data dalla riflessione e dal confronto con gli attori del sistema, al fine di stimolare il dibattito sulle prospettive di sviluppo praticabili.

Il Documento qui presentato è pertanto l'esito di una riflessione che traguarda i mesi a venire, ovvero condotta facendo lo sforzo di individuare i possibili passi fondamentali da compiere per l'avvio di un processo di sviluppo integrato di area vasta del Quadrante Sud-Est del Piemonte.

Nella prima parte è stata sviluppata la raccolta, l'elaborazione e la lettura di dati secondari, attraverso la quale restituire una prima fotografia della realtà economica, sociale e culturale che connota il territorio oggetto d'indagine. Segue la ricerca sociale basata sull'interazione tra ricercatori ed attori sociali, prevalentemente testimoni qualificati, ovvero informatori della realtà indagata, attraverso un programma di interviste semistrutturate e momenti di riflessione al fine di individuare prospettive, obiettivi e percorsi di azione.

Il Documento di Scenario sarà pertanto da considerarsi come un importante tassello di un più ampio quadro di insieme che permetterà di giungere ad una visione comune per la valorizzazione del territorio.





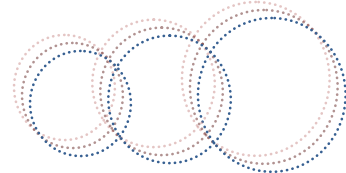
1. UN PIANO STRATEGICO PER IL QUADRANTE SUD-EST

1.1. Perché un Piano Strategico

La pianificazione strategica per lo sviluppo dei territori si configura come un processo complesso finalizzato alla costruzione di una visione condivisa e alla realizzazione dell'interesse generale della comunità di riferimento. Numerose sono le esperienze di successo condotte in questo campo da diverse città, nazionali ed internazionali, che dimostrano l'importanza del Piano strategico quale strumento fondamentale per accompagnare e sostenere la crescita di un territorio alla ricerca di una nuova vocazione. Ciò risulta ancor più vero se si tiene conto delle difficoltà che si riscontrano in una fase di forte cambiamento, che richiede la mobilitazione sulla scena dei protagonisti di diversi gruppi di attori locali e la definizione di progetti e azioni alternative, necessari per il raggiungimento di una *vision* condivisa per lo sviluppo del territorio. In tal senso, il piano strategico rappresenta lo strumento che favorisce la cooperazione degli attori locali per trovare la migliore coesistenza o la sinergia fra obiettivi differenti.

Il territorio del Quadrante Sud-Est della Regione Piemonte, che insiste su di un'area più ampia delle due Province di Asti e Alessandria e per molte funzioni esteso fino all'albese e alla periferia della metropoli torinese, ha conosciuto negli ultimi vent'anni una profonda trasformazione della sua identità e del suo profilo. A livello strategico, infatti, il quadrante, dalle ultime analisi congiunturali sembra attraversare una fase di stagnazione e in alcuni settori di difficoltà; il territorio deve far fronte a numerose criticità legate ai problemi delle aree periferiche e delle aree di declino industriale, ai sistemi della conoscenza, agli assetti logistici, alle utilities, oltre che alla sua suddivisione amministrativa, superata solo dalla recente riforma degli enti intermedi di governo del territorio. Al contempo, diversi sono i punti di forza che potrebbero essere utilizzati come leve per la ripresa economica: la prossimità ai grandi centri urbani, la qualità del territorio e di diverse produzioni locali sono infatti caratteristiche rilevanti che accomunano i territori del quadrante e che potrebbero essere oggetto di riflessioni approfondite.

La necessità di una strategia chiara e condivisa che permetta ai territori del quadrante di affrontare alla giusta scala le problematiche, di coordinare gli interventi, di fornire una cornice di certezza all'iniziativa degli attori privati, risulta particolarmente evidente alla luce delle disposizioni contenute nella legge 56/2014 "Disposizioni sulle città metropolitane,

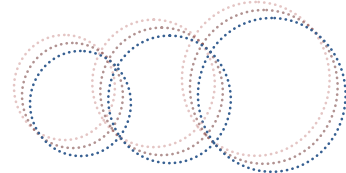


sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni”, nella quale sono state poste le basi per un rilancio del valore della pianificazione strategica a livello nazionale in termini innovativi. Tale legge, infatti, impone alle Città Metropolitane la redazione di un piano strategico di valenza triennale con aggiornamenti annuali: da strumento volontario di *governance* istituzionale multilivello, il piano strategico si trasforma in atto di indirizzo “per l’esercizio delle funzioni dei comuni e delle unioni dei comuni” (art. 1, comma 44 a).

I territori che non rientrano nelle delimitazioni amministrative delle attuali città metropolitane, d’altra parte, possono cogliere ugualmente lo spirito più profondo della Legge Delrio ed aggregarsi per diventare più collaborativi, propositivi e artefici del proprio cambiamento. Per non rimanere legati ad un futuro incerto e ad un ruolo marginale, è auspicabile che i territori contigui alle città metropolitane siano in grado di produrre simili strumenti di indirizzo e di intervento, che prefigurino un percorso di sviluppo integrato (oppure alternativo, se così si ritiene più opportuno) a quello dei grandi poli metropolitani.

Da qui scaturisce l’esigenza dei territori del Quadrante Sud-Est di dotarsi di un proprio piano strategico d’area vasta, che sia luogo di riflessione su come ripensare al futuro in ragione dell’attuale periodo di cambiamento e che allo stesso tempo sia occasione per tradurre un’emergenza in un’opportunità di profonda trasformazione strutturale. Al tal fine risulta doveroso avviare e stimolare un ragionamento sulle prospettive di sviluppo economico del potenziale dei territori del Quadrante, per rendere disponibili e rafforzare le conoscenze e il capitale sociale, necessari all’elaborazione da parte degli attori locali di forme di azione collettiva efficienti ed efficaci.

La natura aperta ed inclusiva del Piano Strategico, quale strumento volontario di *governance*, infatti, passa attraverso la ricerca di una visione e un progetto comune, e dunque di un consenso sulle opzioni di sviluppo possibili e a organizzare forme efficienti di azione collettiva, attraverso la condivisione di conoscenze, risorse e competenze, ma anche la messa a disposizione di adeguate tecnologie e processi di informazione reciproca e di supporto alla concertazione.

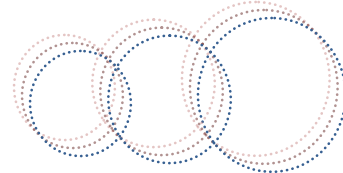


1.2. Gli obiettivi del Piano

Il progetto per la realizzazione del Piano Strategico del Quadrante Sud-Est mira a:

- produrre **progetti** portanti condivisi dalla collettività, che costituiscano saldi punti di riferimento per la crescita del territorio;
- ridefinire i **bisogni** del terzo settore, del mercato e delle istituzioni pubbliche, sfruttando le **sinergie** e superando gli antagonismi tra i diversi attori;
- disegnare una **nuova geografia amministrativa** sulla base delle reali dinamiche economiche e sociali in atto sul territorio, capace sia di individuare gli interessi dei diversi livelli istituzionali che le competenze richieste a governarli;
- implementare strumenti amministrativi di dialogo e collaborazione in una prospettiva di **governance multilivello**.

In definitiva, attraverso lo sviluppo del Progetto di ricerca, si persegue l'obiettivo di raccogliere le indicazioni dei principali soggetti istituzionali, sociali, economici e culturali del territorio oggetto d'indagine, intorno ad una prospettiva di sviluppo di grande respiro.



1.3. Gli attori del Piano

Il processo di costruzione del Piano strategico è tipicamente di natura volontaria; esso innesca nuove sinergie e nuovi processi di cambiamento attraverso la costruzione di nuove leadership e coalizioni. A tal fine, risulta fondamentale il coinvolgimento dei diversi attori privati, pubblici, sociali ed istituzionali, capaci di mettersi in gioco per la costruzione delle strategie e delle azioni di sviluppo proposte dal Piano.

Attori istituzionali

Le amministrazioni locali e sovralocali (le province di Asti e Alessandria, i sindaci delle città del Quadrante Sud-Est) identificano alla scala locale i temi prioritari da affrontare e sui quali costruire i cantieri progettuali.

Attori privati, economici e sociali

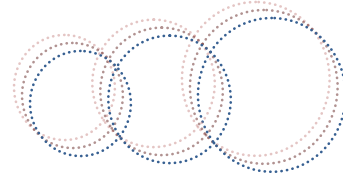
Destinatari importanti del piano sono le imprese e gli attori sociali, in grado di proporre nuovi progetti sui quali investire. Il coinvolgimento e l'*empowerment* di questi soggetti innesca rapporti e meccanismi virtuosi di sviluppo e innovazione, in quanto portatori di conoscenze relative al mercato locale, nazionale e internazionale.

Attori del mondo della ricerca

Le Università e i centri di ricerca svolgono il duplice ruolo di *stakeholders* e di produttori di conoscenza nella definizione della visione e dei caratteri strutturali delle strategie proposte dal Piano

Cittadini

Principali destinatari del piano sono i cittadini, coinvolti attivamente nella costruzione del Piano, attraverso una partecipazione critica e capacità d'iniziativa. Il contributo della cittadinanza alla costruzione del Piano consente di elaborare proposte chiare, utili ad individuare le strategie vincenti per lo sviluppo del territorio di riferimento.

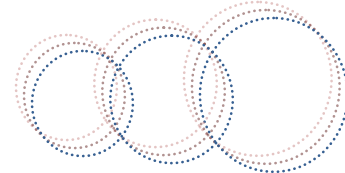


1.4. Metodo e Fasi

Il Progetto di ricerca intrapreso rappresenta il primo tassello del più generale percorso di pianificazione strategica che si intende avviare nel Quadrante Sud-Est. del Piemonte. Il lavoro è iniziato con una fase di diagnosi della situazione socioeconomica del Quadrante, che mira a costruire una rappresentazione condivisa tra i principali *stakeholders* pubblici e privati dei punti di forza e di criticità, nonché una prima valutazione delle opportunità e dei rischi delle traiettorie di sviluppo che possono essere avviate. Successivamente si è avvierà una seconda fase di co-progettazione che prevede il coinvolgimento diretto degli attori locali e dei principali *stakeholders*, all'interno del processo partecipativo, per l'effettiva costruzione del Piano Strategico del territorio oggetto d'indagine.

Il programma complessivo del progetto è brevemente riassunto nello schema successivo.

Fasi	Strumenti e azioni	Deliverables
Analisi quantitativa (dati secondari)	Analisi Socioeconomica	Documento di Scenario (Febbraio 2017)
Analisi qualitativa (interviste)	Programma di interviste Valutazione stato di attuazione dei programmi e progetti	Documento di Scenario (Febbraio 2017)
Co-progettazione operativa	Tavoli di progettazione Definizione delle linee strategiche e delle idee progettuali	Documento di Piano Strategico (Marzo 2018)
Comunicazione e diffusione	Seminari Incontri pubblici	Pubblicazioni divulgative (nel corso del progetto)



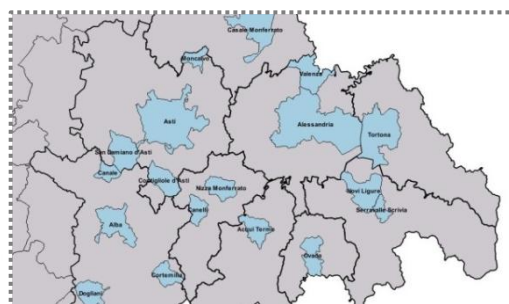
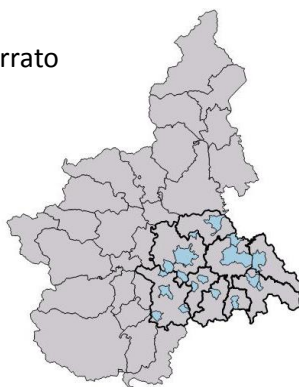
2. ANALISI QUANTITATIVA

2.1. Quadro Socioeconomico

Un piano strategico è caratterizzato da geometrie variabili, da soggetti in movimento e da processi dinamici; tuttavia, ancora prima di procedere con l'analisi socioeconomica del Quadrante Sud-Est della regione, è stato necessario individuare i "confini" territoriali entro i quali sviluppare le analisi.

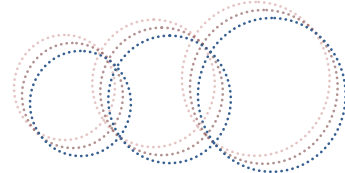
A tal proposito, in accordo con quanto individuato dal Piano Territoriale Regionale, approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011, il territorio del Quadrante Sud-Est del Piemonte si compone dei seguenti Ambiti di Integrazione Territoriale:

- AIT 18 - Casale Monferrato
- AIT 19 - Alessandria
- AIT 20 - Tortona
- AIT 21 - Novi Ligure
- AIT 22 - Ovada
- AIT 23 - Acqui Terme
- AIT 24 - Asti
- AIT 25 - Alba



Gli Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT) permettono di rappresentare il Quadrante in maniera più precisa di quanto sarebbe possibile fare con la mera somma delle Province interessate, e costituiscono le basi territoriali della programmazione strategica di Regione Piemonte (PTR). Gli AIT sono una dimensione ottimale per le analisi e le azioni di reti sovralocali (regionale, nazionale, europea), in quanto, sotto diversi aspetti, possono essere trattati come nodi complessi di queste reti. Tali ambiti ricomprendono insiemi di comuni gravitanti su uno o più centri urbani principali, classificati secondo una gerarchia urbana. In questa fase di diagnosi, infatti, sono stati analizzati i dati riferiti ai principali comuni appartenenti ad ogni AIT.

I dati territoriali provenienti da fonti secondarie (ISTAT, IRES Piemonte, Atlante della Competitività dei Territori Postmetropolitani, etc.) elaborati nel Documento di Scenario per restituire un'analisi dettagliata delle dinamiche socioeconomiche in atto nel Quadrante, comprendente una ricognizione dei differenti settori produttivi e delle attività dei servizi,



delle posizioni occupate delle imprese locali nelle filiere e nelle catene del valore, dei trend settoriali in atto a scala locale e d'area vasta. L'obiettivo è dunque quello di posizionare il quadrante all'interno delle reti economiche organizzate nella macro-regione del Nord.

Di seguito gli indicatori analizzati:

Dinamismo demografico

- Densità demografica 2011
- Variazione demografica 1991-2011
- Indice di vecchiaia 2011
- Indice di dipendenza strutturale 2011
- Popolazione straniera 2011
- Variazione popolazione straniera 2001-2011
- Indice di dinamismo demografico 2011

Dinamismo economico

- Variazione addetti agricoltura, silvicoltura e pesca 2001-2011
- Variazione addetti attività manifatturiere 2001-2011
- Variazione addetti costruzioni 2001-2011
- Variazione addetti commercio 2001-2011
- Variazione addetti ricettività 2001-2011
- Variazione addetti servizi 2001-2011
- Indice di dinamismo economico 2011

Ulteriori indici economici

- Tasso di disoccupazione 2011
- Tasso di occupazione 2011
- Reddito medio pro capite dei residenti e dei contribuenti 2012

Sistemi della conoscenza

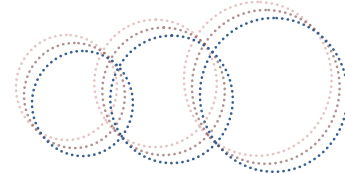
- Diplomi 2001
- Laureati 2001

Dinamicità delle istituzioni pubbliche

- Addetti amministrazione pubblica e difesa 2011
- Addetti sanità e assistenza sociale 2011

Dinamismo sociale

- Sedi centrali e risorse umane Istituzioni No Profit 2011
- Forma giuridica Istituzioni No Profit 2011
- Istituzioni No Profit per Settore di attività 2011
- Variazione volontari delle Istituzioni No Profit attive 2001-2011



2.1.1. Dinamismo demografico

In generale il concetto di "Dinamismo demografico" indica le caratteristiche della popolazione residente, in riferimento alla quantità e qualità delle risorse umane e alla loro distribuzione sul territorio; questi rappresentano alcuni dei fattori che incidono sulle possibilità di sviluppo dello stesso.

Densità demografica

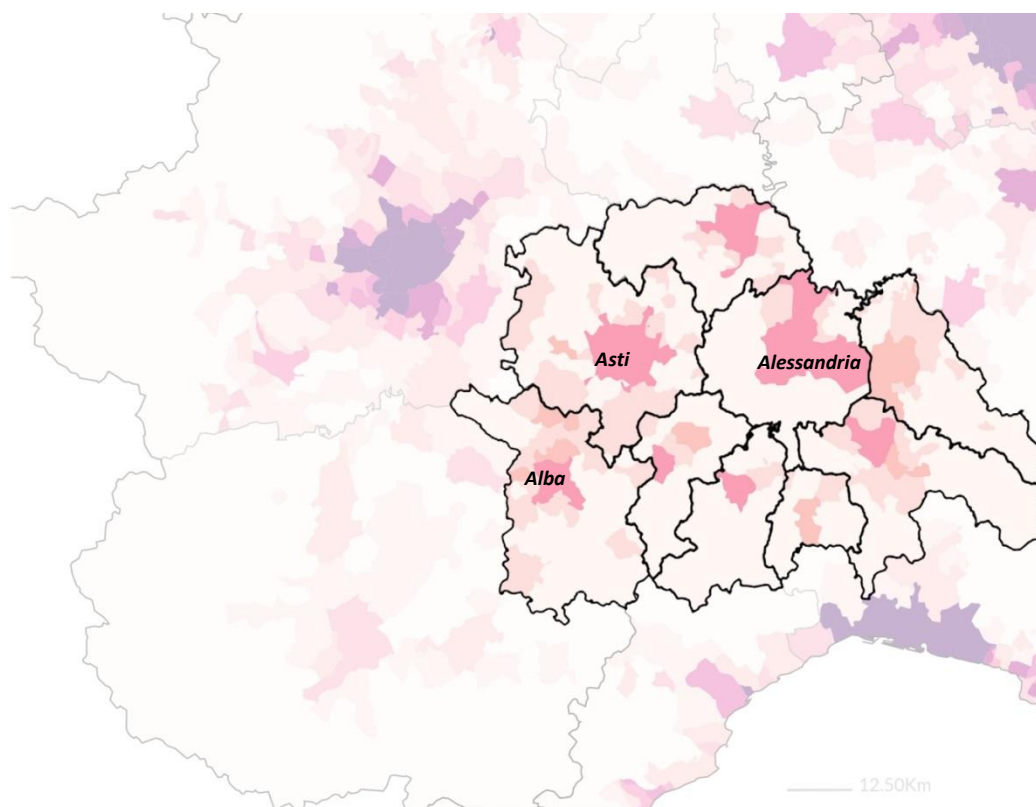
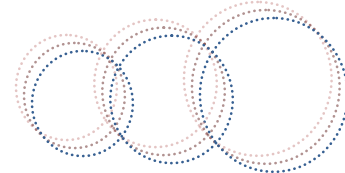


Figura 1. Densità di popolazione al 2011. Fonte: PRIN – Atlante dei territori Postmetropolitani



AIT	Comuni	Densità demografica (ab/kmq)
18 – Casale Monferrato	Casale Monferrato	409
19 – Alessandria	Alessandria	420
	Valenza	419
20 – Tortona	Tortona	255
21 – Novi Ligure	Novi Ligure	493
	Serravalle Scrivia	365
22 – Ovada	Ovada	330
23 – Acqui Terme	Acqui Terme	576
24 – Asti	Asti	471
	San Damiano d'Asti	159
	Costigliole d'Asti	159
	Moncalvo	191
25 – Alba	Alba	558
	Canale	292
	Cortemilia	102
	Dogliani	128
26 – Canelli Nizza	Canelli	437
	Nizza Monferrato	330
Torino		6655
Media nazionale		278,17

Tabella 1. Densità di popolazione al 2011 - Elaborazione propria. Fonte: PRIN – Atlante dei territori Postmetropolitani

Densità demografica al 2011

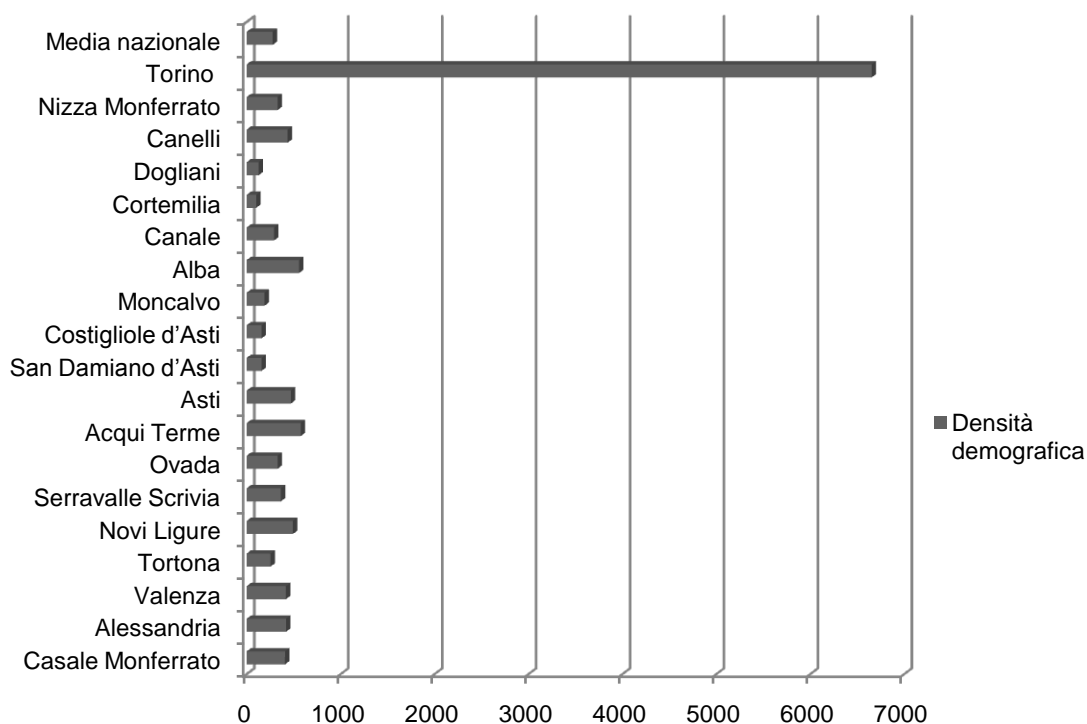
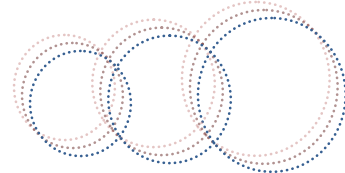


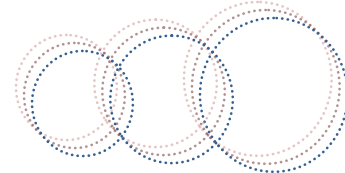
Grafico 1. Densità demografica al 2011 - Elaborazione propria. Fonte: PRIN - Atlante dei territori Postmetropolitani



La densità demografica viene calcolata dividendo il numero di persone residenti per la superficie del comune (residenti/kmq). Osservando i dati relativi alla *Tabella 1. Densità di popolazione al 2011*, è interessante notare che, ad esclusione del comune di Torino, che ovviamente registra un valore elevato, pari a 6655 ab/kmq, la densità di popolazione del Quadrante Sud-Est si attesta su valori più bassi, in particolare per i comuni di Tortona, San Damiano d'Asti, Costigliole d'Asti, Moncalvo, Cortemilia e Dogliani.

Dalla *Figura. 1 Densità di popolazione al 2011* infatti, in cui una maggiore intensità del colore corrisponde una maggiore densità di popolazione, è possibile notare che l'indice di densità demografica registra valori maggiori nei comuni più grandi e minori nella maggior parte dei comuni più prossimi ai principali centri abitati.

Nella provincia di Alessandria i comuni di Novi Ligure, Valenza, Acqui Terme e Casale Monferrato registrano valori pari o addirittura superiori a quella del capoluogo. Nella provincia di Asti invece, non c'è nessun altro comune che abbia un valore che si avvicini a quello del capoluogo, l'unico comune che si avvicina per densità abitativa a quella di Asti è il comune di Canelli con un valore di 437 ab/kmq seguita, con un notevole distacco, dalla città di Nizza Monferrato con un valore di 330 ab/kmq. In generale, la provincia di Asti è caratterizzata da una bassa densità abitativa, in linea con le altre province piemontesi. Dalla mappa possiamo notare come le zone a maggiore intensità demografica siano quelle tra gli AIT di Alba e Asti mentre, la zona che presenta la minore densità abitativa riguarda i comuni che si trovano nelle immediate vicinanze del Comune di Alessandria. Interessante è la situazione dell'AIT di Novi Ligure che riporta valori molto alti per i rispettivi comuni di Novi e Serravalle Scrivia. Casi isolati sono il comune di Ovada e Acqui terme, che riportano valori decisamente più alti della media nazionale.



Variazione demografica tra il 1991 e il 2011

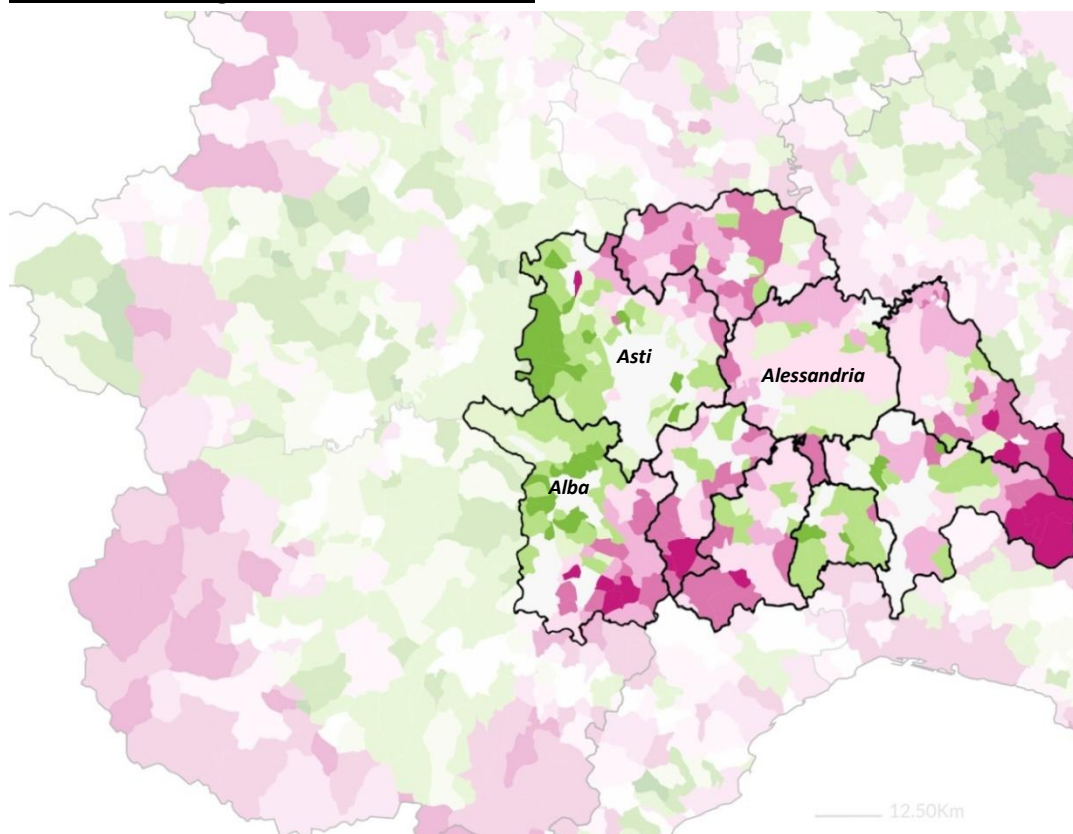


Figura 2. Variazione percentuale della popolazione residente tra il 1991 e il 2011. Fonte: PRIN – Atlante dei territori Postmetropolitani

AIT	Comuni	Pop_1991	Pop_2011	Var. ass.	Var. %
18 – Casale Monferrato	Casale Monferrato	38962	34812	-4150	-11%
19 – Alessandria	Alessandria	90753	89411	-1342	-1%
	Valenza	21402	19671	-1731	-8%
20 – Tortona	Tortona	27220	25986	-1234	-5%
21 – Novi Ligure	Novi Ligure	30021	27682	-2339	-8%
	Serravalle Scrivia	6243	6322	79	1%
22 – Ovada	Ovada	12212	11685	-527	-4%
23 – Acqui Terme	Acqui Terme	20357	20054	-303	-1%
24 – Asti	Asti	73557	73899	342	0%
	San Damiano d'Asti	7263	8373	1110	15%
	Costigliole d'Asti	5940	5969	29	0%
	Moncalvo	3523	3184	-339	-10%
25 – Alba	Alba	29382	30804	1422	5%
	Canale	4965	5636	671	14%
	Cortemilia	2587	2388	-199	-8%
	Dogliani	4666	4805	139	3%
26 – Canelli Nizza	Canelli	10425	10569	144	1%
	Nizza Monferrato	10031	10372	341	3%
Torino		962507	872367	-90140	-90140
Media nazionale		7016,56	7343,89	327,33	327,33

Tabella 2. Variazione percentuale della popolazione residente tra il 1991 e il 2011 - Elaborazione propria.

Fonte dati: PRIN – Atlante dei territori Postmetropolitani

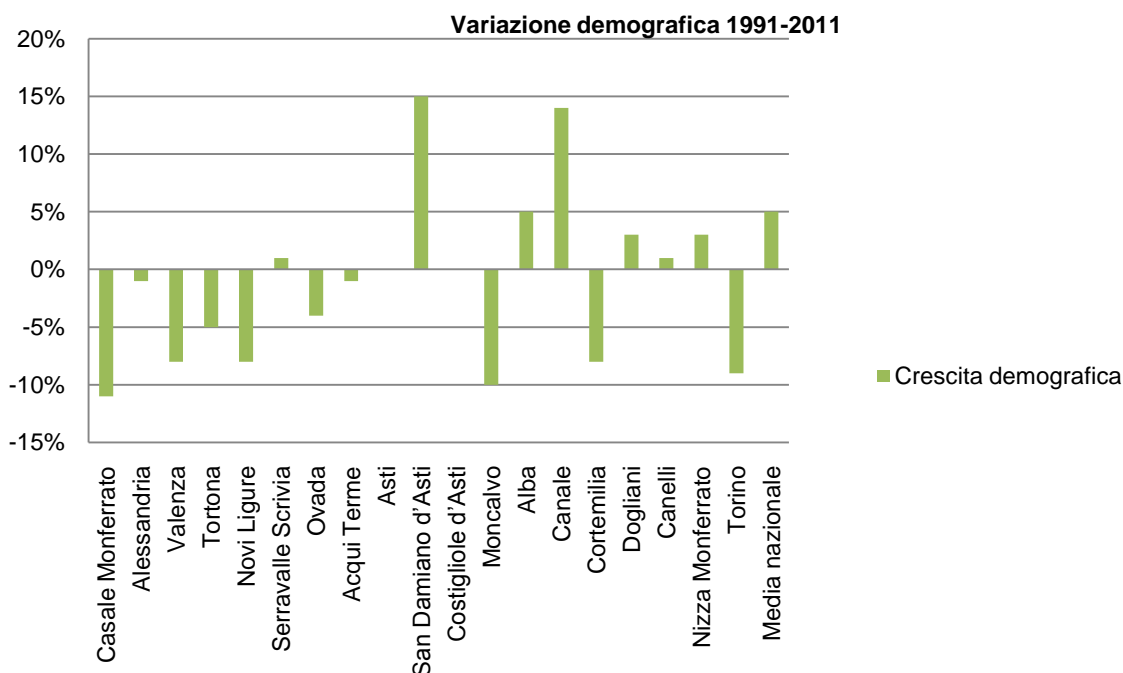
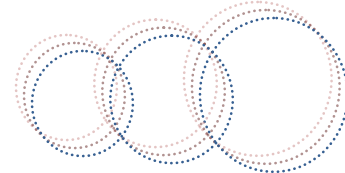
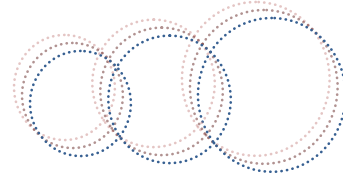


Grafico 2. Variazione percentuale della popolazione residente tra il 1991 e il 2011 - Elaborazione propria.

Fonte dati: PRIN - Atlante dei territori Postmetropolitani

La Figura 2 Variazione percentuale della popolazione residente tra il 1991 e il 2011, indica la variazione percentuale dei residenti tra i due anni presi in considerazione; i comuni che presentano una colorazione viola indicano un valore negativo, la colorazione verde è propria dei comuni che riportano una variazione positiva, mentre le zone bianche indicano una variazione pari a zero. Nella Tabella 2, sono indicati i dati di riferimento per ogni comune. Tra i comuni analizzati, quello di Asti e Costigliole d'Asti hanno avuto una variazione percentuale dei residenti praticamente nulla nel periodo preso in considerazione; in generale gli AIT di Casale Monferrato, Alessandria, Tortona, Ovada e Acqui Terme, riportano valori negativi, con dei picchi per i comuni di Casale Monferrato (-11%) e Valenza (-8%). Gli AIT di Asti, Alba e Canelli Nizza invece, registrano per la maggior parte dei comuni valori positivi, con dei picchi per quello di San Damiano d'Asti (15%) e di Canale (14%). Per quel che riguarda la Provincia di Asti, il territorio non presenta ampie zone di importante decremento demografico, eccetto nei comuni nella zona più settentrionale della provincia; anzi, la mappa ci dimostra come una grande quantità di comuni della provincia abbia avuto un incremento demografico significativo: in generale, i valori maggiori corrispondono soprattutto ai comuni che si trovano più vicino al confine con la provincia torinese e del cuneese. La provincia di Alessandria, invece, è caratterizzata da numerose zone di decremento demografico, ad eccezione di alcuni comuni collocati nella zona meridionale della stessa.



Indice di vecchiaia

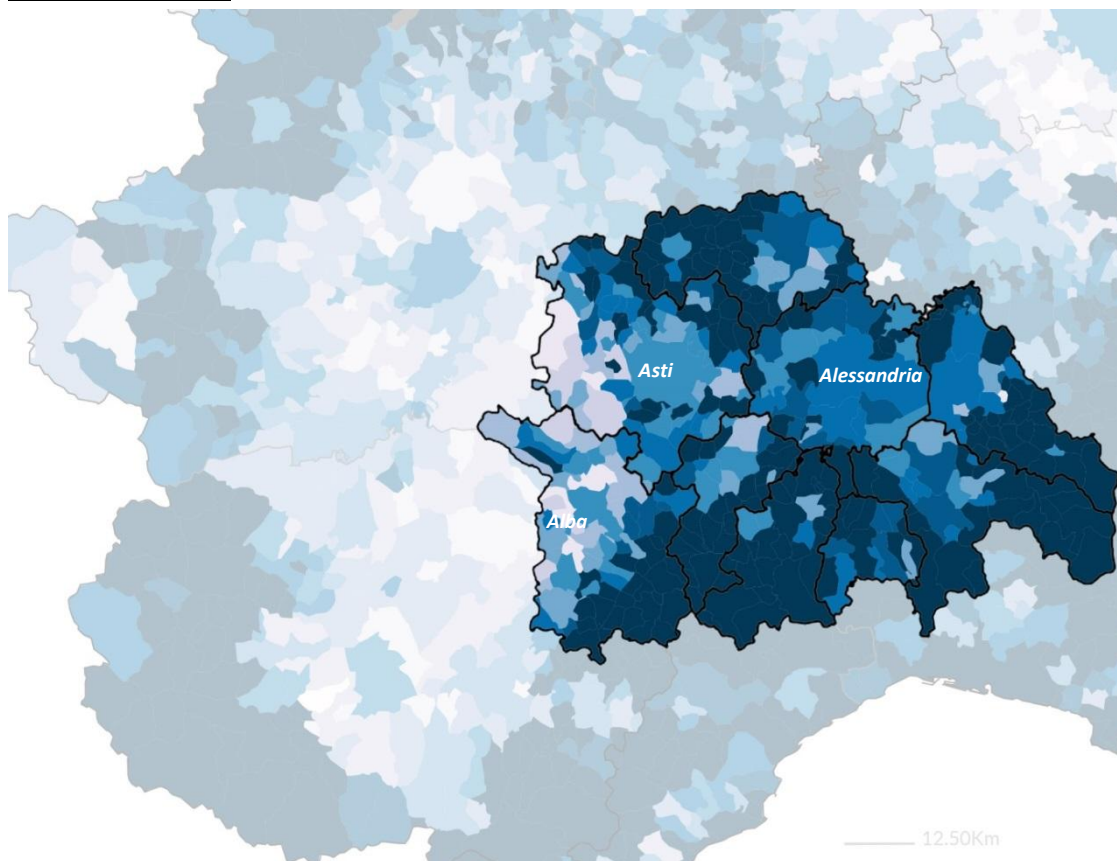


Figura 3. Indice di vecchiaia al 2011. Fonte: PRIN – Atlante dei territori Postmetropolitani

AIT	Comuni	Indice di vecchiaia
18 – Casale Monferrato	Casale Monferrato	225,85
19 – Alessandria	Alessandria	209,63
	Valenza	220,82
20 – Tortona	Tortona	217,82
21 – Novi Ligure	Novi Ligure	236,15
	Serravalle Scrivia	184,81
22 – Ovada	Ovada	270,53
23 – Acqui Terme	Acqui Terme	262,03
24 – Asti	Asti	187,53
	San Damiano d'Asti	138,21
	Costigliole d'Asti	202,59
	Moncalvo	224,08
25 – Alba	Alba	189,56
	Canale	154,09
	Cortemilia	283,67
	Dogliani	169,04
26 – Canelli Nizza	Canelli	189,71
	Nizza Monferrato	181,67
Torino		204,14
Media nazionale		195,51

Tabella 3. Indice di vecchiaia al 2011 - Elaborazione propria. Fonte: PRIN – Atlante dei territori Postmetropolitani

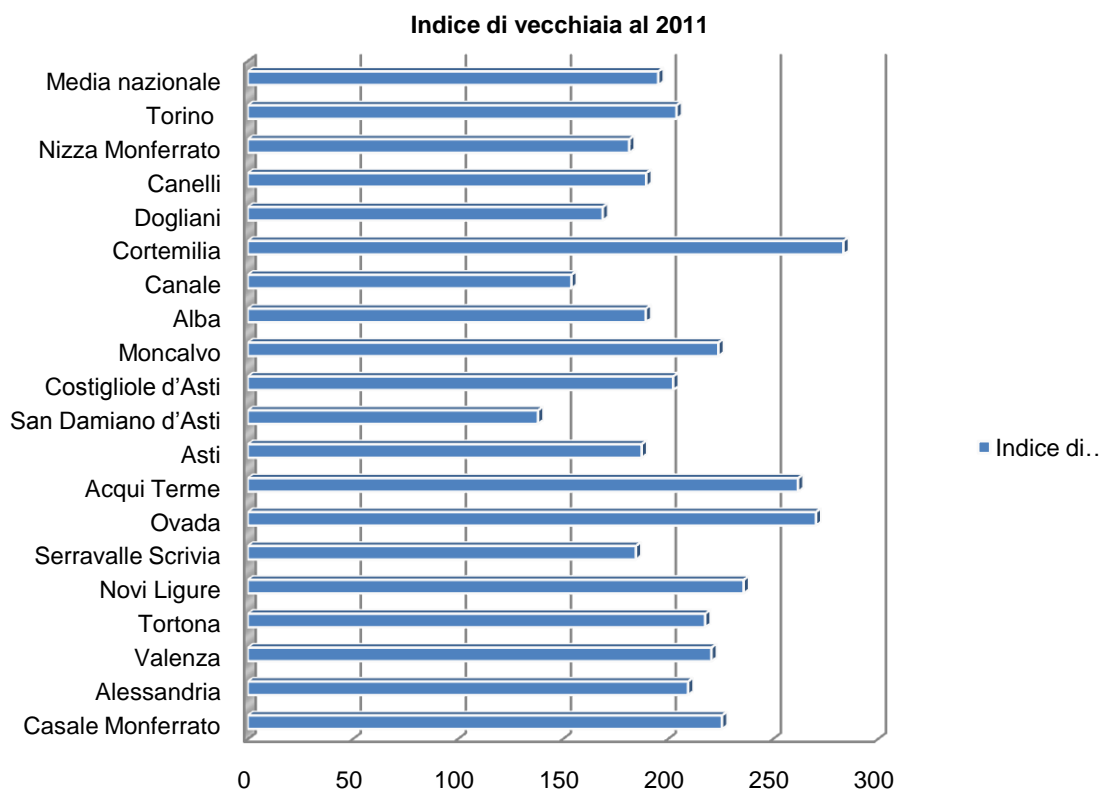
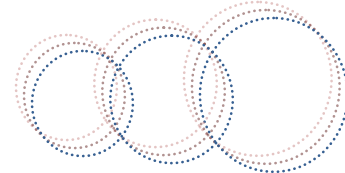


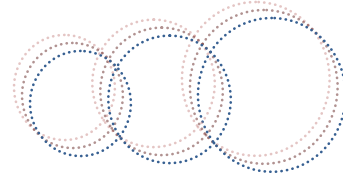
Grafico 3. Indice di vecchiaia al 2011 - Elaborazione propria. Fonte: PRIN - Atlante dei territori Postmetropolitani

La *Figura 3* indica l'indice di vecchiaia che viene calcolato attraverso il rapporto tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e la popolazione più giovane (0-14 anni) moltiplicato per 100. La colorazione segue l'ordine crescente di intensità: i comuni che presentano una colorazione molto chiara hanno un indice più basso, mentre la colorazione blu rappresenta i comuni con un alto indice di vecchiaia.

I dati della *Tabella 3* sono interessanti se confrontati con il valore medio su scala nazionale: la maggior parte dei comuni analizzati riporta un indice di vecchiaia di gran lunga superiore alla media nazionale. In particolare, i principali comuni dell'AIT di Casale Monferrato, di Alessandria e di Acqui Terme riportano tutti valori più alti rispetto alla media.

I valori negativi invece, si riscontrano negli AIT di Novi Ligure, Asti, Alba e Canelli Nizza. In particolare, le città di Serravalle Scrivia, Asti, Alba, Dogliani, Canelli e Nizza Monferrato presentano dei valori, seppur di poco, al di sotto del valore medio nazionale.

Ponendo l'attenzione sul territorio della Provincia di Asti è possibile osservare che i comuni con minore crescita demografica, siano anche quelli che hanno un maggior valore di indice di vecchiaia; è altresì vero il contrario: i comuni con la più alta crescita demografica sono quelli con il minore indice di vecchiaia. Provando ad immaginare di sovrapporre le due carte (indice di vecchiaia e variazione demografica) avremmo una corrispondenza quasi perfetta.



Indice di dipendenza strutturale al 2011

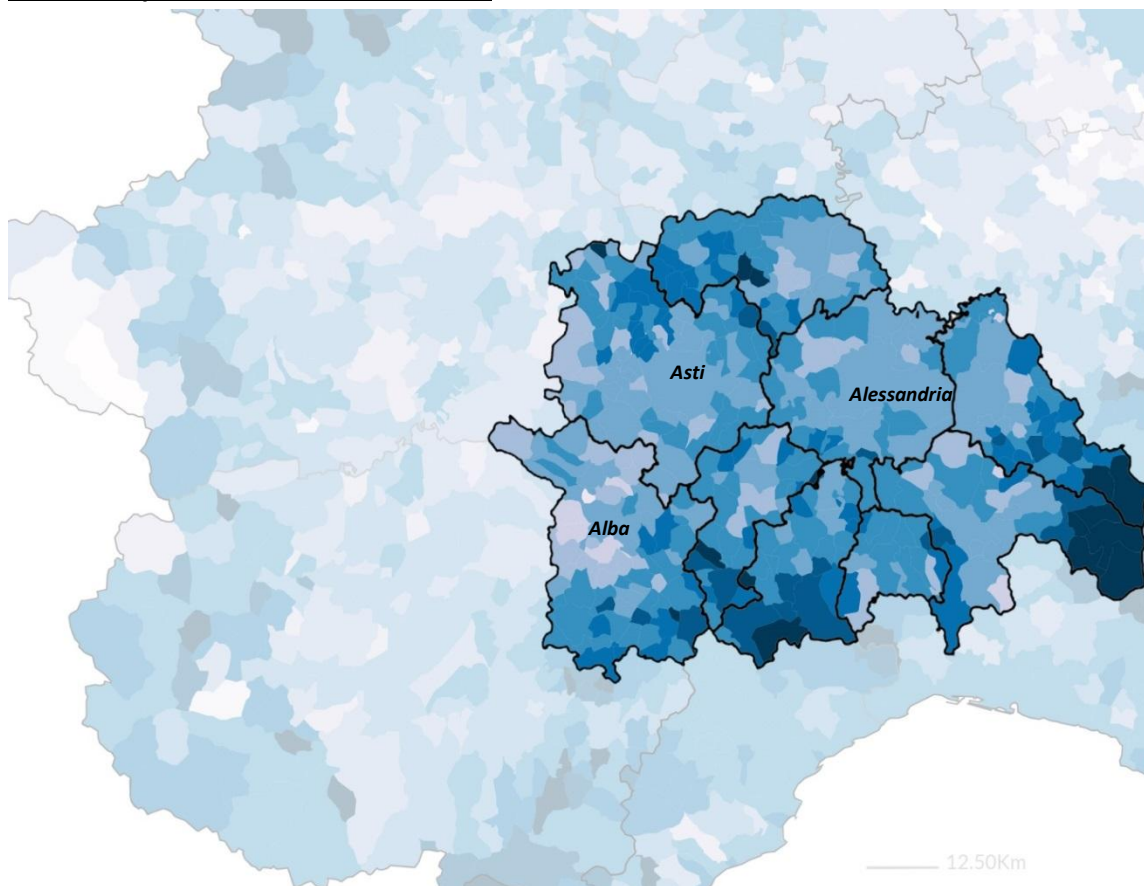


Figura 4. Indice di dipendenza strutturale al 2011. Fonte: PRIN – Atlante dei territori Postmetropolitani

AIT	Comuni	Indice di dipendenza strutturale
18 – Casale Monferrato	Casale Monferrato	57,31
19 – Alessandria	Alessandria	58,61
	Valenza	59,86
20 – Tortona	Tortona	58,38
21 – Novi Ligure	Novi Ligure	60,75
	Serravalle Scrivia	60,42
22 – Ovada	Ovada	64,97
23 – Acqui Terme	Acqui Terme	65,19
24 – Asti	Asti	56,78
	San Damiano d'Asti	57,06
	Costigliole d'Asti	59,13
	Moncalvo	63,62
25 – Alba	Alba	57,60
	Canale	54,45
	Cortemilia	64,92
	Dogliani	60,17
26 – Canelli Nizza	Canelli	61,56
	Nizza Monferrato	58,09
Torino		59,33
Media nazionale		56,35

Tabella 4. Indice di dipendenza strutturale al 2011. Fonte: PRIN – Atlante dei territori Postmetropolitani

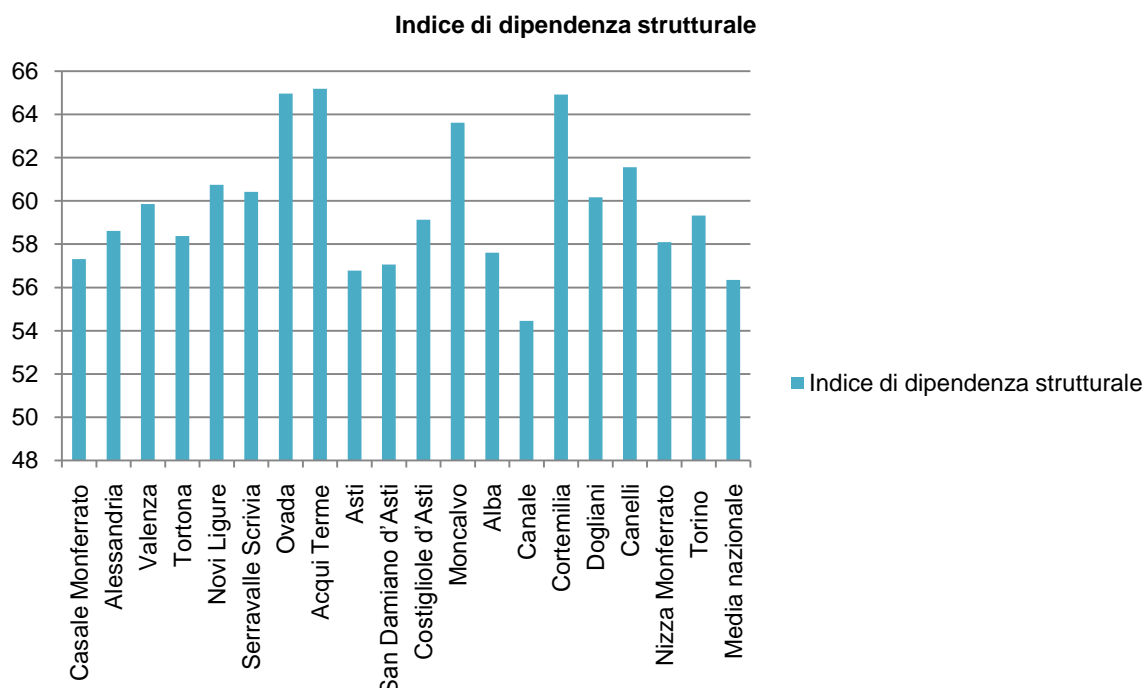
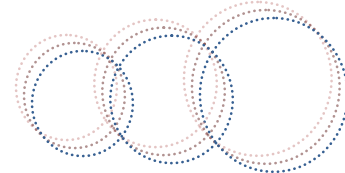
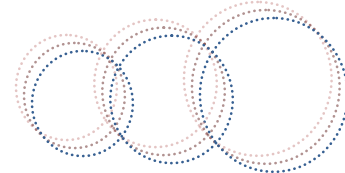


Grafico 4. Indice di dipendenza strutturale al 2011. Fonte: PRIN – Atlante dei territori Postmetropolitani

L'indice di dipendenza strutturale è il rapporto tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100. Il denominatore rappresenta la fascia di popolazione che dovrebbe provvedere al sostentamento della fascia indicata al numeratore. Tale rapporto esprime il carico sociale ed economico teorico della popolazione in età attiva: valori superiori al 50 per cento indicano una situazione di squilibrio generazionale.

Anche in questo caso, è utile confrontare i dati con il valore della media nazionale che si attesta a 56,35%. In tutta l'area oggetto d'indagine l'indice di dipendenza strutturale risulta essere superiore a questo valore, ad eccezione del Comune di Canale che riporta un valore pari a 54,45%, comunque poco sotto il valore medio.

In generale, è possibile affermare che il territorio oggetto d'indagine è caratterizzato da alti valori dell'indice strutturale; questo probabilmente indica una stretta correlazione con l'indice di vecchiaia della popolazione che, come visto in precedenza, riporta quasi sempre valori superiori alla media nazionale.



Popolazione straniera

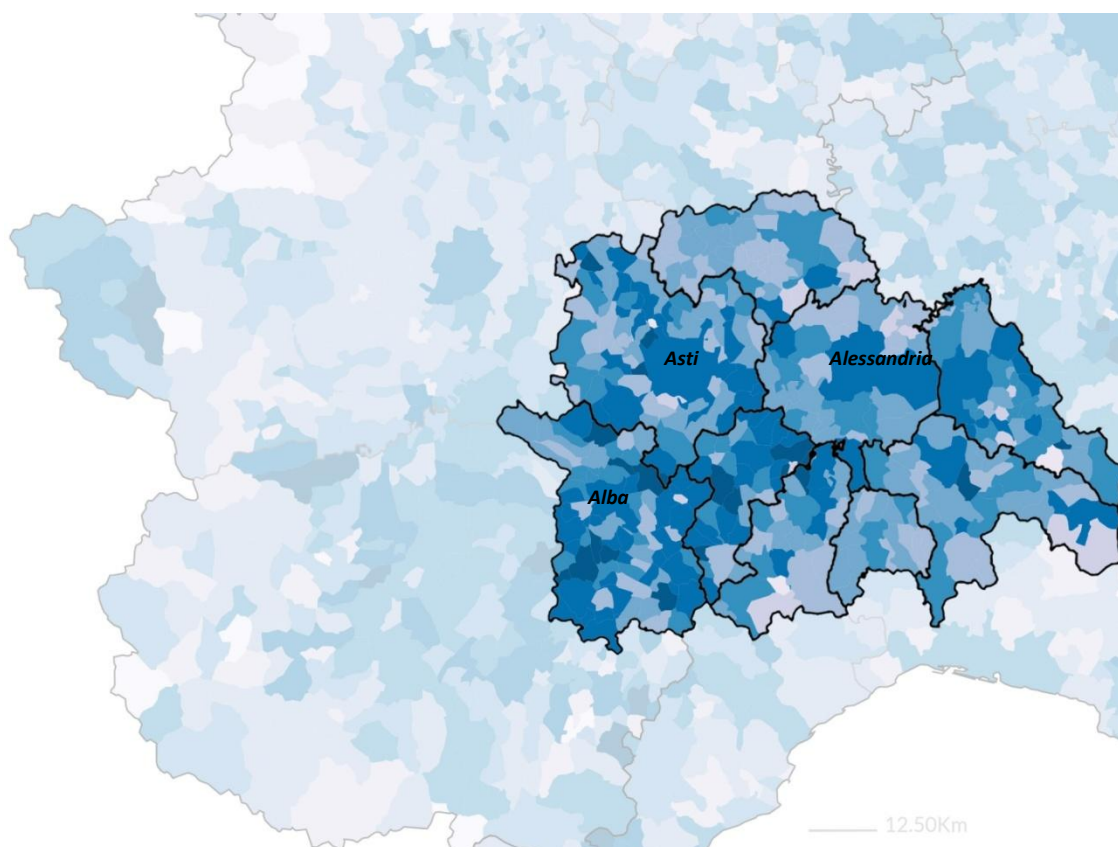


Figura 5. Percentuale della popolazione straniera sulla popolazione totale al 2011. Fonte: PRIN – Atlante dei territori Postmetropolitani

AIT	Comuni	Popolazione straniera
18 – Casale Monferrato	Casale Monferrato	9,67%
19 – Alessandria	Alessandria	10,72%
	Valenza	6,3%
20 – Tortona	Tortona	10,85%
21 – Novi Ligure	Novi Ligure	10,31%
	Serravalle Scrivia	18,22%
22 – Ovada	Ovada	8,43%
23 – Acqui Terme	Acqui Terme	8,96%
24 – Asti	Asti	10,73%
	San Damiano d'Asti	14,68%
	Costigliole d'Asti	9,78%
	Moncalvo	9,45%
25 – Alba	Alba	10,74%
	Canale	15,70%
	Cortemilia	11,22%
	Dogliani	14,55%
26 – Canelli Nizza	Canelli	15,76%
	Nizza Monferrato	14,31%
Torino		12,70%
Media nazionale		5,85%

Tabella 5. Percentuale di popolazione straniera sulla popolazione totale al 2011 - Elaborazione propria. Fonte dati: PRIN – Atlante dei territori Postmetropolitani

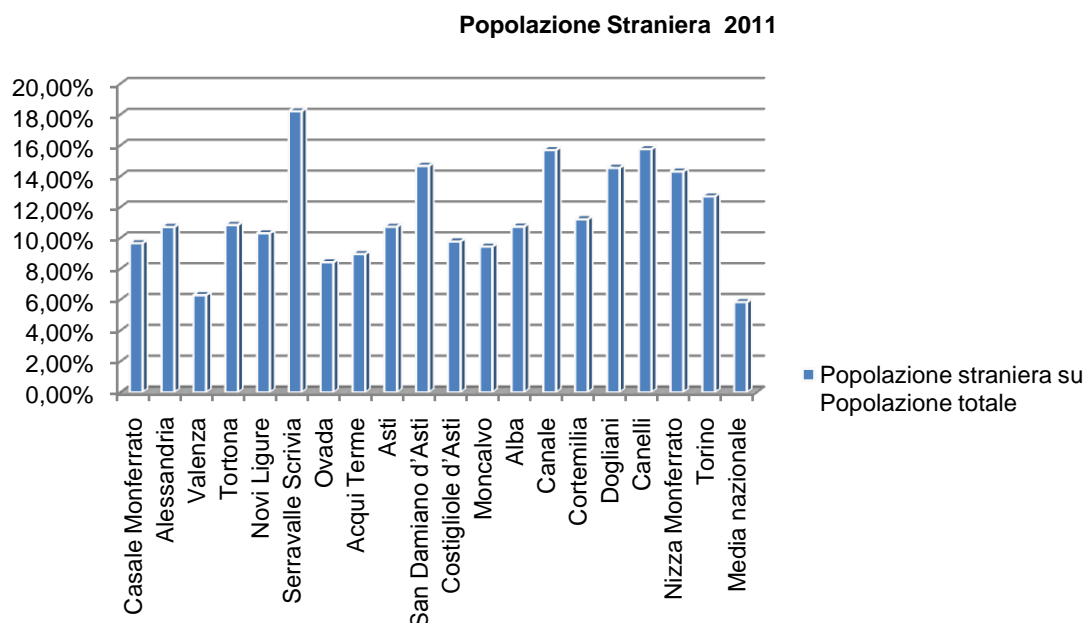
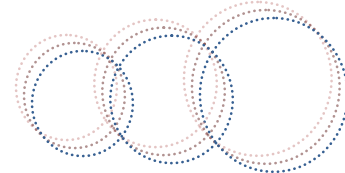


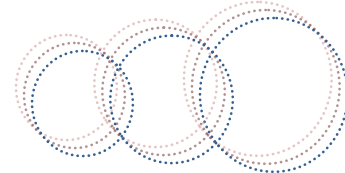
Grafico 5. Percentuale di popolazione straniera sulla popolazione totale al 2011 - Elaborazione propria. Fonte dati: PRIN – Atlante dei territori Postmetropolitani

La *Figura 5* mostra invece la percentuale della popolazione straniera sulla popolazione totale nel 2011; in questo caso più il blu è scuro maggiore sarà la percentuale di stranieri presenti.

Il comune di Asti registra un'importante presenza di popolazione straniera che si attesta poco sopra il 10%. Inoltre, si può osservare che la percentuale di stranieri nel comune di Asti è pressoché identica a quella di Alessandria (10,72%), Alba (10,74%), Tortona (10,85%), Novi Ligure (10,31%), Costigliole d'Asti (9,78%) e Moncalvo (9,45%).

Si riscontrano invece, dei valori leggermente inferiori nei comuni di Valenza (6,3%), Ovada (8,43%) e Acqui Terme (8,96%). Importante è la concentrazione di stranieri nei Comuni dell'Ambito di Integrazione territoriale di Alba e Canelli-Nizza nei quali le percentuali raggiungono quasi il 16% in più rispetto alla popolazione totale.

Un caso isolato infine, è quello del Comune di Serravalle Scrivia che raggiunge una percentuale di straniere pari al 18,22% sulla popolazione totale; in questo caso probabilmente è la presenza dell'Outlet che ha favorito la concentrazione di popolazione straniera all'interno del comune.



Variazione della popolazione straniera tra il 2001-2011

AIT	Comuni	Pop_stran2001	Pop_stran2011	Variazione ass.	Variazione %
18 – Casale Monferrato	Casale Monferrato	1157	3366	2209	190,92
19 – Alessandria	Alessandria	2.336	37050	34714	1486,04
	Valenza	530	1239	709	133,77
20 – Tortona	Tortona	668	2819	2151	322,01
21 – Novi Ligure	Novi Ligure	748	2854	2106	281,55
	Serravalle Scrivia	174	1152	978	562,07
22 – Ovada	Ovada	225	985	760	337,78
23 – Acqui Terme	Acqui Terme	429	1797	1368	318,88
24 – Asti	Asti	2348	7931	5583	237,78
	San Damiano d'Asti	284	1229	945	332,75
	Costigliole d'Asti	192	584	392	204,17
	Moncalvo	86	301	215	250,00
25 – Alba	Alba	910	3308	2398	263,52
	Canale	310	885	575	185,48
	Cortemilia	108	268	160	148,15
	Dogliani	264	699	435	164,77
26 – Canelli Nizza	Canelli	416	1666	1250	300,48
	Nizza Monferrato	491	1484	993	202,24
Torino		34.745	110814	76069	218,94

Tabella 6. Variazione di popolazione straniera sulla tra il 2001 e il 2011 - Elaborazione propria. Fonte dati: Istat

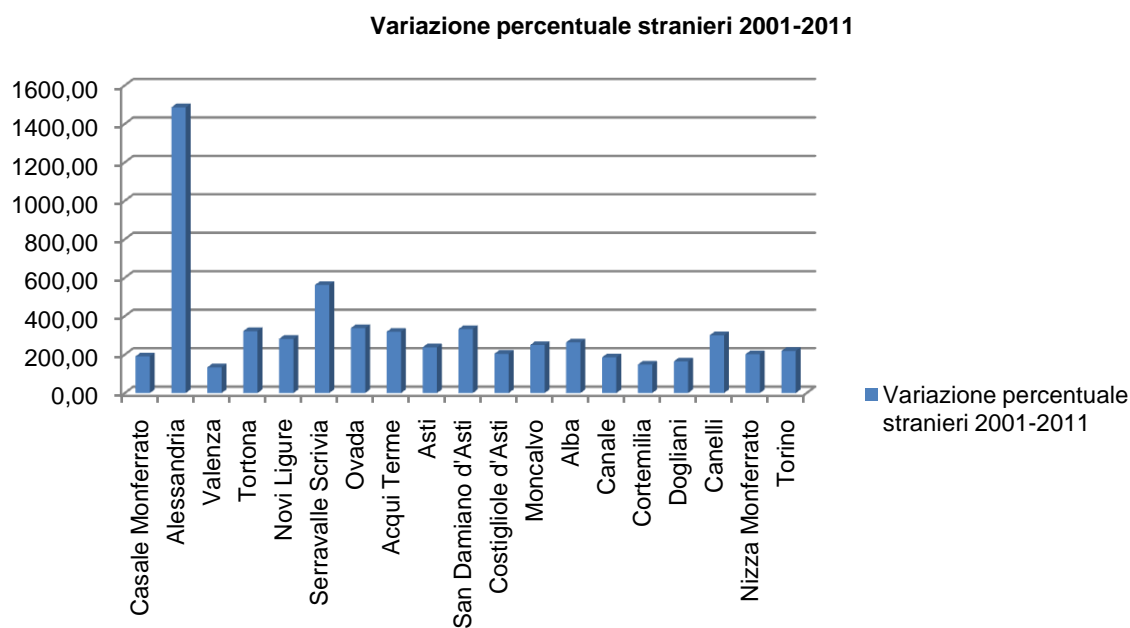
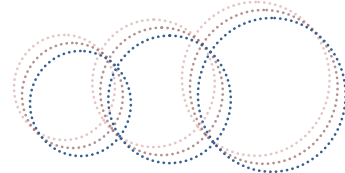


Grafico 6. Variazione di popolazione straniera sulla tra il 2001 e il 2011 - Elaborazione propria. Fonte dati: Istat

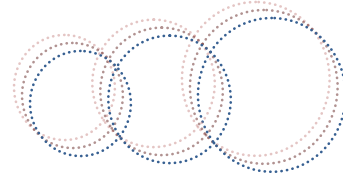


Nella *Tabella 6* è indicata la variazione percentuale della popolazione straniera tra il 2001 e il 2011. Da una prima lettura è possibile dedurre che tutti i comuni riportano valori positivi; nessuno di essi dunque ha assistito alla riduzione di popolazione straniera nel decennio indicato.

Eclatante è il caso del Comune di Alessandria che tra il 2001 e il 2011 ha registrato una variazione percentuale del 1486,04%, pari ad un incremento in valori assoluti di 34.714 unità. Anche il Comune di Serravalle Scrivia registra una variazione percentuale di popolazione straniera notevole: tra il 2001 e il 2011 infatti, la popolazione straniera è aumentata di 978 unità, pari al 562,07% in più.

Il Comune di Asti registra una variazione percentuale che si attesta attorno al 237,78%; la popolazione straniera ad Alba invece aumenta del 263,52%.

In generale, è possibile affermare che molti dei comuni analizzati, registrano valori di gran lunga superiori al 200% (esempi ne sono il comune di Ovada, Tortona, Acqui Terme San Damiano d'Asti e Moncalvo); fanno eccezione i comuni di Casale Monferrato e Valenza nell'Alessandrino e i Comuni di Canale, Cortemilia e Dogliani nell'Albese, i quali riportano valori inferiori al 200%.



Indice di dinamismo demografico

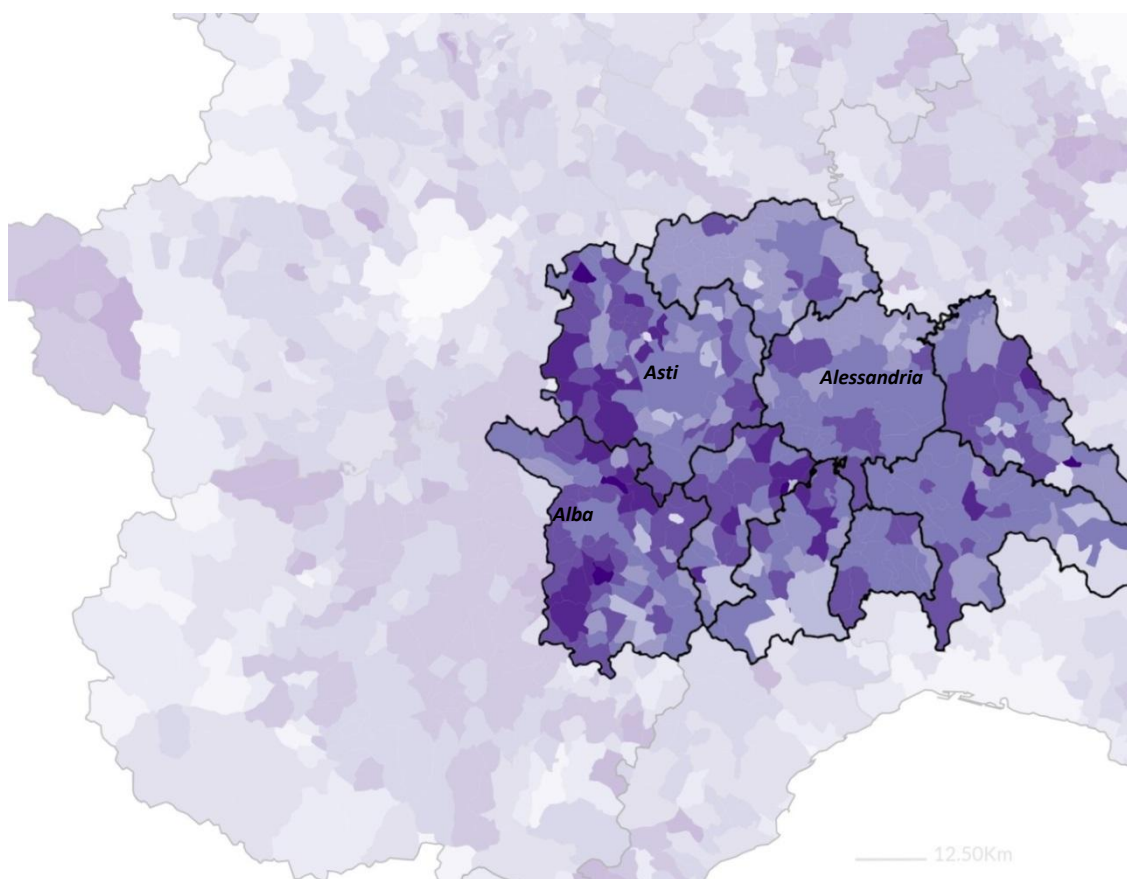


Figura 7. Indice di dinamismo demografico al 2011. Fonte: PRIN – Atlante dei territori Postmetropolitani

AIT	Comuni	Indice di dinamismo demografico
18 – Casale Monferrato	Casale Monferrato	0,12
19 – Alessandria	Alessandria	0,34
	Valenza	-0,20
20 – Tortona	Tortona	0,40
21 – Novi Ligure	Novi Ligure	0,20
	Serravalle Scrivia	1,06
22 – Ovada	Ovada	0,10
23 – Acqui Terme	Acqui Terme	0,11
24 – Asti	Asti	0,29
	San Damiano d'Asti	0,93
	Costigliole d'Asti	0,33
	Moncalvo	0,14
25 – Alba	Alba	0,23
	Canale	0,89
	Cortemilia	0,28
	Dogliani	0,83
26 – Canelli Nizza	Canelli	0,70
	Nizza Monferrato	0,65
Torino		-2,91
Media nazionale		0

Tabella 7. Indice di dinamismo demografico al 2011 - Elaborazione propria. Fonte: PRIN – Atlante dei territori Postmetropolitani

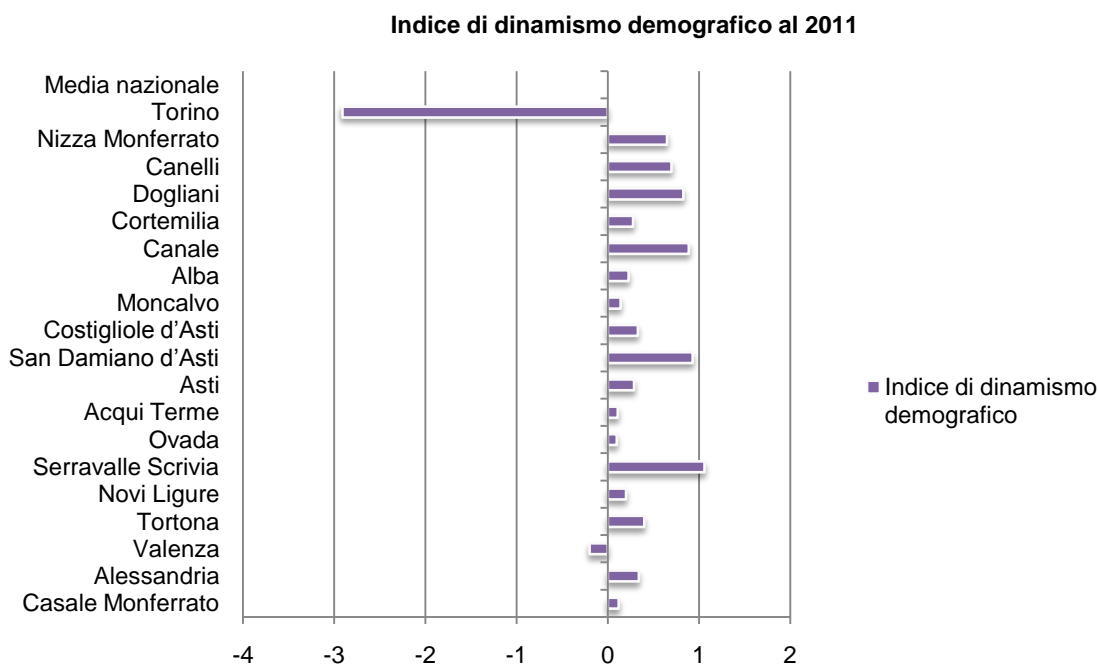
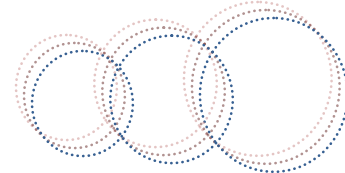


Grafico 7. Indice di dinamismo demografico al 2011 - Elaborazione propria. Fonte: PRIN - Atlante dei territori Postmetropolitani

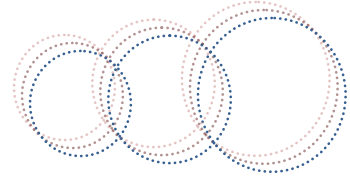
La mappa relativa all'indice di dinamismo demografico mostra un indicatore di sintesi calcolato sulla media aritmetica dei valori degli indicatori visti nel dettaglio nei paragrafi precedenti: densità demografica, variazione demografica e presenza di stranieri.

Tale indice vuole indicare le caratteristiche della popolazione residente, facendo riferimento sia alla quantità e qualità delle risorse umane, che alla loro distribuzione spaziale; più in generale è possibile osservare il trend evolutivo in atto nei territori indagati, tenendo conto di un insieme di fattori che possono incidere sulle possibilità di sviluppo dello stesso.

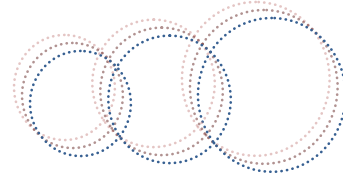
Rispetto alle città considerate, appaiono in atto due dinamiche distinte: la città di Torino mostra una notevole rigidità demografica (-2,9), mentre le città minori sono tendenzialmente più stabili.

I Comuni di Asti e Alba infatti, riportano valori simili (rispettivamente 0,29 e 0,23); leggermente superiore il valore per il Comune di Alessandria pari a 0,34.

In generale i comuni dell'Alessandrino hanno un valore dell'indice di dinamismo demografico inferiore allo 0,5; fa eccezione il Comune di Serravalle Scrivia, che registra un indice pari ad 1,06. Nel contesto astigiano i comuni caratterizzati da un maggiore dinamismo demografico sono soprattutto quelli della zona meridionale della provincia: i valori più alti sono registrati nei Comuni di San Damiano d'Asti, Canelli e Nizza Monferrato. Nell'Albese invece, sono i Comuni di Canale e Dogliani a riportare i valori più alti



(rispettivamente 0,89 e 0,83). Nel confronto con la provincia di Alessandria possiamo facilmente sottolineare che il territorio astigiano sia molto più dinamico rispetto a quello dell'alessandrino, facendo soprattutto riferimento alla zona del basso Monferrato che presenta, con le dovute eccezioni, un ampio numero di comuni con un indice di dinamismo demografico negativo.



2.1.2. Dinamismo economico

Agricoltura, silvicoltura e pesca

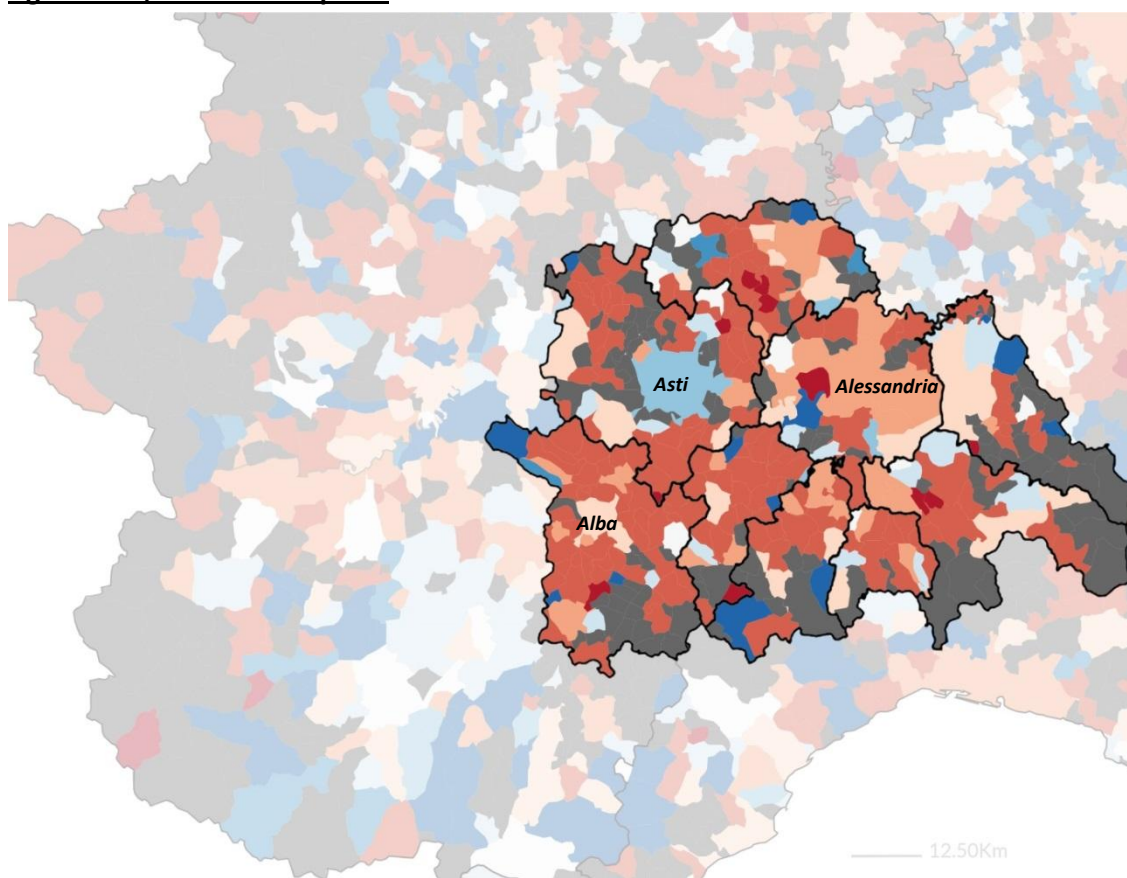


Figura 8. Variazione percentuale degli addetti nel settore Agricoltura, Silvicoltura e Pesca tra il 2001 e il 2011.

Fonte: PRIN – Atlante dei territori Postmetropolitani

AIT	Comuni	Var. % Addetti Settore Agricoltura, selvicoltura e pesca
18 – Casale Monferrato	Casale Monferrato	-64%
19 – Alessandria	Alessandria	-53%
	Valenza	-75%
20 – Tortona	Tortona	-44%
21 – Novi Ligure	Novi Ligure	-85%
	Serravalle Scrivia	-100%
22 – Ovada	Ovada	-78%
23 – Acqui Terme	Acqui Terme	-81%
24 – Asti	Asti	30%
	San Damiano d'Asti	-38%
	Costigliole d'Asti	-97%
	Moncalvo	-14%
25 – Alba	Alba	-44%
	Canale	-100%
	Cortemilia	-78%
	Dogliani	-54%
26 – Canelli Nizza	Canelli	-44%
	Nizza Monferrato	-95%
Torino		-76%
Media nazionale		3,28%

Tabella 8. Variazione percentuale degli addetti nel settore Agricoltura, Silvicoltura e Pesca tra il 2001 e il 2011

- Elaborazione propria. Fonte dati: PRIN – Atlante dei territori Postmetropolitani

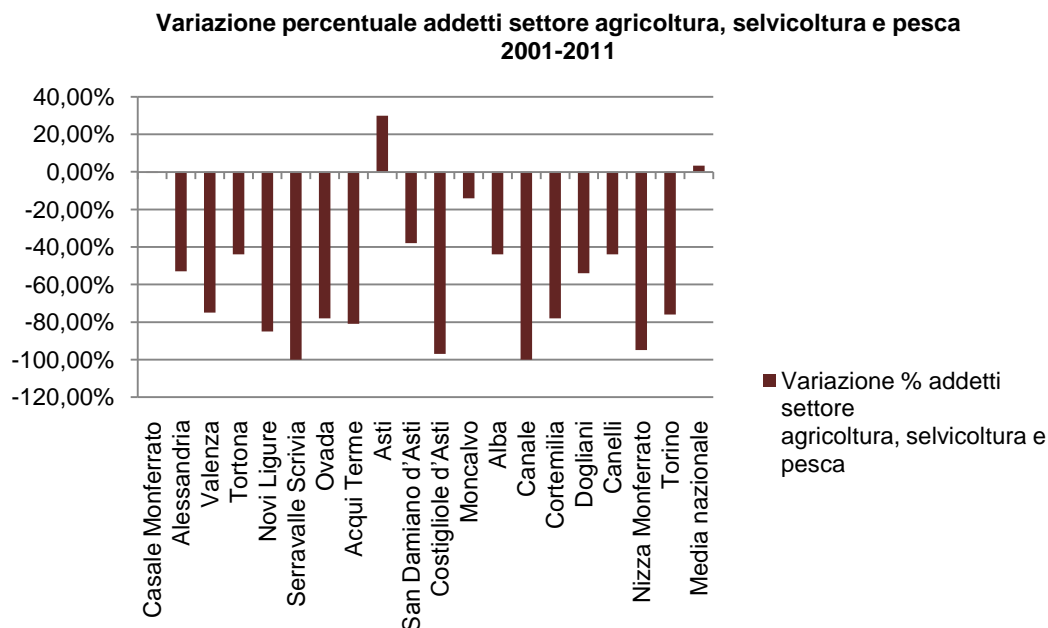
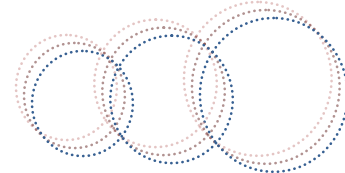
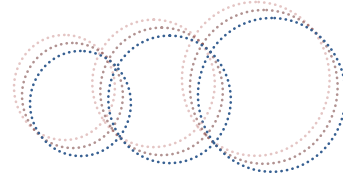


Grafico 8. Variazione percentuale degli addetti nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca tra il 2001 e il 2011
- Elaborazione propria. Fonte dati: PRIN – Atlante dei territori Postmetropolitani

Nella *Figura 8* è rappresentata la Variazione percentuale degli addetti nel settore Agricoltura, Silvicoltura e Pesca tra il 2001 e il 2011. Da una prima lettura generale, è possibile affermare che tutti i comuni analizzati riportano valori negativi, ad eccezione della città di Asti che registra un incremento percentuale del 30%. Infatti, l'astigiano è un territorio in cui l'agricoltura è ancora molto presente e dove la densità imprenditoriale è molto elevata; la provincia di Asti è seconda solo a quella di Cuneo per la presenza di microimprese e per numero di imprese per abitante.

Tuttavia, dalla mappa è possibile notare che tutti i territori oggetto d'indagine sono caratterizzati da perdita di personale nel settore agricolo. La perdita di figure specializzate in questi settori, dovrebbe far riflettere soprattutto in un ottica di valorizzazione delle tradizioni produttive e di conservazione del patrimonio agricolo.

Le cause principali di ciò possono riscontrarsi nel fatto che questi comuni, come abbiamo visto in precedenza, sono caratterizzati da una elevata quota di persone oltre i 65 anni di età; questo si traduce in una difficoltà generale nel ricambio generazionale determinato anche dalla mancanza di istituti sul territorio che favoriscano e sponsorizzino l'attività agricola. Altro aspetto da considerare è che la crisi economica, ha condizionato le imprese storiche che hanno preferito ridimensionarsi per ovviare ai costi del personale e, nella maggior parte dei casi, ha spinto le nuove aziende ad adottare un sistema a conduzione familiare.



Attività manifatturiere

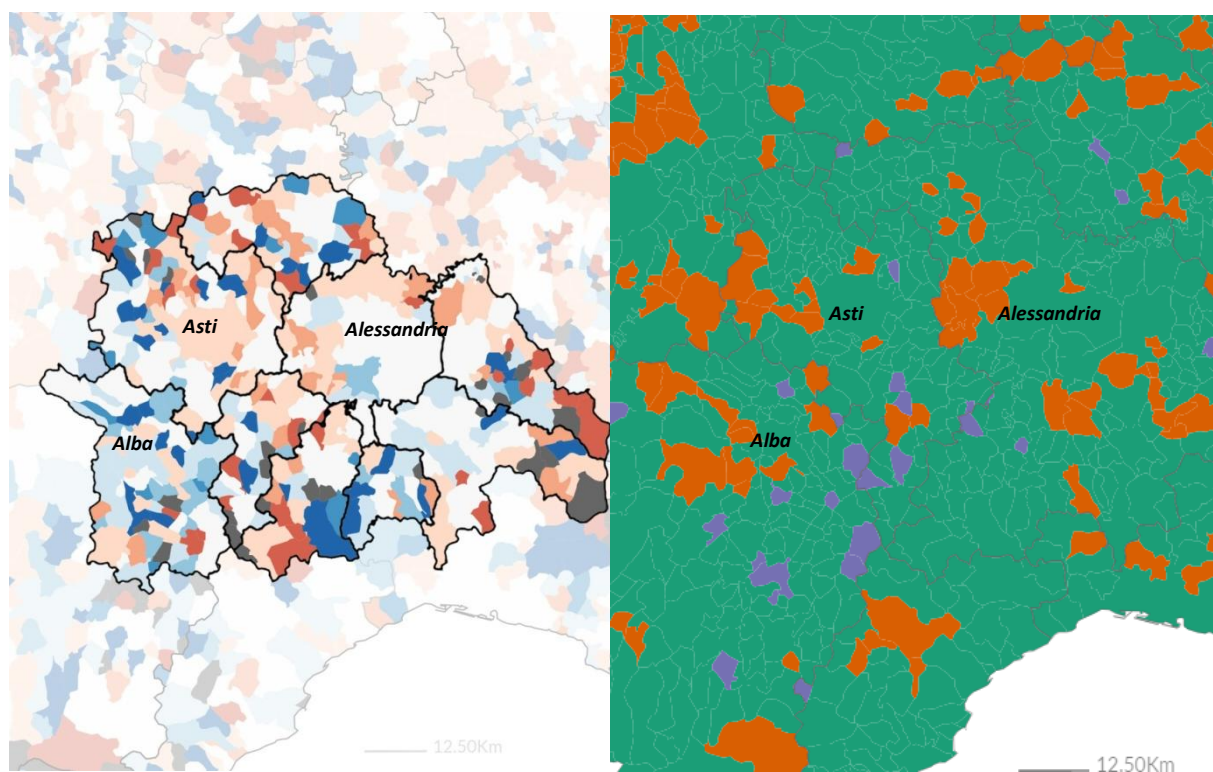


Figura 9. Variazione percentuale degli addetti nel settore manifatturiero tra il 2001 e il 2011 (sinistra); Contesti poveri e ricchi nella produzione manifatturiera 2012 (destra). Fonte: PRIN – Atlante dei territori Postmetropolitani

AIT	Comuni	Variazione percentuale addetti settore manifatturiero
18 – Casale Monferrato	Casale Monferrato	-20%
19 – Alessandria	Alessandria	-22%
	Valenza	-34%
20 – Tortona	Tortona	-17%
21 – Novi Ligure	Novi Ligure	-3%
	Serravalle Scrivia	-1%
22 – Ovada	Ovada	-20%
23 – Acqui Terme	Acqui Terme	-16%
24 – Asti	Asti	-35%
	San Damiano d'Asti	-16%
	Costigliole d'Asti	-10%
	Moncalvo	-26%
25 – Alba	Alba	0%
	Canale	-3%
	Cortemilia	-7%
	Dogliani	-30%
26 – Canelli Nizza	Canelli	-6%
	Nizza Monferrato	-27%
Torino		-20%
Media nazionale		-4,26%

Tabella 9. Variazione percentuale degli addetti nel settore manifatturiero tra il 2001 e il 2011 - Elaborazione propria. Fonte dati: PRIN – Atlante dei territori Postmetropolitani

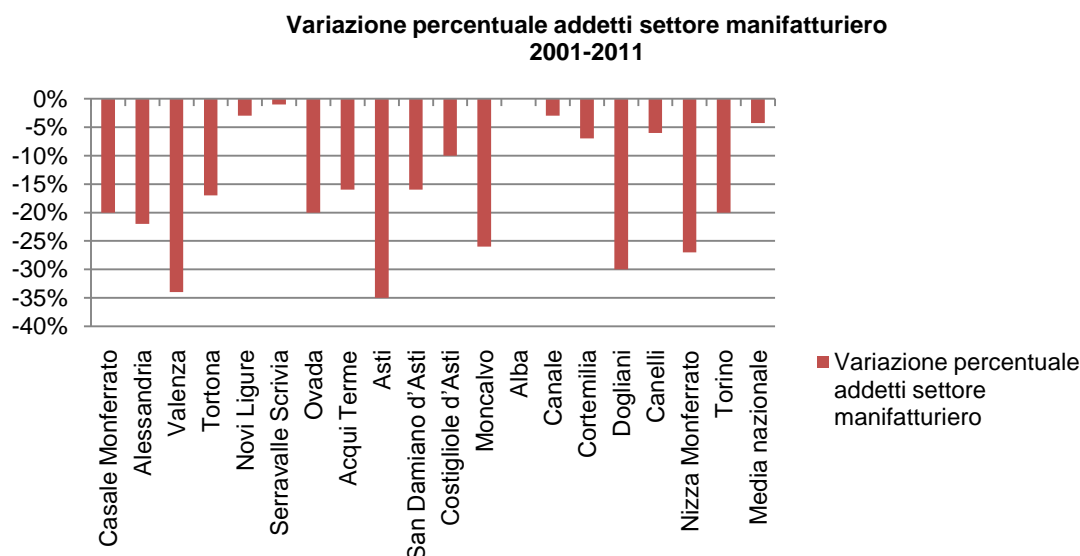
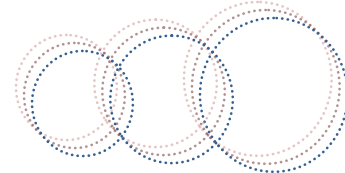


Grafico 9. Variazione percentuale degli addetti nel settore manifatturiero tra il 2001 e il 2011 - Elaborazione propria. Fonte dati: PRIN – Atlante dei territori Postmetropolitani

Nella *Figura 9* è riportata a sinistra la carta relativa alla variazione percentuale degli addetti impiegati nel settore manifatturiero tra il 2001 e il 2011, a destra i contesti caratterizzati da forte presenza manifatturiera in funzione del reddito medio pro capite dei contribuenti al 2012.

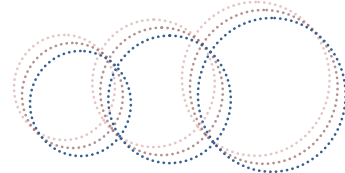
Si è scelto di analizzare le due carte contemporaneamente al fine di elaborare considerazioni complessive per il settore manifatturiero attraverso l'incrocio dei dati.

In generale, la carta a destra, ci permette di osservare il rapporto tra reddito e vocazione manifatturiera del territorio; a tal proposito si indicano tre classi di appartenenza dei dati:

- Comuni in arancione: forte presenza manifatturiera e reddito elevato
- Comuni in viola: forte presenza manifatturiera e reddito basso
- Comuni in verde: dato non significativo

Dalle carte è possibile dedurre che negli AIT di Asti, gli addetti impiegati nel settore manifatturiero sono in forte calo; inoltre, questo dato coincide per molti comuni con un reddito medio basso della popolazione; i comuni dell'astigiano che registrano un reddito pro capite medio alto, sono quelli collocati prevalentemente lungo l'asse di collegamento con il torinese.

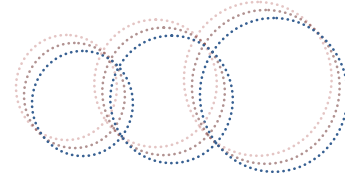
Negli AIT che compongono il territorio dell'alessandrino invece, i comuni con reddito pro capite medio alto sono quelli posti al confine con la provincia di Asti e altri collocati più a sud della città di Alessandria. Anche in questo caso, tutti i comuni oggetto d'indagine, sono caratterizzati da un calo del numero degli addetti nel suddetto settore; riduzioni lievi si riscontrano esclusivamente nei Comuni di Serravalle Scrivia (-1%) e Novi Ligure (-3%).



Analoga la lettura per l'AIT di Alba: tutti i comuni che lo compongono sono caratterizzati da una perdita del numero degli addetti e anche in questo caso, i contesti più ricchi sono collocati lungo la direttrice di collegamento alla provincia torinese.

I contesti caratterizzati da una forte presenza manifatturiera e reddito medio pro capite basso, si distribuiscono prevalentemente tra l'alessandrino e l'albese.

In generale, le riduzioni più significative nel numero degli addetti impiegati nelle attività manifatturiere si hanno nei comuni di Asti (-35%), Valenza (-34%), Dogliani (-30%), Nizza Monferrato (-27%), Moncalvo (-26%) e Alessandria (-22%); gli altri a seguire.



Settore Costruzioni

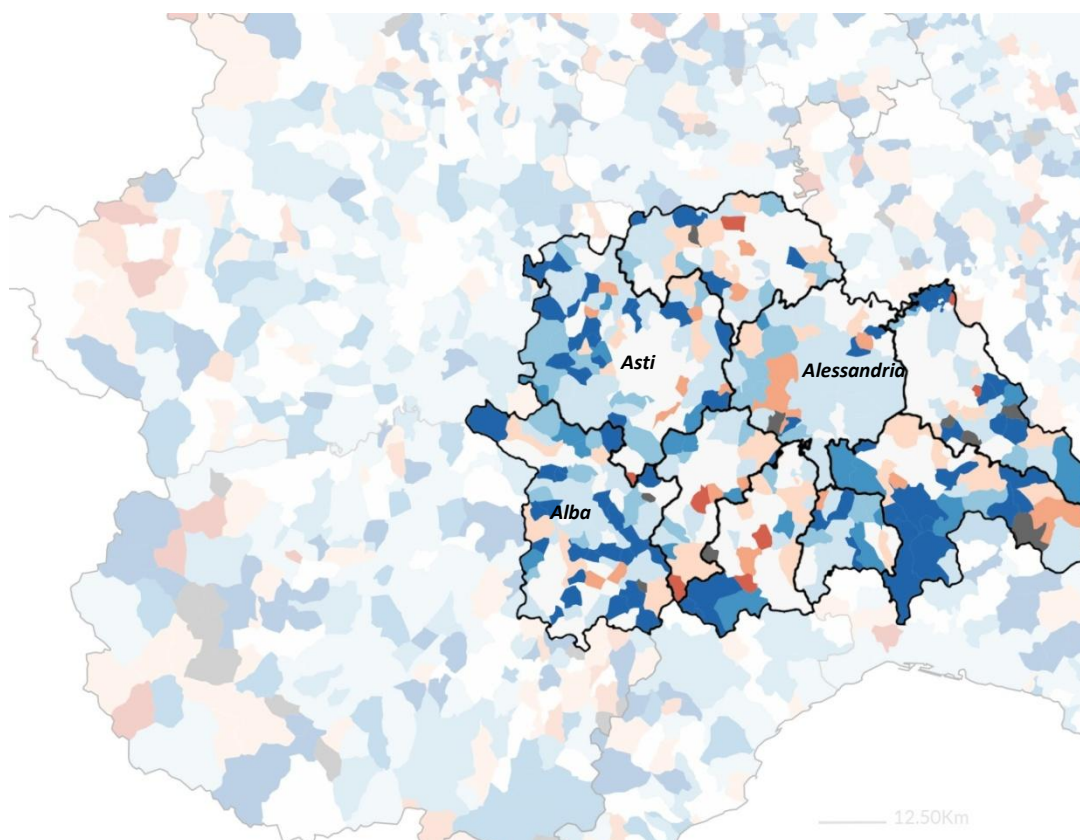


Figura 10. Variazione percentuale degli addetti nel settore costruzioni tra il 2001 e il 2011. Fonte: PRIN – Atlante dei territori Postmetropolitani

AIT	Comuni	Variazione percentuale addetti settore costruzioni
18 – Casale Monferrato	Casale Monferrato	-14%
19 – Alessandria	Alessandria	14%
	Valenza	-14%
20 – Tortona	Tortona	-11%
21 – Novi Ligure	Novi Ligure	-5%
	Serravalle Scrivia	-5%
22 – Ovada	Ovada	7%
23 – Acqui Terme	Acqui Terme	-3%
24 – Asti	Asti	0%
	San Damiano d'Asti	16%
	Costigliole d'Asti	28%
	Moncalvo	-41%
25 – Alba	Alba	2%
	Canale	41%
	Cortemilia	10%
	Dogliani	-1%
26 – Canelli Nizza	Canelli	-14%
	Nizza Monferrato	-7%
Torino		-4%
Media nazionale		19,73%

Tabella 10. Variazione percentuale degli addetti nel settore costruzioni tra il 2001 e il 2011 - Elaborazione propria. Fonte dati: PRIN – Atlante dei territori Postmetropolitani

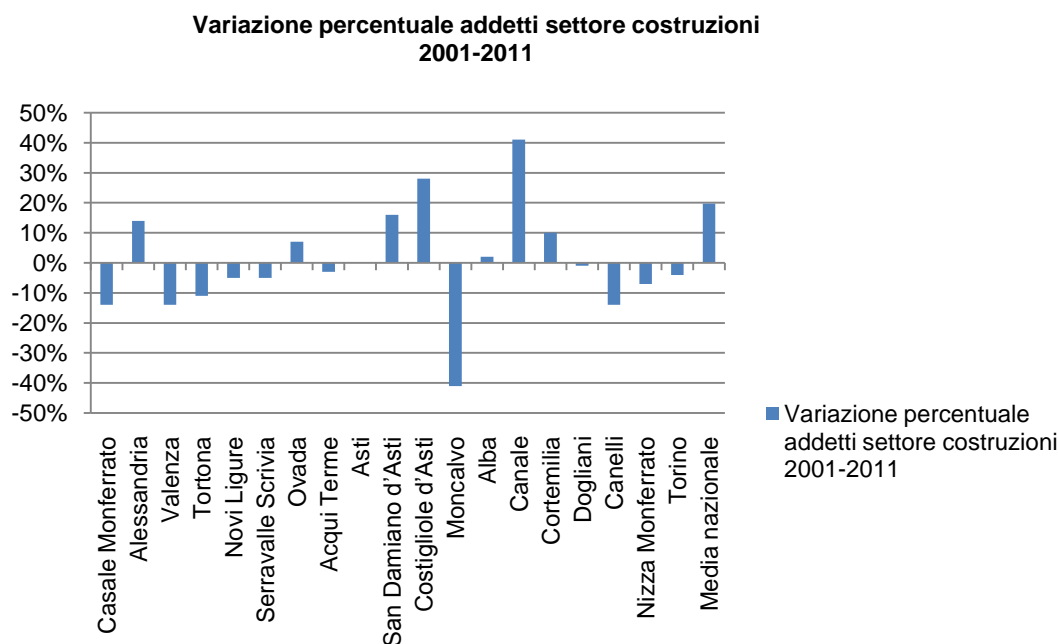
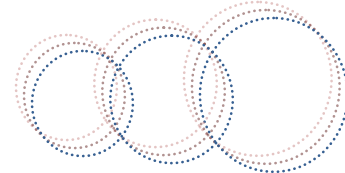


Grafico 10. Variazione percentuale degli addetti nel settore costruzioni 2001-2011 - Elaborazione propria.
Fonte dati: PRIN – Atlante dei territori Postmetropolitani

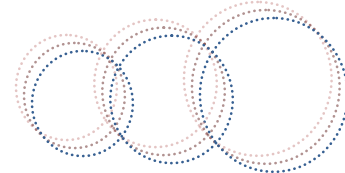
Nella *Figura 10* è rappresentata la variazione percentuale degli addetti impiegati nel settore costruzioni tra il 2001 e il 2011. Le aree indicate con la tonalità del blu indicano i territori in cui la variazione è positiva, quelle in rosso invece indicano valori negativi.

Tra le città principali è possibile notare che Asti non registra alcuna variazione (0%), Alba è in leggerissimo aumento (2%), mentre Alessandria riporta un incremento percentuale del 14%.

Ad eccezione dei Comuni di Ovada (7%), San Damiano d'Asti (16%), Costigliole d'Asti (28%), Canale (41%) e Cortemilia (10%), che registrano variazioni percentuali positive, il resto dei comuni è caratterizzato da una variazione negativa relativa numero degli addetti impiegati nel suddetto settore.

In generale il numero delle persone impiegate nel settore costruzioni riflette tassi di crescita negativi, in linea con la situazione regionale.

Secondo quanto riportato nella Relazione Annuale di IRES Piemonte 2016, il comparto delle costruzioni nel 2015 in Piemonte ha accusato un'ulteriore contrazione della produzione, sebbene più contenuta rispetto agli anni precedenti; stretta conseguenza è la stabilizzazione della caduta dell'occupazione.



Commercio

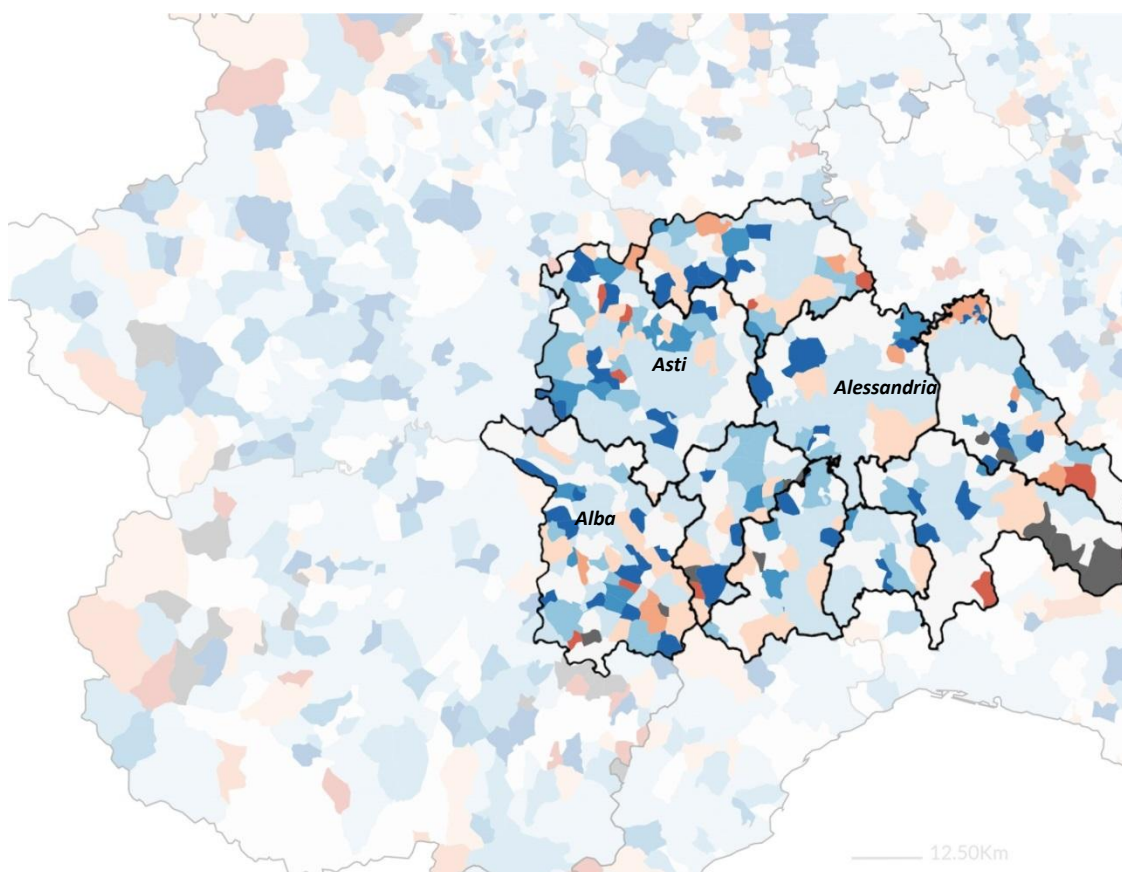


Figura 11. Variazione percentuale degli addetti nel settore Commercio tra il 2001 e il 2011. Fonte: PRIN – Atlante dei territori Postmetropolitani

AIT	Comuni	Variazione percentuale addetti settore Commercio
18 – Casale Monferrato	Casale Monferrato	2%
19 – Alessandria	Alessandria	4%
	Valenza	-16%
20 – Tortona	Tortona	-1%
21 – Novi Ligure	Novi Ligure	4%
	Serravalle Scrivia	90%
22 – Ovada	Ovada	-3%
23 – Acqui Terme	Acqui Terme	5%
24 – Asti	Asti	7%
	San Damiano d'Asti	18%
	Costigliole d'Asti	15%
	Moncalvo	-13%
25 – Alba	Alba	16%
	Canale	3%
	Cortemilia	10%
	Dogliani	29%
26 – Canelli Nizza	Canelli	-1%
	Nizza Monferrato	33%
Torino		-2%
Media nazionale		16,16%

Tabella 11. Variazione percentuale degli addetti nel settore commercio tra il 2001 e il 2011 - Elaborazione propria. Fonte dati: PRIN – Atlante dei territori Postmetropolitani

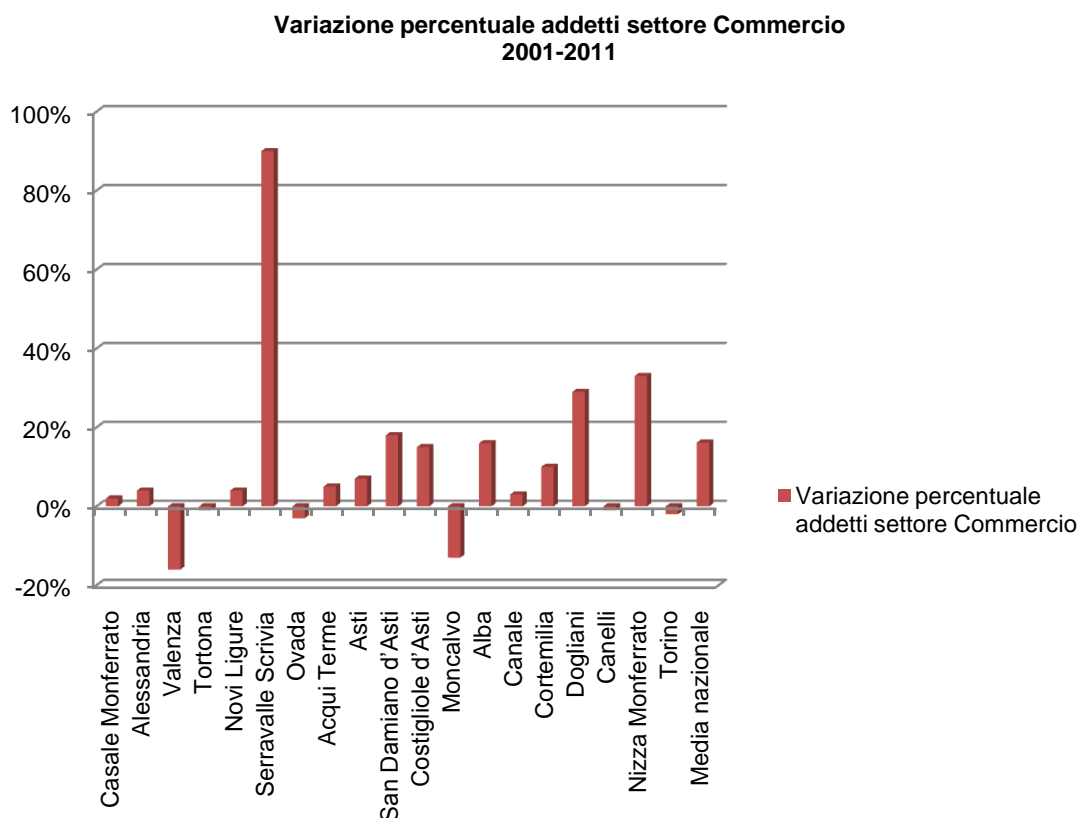
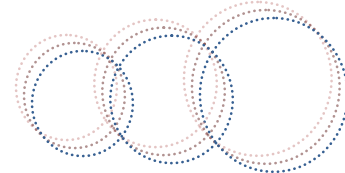


Grafico 11. Variazione percentuale degli addetti nel settore Commercio tra il 2001 e il 2011 - Elaborazione propria. Fonte: PRIN – Atlante dei territori Postmetropolitani

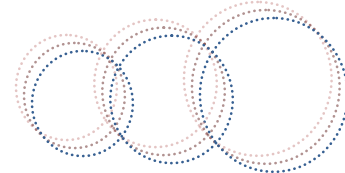
Significative variazioni positive sul numero degli addetti sono riscontrabili nel settore del commercio. Anche in questo caso, la colorazione del blu indica valori positivi, mentre quella rossa i valori negativi, come evidenziato nella *Figura 11*.

Tutti i comuni analizzati registrano valori positivi in tale ambito; fanno eccezione i comuni di Valenza (-16%), Tortona (-1%), Ovada (-3%), Moncalvo (-13%), e Canelli (-1%); è evidente tuttavia che questi valori non sono rilevanti.

I comuni che registrano variazioni positive più significative sono quelli a nord della città di Asti e altri vicini alla città di Alba; più a sud vi sono territori che riportano incrementi percentuali poco significativi o negativi.

Anomalo il caso del comune di Serravalle Scrivia che ha beneficiato di una ripresa del 90% relativa al numero degli addetti nel settore commercio tra il 2001 e il 2011; probabilmente tale incremento è strettamente legato alla presenza dell'outlet ivi collocato.

In generale è possibile affermare che la maggior parte dei dati analizzati rispecchiano la tendenza positiva della media nazionale dell'indicatore, che vede un incremento del 16.6%.



Ricettività

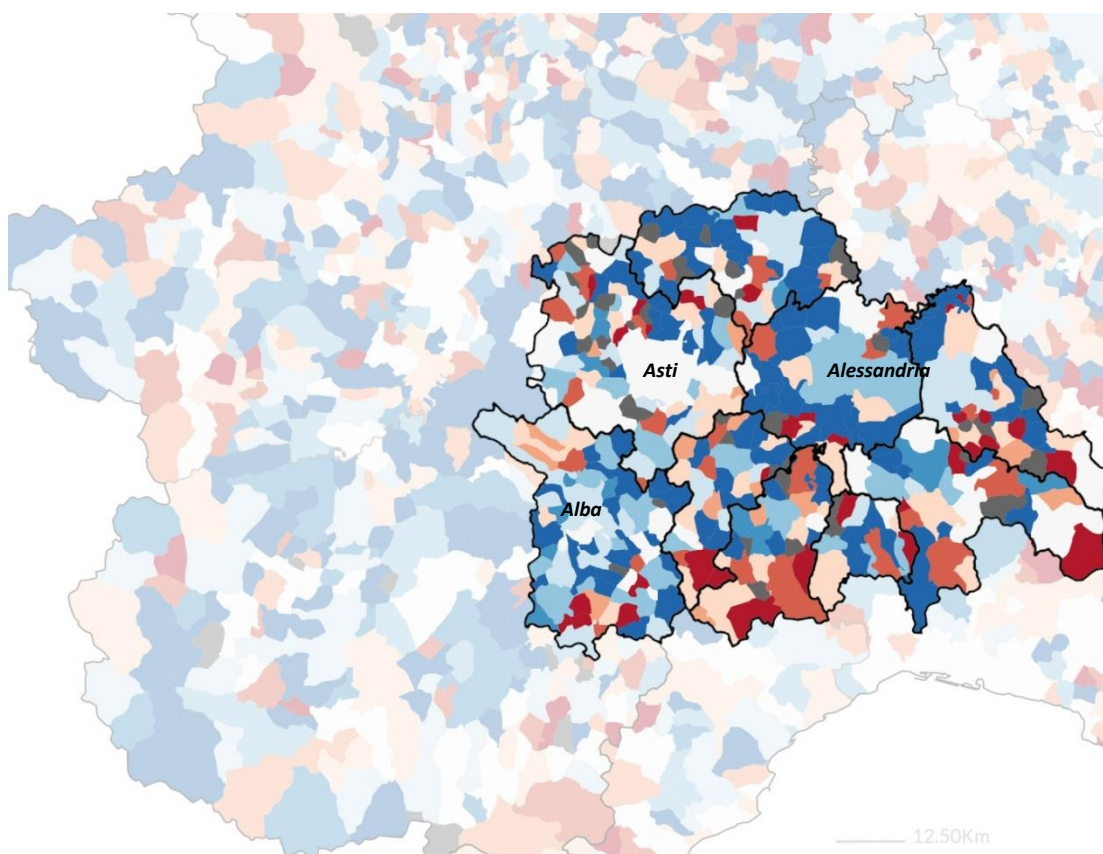


Figura 12. Variazione percentuale degli addetti nel settore Ricettività tra il 2001 e il 2011. Fonte: PRIN – Atlante dei territori Postmetropolitani

AIT	Comuni	Variazione percentuale addetti settore Ricettività
18 – Casale Monferrato	Casale Monferrato	46%
19 – Alessandria	Alessandria	62%
	Valenza	30%
20 – Tortona	Tortona	56%
21 – Novi Ligure	Novi Ligure	88%
	Serravalle Scrivia	66%
22 – Ovada	Ovada	841%
23 – Acqui Terme	Acqui Terme	79%
24 – Asti	Asti	38%
	San Damiano d'Asti	38%
	Costigliole d'Asti	63%
	Moncalvo	44%
25 – Alba	Alba	44%
	Canale	1%
	Cortemilia	62%
	Dogliani	71%
26 – Canelli Nizza	Canelli	52%
	Nizza Monferrato	66%
Torino		31%
Media nazionale		65,71%

Tabella 12. Variazione percentuale degli addetti nel settore ricettività tra il 2001 e il 2011 - Elaborazione propria. Fonte dati: PRIN – Atlante dei territori Postmetropolitani

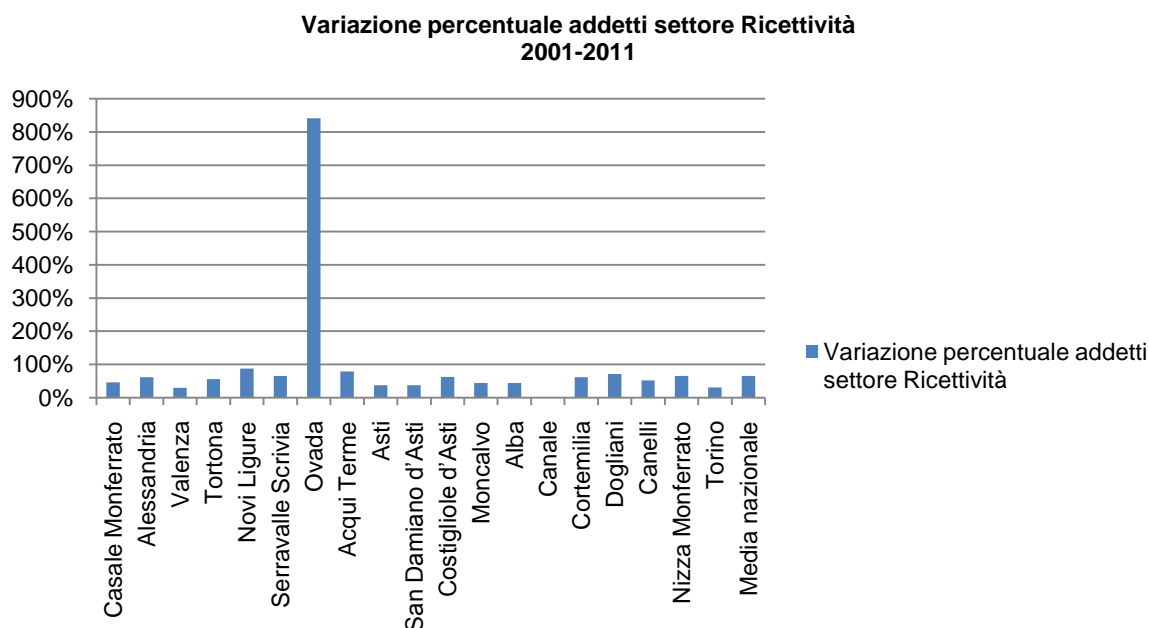
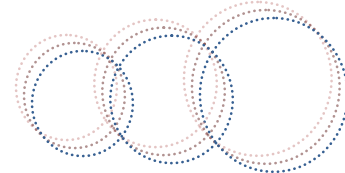


Grafico 12. Variazione percentuale degli addetti nel settore Ricettività tra il 2001 e il 2011 - Elaborazione propria. Fonte dati: PRIN – Atlante dei territori Postmetropolitani

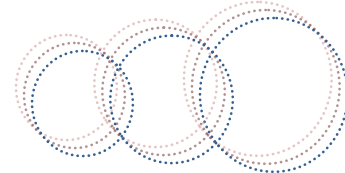
Come si può notare dalla *Figura 12*, la colorazione azzurra è predominante; tale restituzione grafica indica una variazione positiva degli addetti nel settore della ricettività, intesa come l'insieme delle attività dei servizi di alloggio e di ristorazione.

Si nota che nella Provincia di Asti, di Alessandria e nel territorio dell'Albese, così come in quasi tutto il Piemonte, vi sia stata negli anni un radicale aumento del numero degli addetti nei settori della ricettività e della ristorazione.

Dalla mappa e dai dati riportati in tabella, è possibile desumere che i comuni a nord dell'Alessandrino sono quelli in maggiore aumento, seguono i comuni dell'AIT di Alba e alcuni comuni a nord di Asti.

Nessuno dei comuni analizzati registra valori negativi relativi alla variazione percentuale degli addetti nel settore della ricettività; tuttavia, dalla carta è evidente che alcuni comuni del Quadrante Sud-Est che riportano valori negativi si concentrano prevalentemente nei territori a sud della provincia di Alessandria ed Alba.

Questo quadro, conferma la situazione regionale relativa a tale settore che evidenzia un andamento sostanzialmente stabile nei servizi di alloggio e ristorazione nonostante detengano una quota limitata nel sistema produttivo regionale.



Servizi

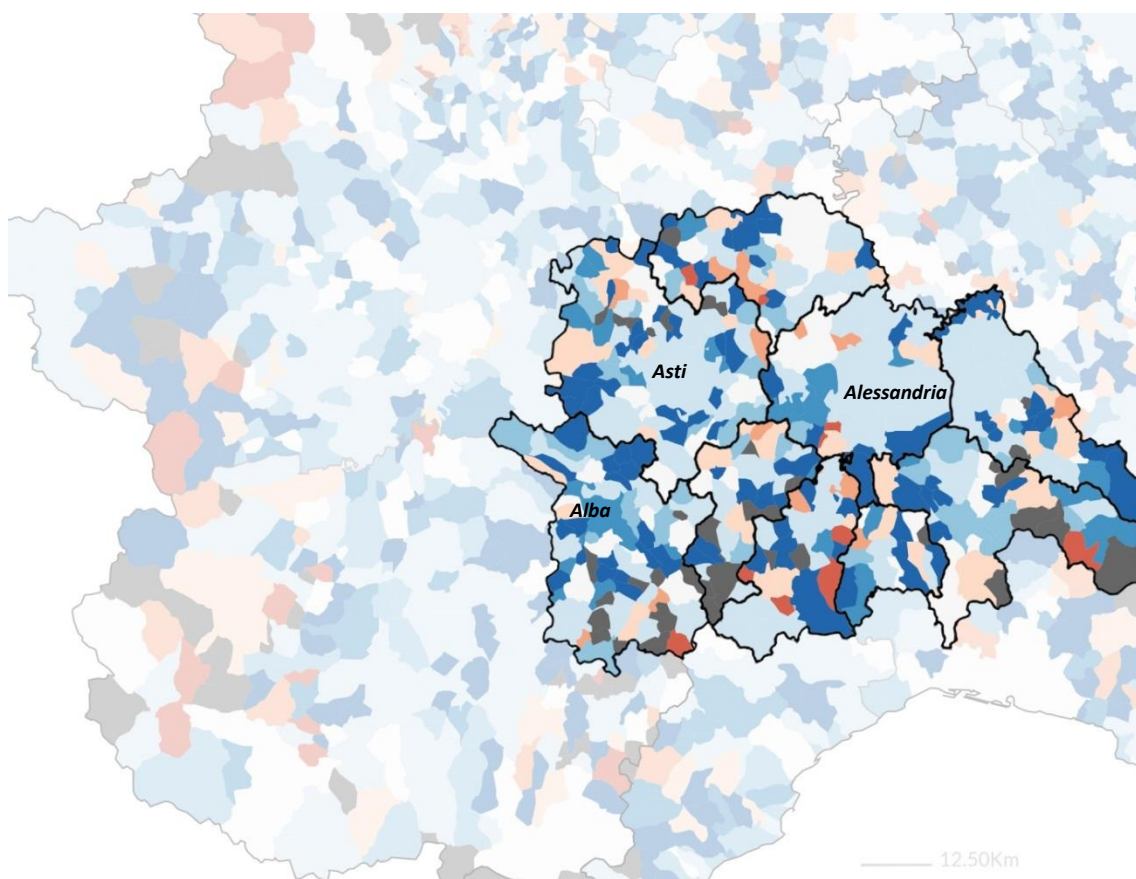


Figura 13. Variazione percentuale degli addetti nel settore Servizi tra il 2001 e il 2011. Fonte: PRIN – Atlante dei territori Postmetropolitani

AIT	Comuni	Variazione percentuale addetti settore Servizi
18 – Casale Monferrato	Casale Monferrato	-1%
19 – Alessandria	Alessandria	3%
	Valenza	3%
20 – Tortona	Tortona	15%
21 – Novi Ligure	Novi Ligure	9%
	Serravalle Scrivia	-3%
22 – Ovada	Ovada	8%
23 – Acqui Terme	Acqui Terme	13%
24 – Asti	Asti	4%
	San Damiano d'Asti	19%
	Costigliole d'Asti	10%
	Moncalvo	9%
25 – Alba	Alba	43%
	Canale	24%
	Cortemilia	-5%
	Dogliani	4%
26 – Canelli Nizza	Canelli	2%
	Nizza Monferrato	16%
Torino		8%
Media nazionale		37,23%

Tabella 13. Variazione percentuale degli addetti nel settore Servizi tra il 2001 e il 2011 - Elaborazione propria. Fonte dati: PRIN – Atlante dei territori Postmetropolitani

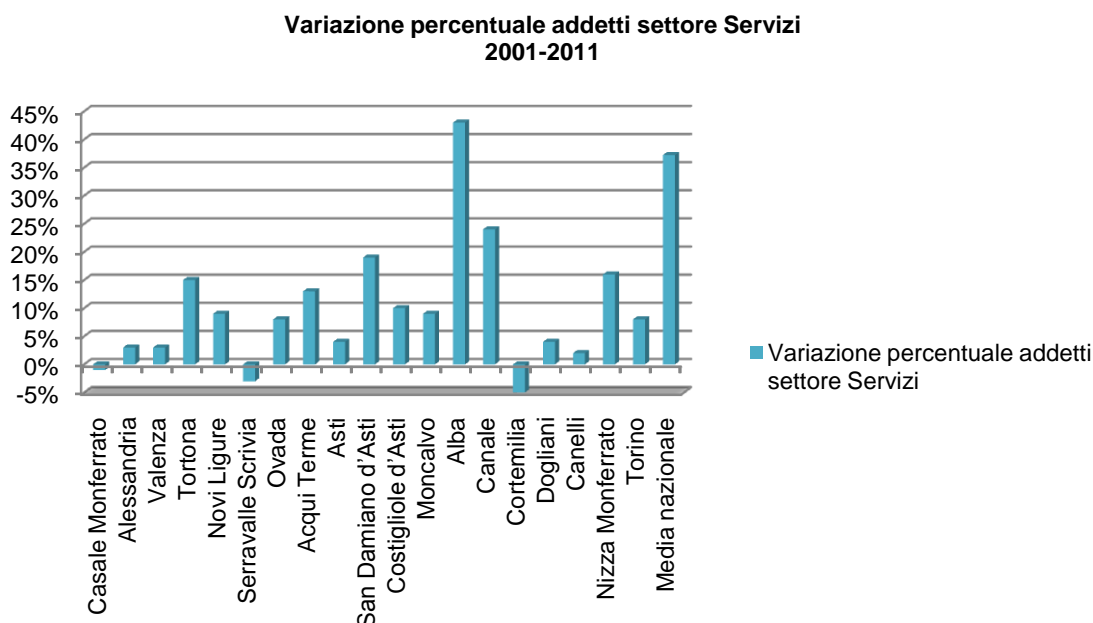
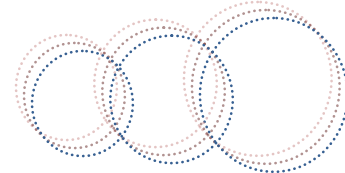
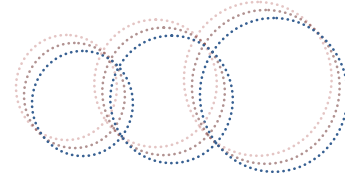


Grafico 13. Variazione percentuale degli addetti nel settore Servizi tra il 2001 e il 2011 - Elaborazione propria.
Fonte dati: PRIN – Atlante dei territori Postmetropolitani

La presenza di servizi è indispensabile per un maggiore sviluppo delle attività commerciali e del territorio; questa esigenza è accentuata nei sistemi di piccole imprese, che difficilmente possono avere al proprio interno l'intera gamma di competenze necessarie a coprire i bisogni professionali. Tali necessità sono difficili da affrontare quando le imprese sono disperse sul territorio, e non concentrate in spazi urbani fittamente popolati di servizi. Non è un caso che le grandi città, come Torino, siano caratterizzate dalla presenza di più alte concentrazioni di specializzazioni professionali nei campi cruciali per lo sviluppo e che siano di norma i poli di attrazione delle risorse professionali ad alta qualificazione.

Tuttavia, gli Ambiti di Integrazione Territoriali indagati, registrano valori positivi per quanto riguarda gli addetti impiegati nel settore dei servizi tra il 2001 e il 2011; tale settore include i servizi di informazione e comunicazione, le attività finanziarie e assicurative, le attività immobiliari e le attività professionali scientifiche e tecniche.

Dalla *Figura 13* è possibile dedurre che i territori indagati riportano una prevalenza di colorazione blu, che indica valori positivi. Ad esclusione di alcuni comuni a sud dell'Alessandrino, tutti gli altri registrano un incremento percentuale degli addetti impiegati in questo settore. I più significativi sono i dati relativi ai Comuni di Alba (43%), Canale (24%), Costigliole d'Asti (10%), Tortona (15%) e Acqui Terme (13%). Leggere riduzioni si verificano esclusivamente per i Comuni di Cortemilia (-5%), Serravalle Scrivia (-3%) e Casale Monferrato (-1%).



Dinamismo economico

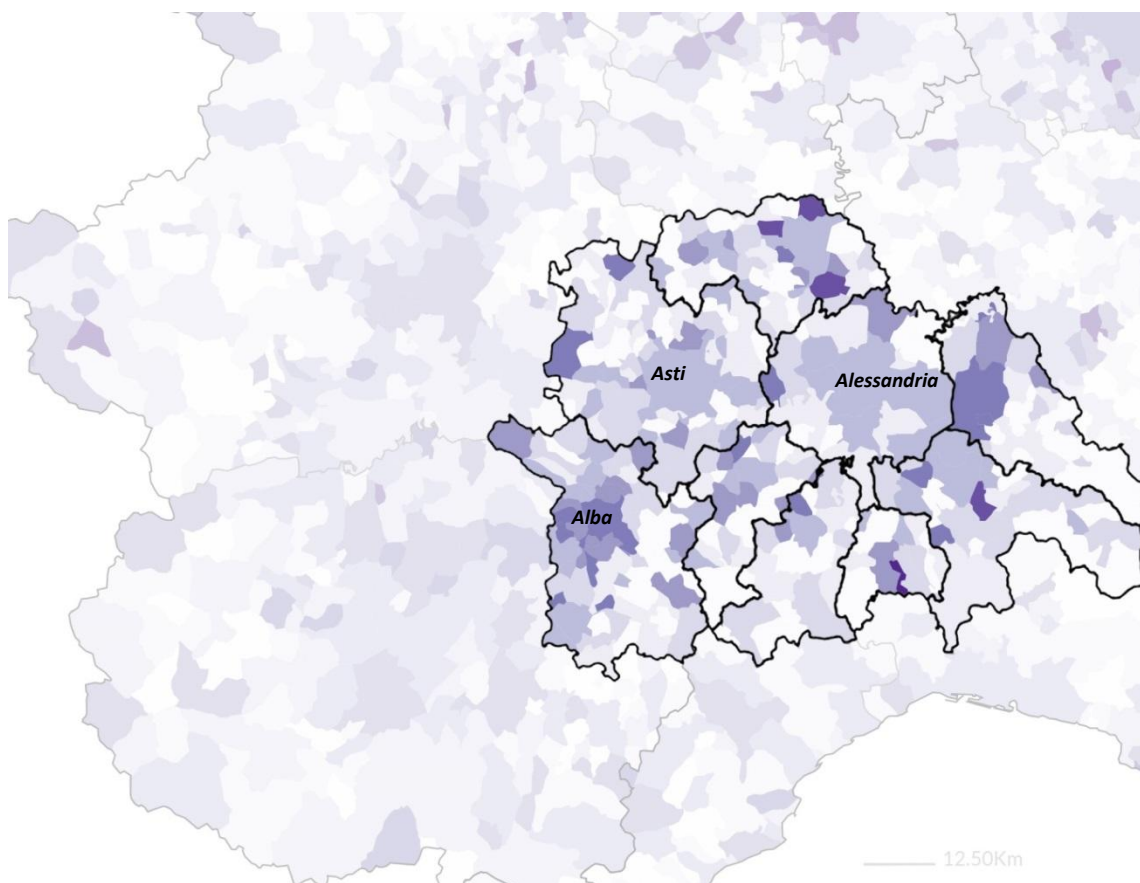


Figura 14. Indice di dinamismo economico al 2011. Fonte: PRIN – Atlante dei territori Postmetropolitani

AIT	Comuni	Indice di dinamismo economico
18 – Casale Monferrato	Casale Monferrato	0,45%
19 – Alessandria	Alessandria	0,47%
	Valenza	0,91%
20 – Tortona	Tortona	1,01%
21 – Novi Ligure	Novi Ligure	0,40%
	Serravalle Scrivia	1,89%
22 – Ovada	Ovada	0,88%
23 – Acqui Terme	Acqui Terme	0,38%
24 – Asti	Asti	0,34%
	San Damiano d'Asti	-0,06%
	Costigliole d'Asti	0,08%
	Moncalvo	0,27%
25 – Alba	Alba	1,41%
	Canale	0,25%
	Cortemilia	0,61%
	Dogliani	0,38%
26 – Canelli Nizza	Canelli	0,64%
	Nizza Monferrato	0,48%
Torino		0,63%
Media nazionale		0%

Tabella 14. Indice di dinamismo economico al 2011 - Elaborazione propria. Fonte: PRIN – Atlante dei territori Postmetropolitani

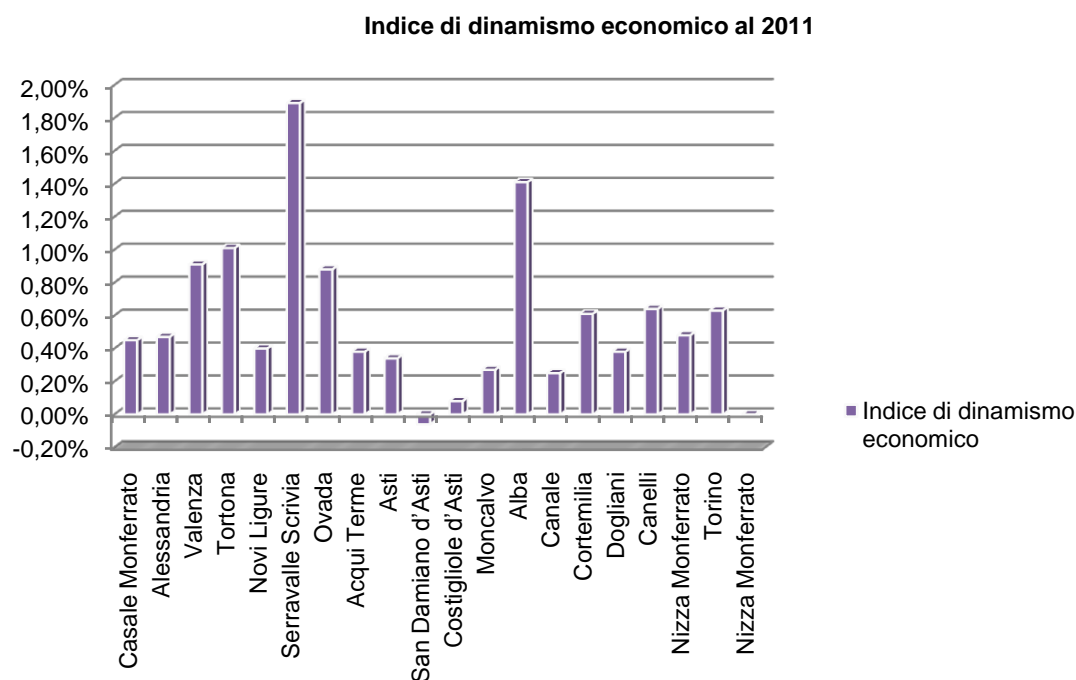
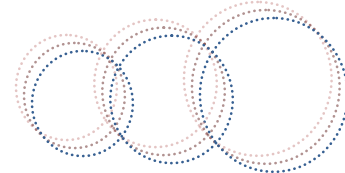


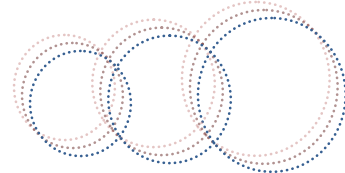
Grafico 14. Indice di dinamismo economico al 2011 - Elaborazione propria. Fonte dati: PRIN - Atlante dei territori Postmetropolitani

L'indice di dinamismo economico che viene proposto in questo capitolo è stato calcolato attraverso la media aritmetica dei valori di indicatori quali il numero degli addetti nel settore privato dell'agricoltura, della manifattura, del commercio e dei servizi. Questo dato di sintesi ci permette di osservare il dinamismo economico in termini di maggiore o minore presenza di posti di lavoro nel settore privato, restituendo l'immagine del tessuto imprenditoriale locale caratterizzato da attività economiche – primarie, secondarie, terziarie – dalle quali dipende la struttura composita e articolata del sistema economico locale.

La *Figura 14* mostra, attraverso la variazione di intensità di colore, i comuni con il maggiore o minore indice di dinamismo economico calcolato attraverso la media dei seguenti indicatori:

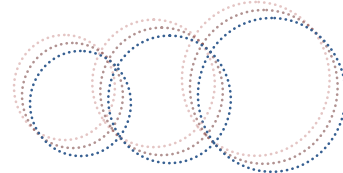
- Agricoltura : $\text{addetti agricoltura} / \text{pop totale} * 100$
- Manifattura : $\text{addetti manifattura} / \text{pop totale} * 100$
- Commercio : $\text{addetti commercio} / \text{pop totale} * 100$
- Servizi : $\text{addetti servizi} / \text{pop totale} * 100$.

Dai dati riportati nella *Tabella 14* è possibile notare che i comuni che registrano incrementi significativi nel valore dell'Indice di dinamismo economico sono quelli di Serravalle Scrivia



(1,89%), Alba (1,41%), Tortona (1,01%), Valenza (0,91%), e Ovada (0,88%); gli altri, registrano un indice di dinamismo economico più contenuto.

Questo metodo di valutazione consiste nel confrontare il peso che hanno i diversi comparti produttivi, in termini di addetti, negli AIT considerati, rispetto al valore nazionale medio posto allo 0,00%. In questo modo è possibile elaborare graduatorie che definiscono una sorta di stato dell'arte delle specializzazioni locali e ci consentono in generale, di individuare quale sia il grado di dinamismo economico del Quadrante Sud-Est del Piemonte.



2.1.3. Ulteriori indici economici

Tasso di disoccupazione

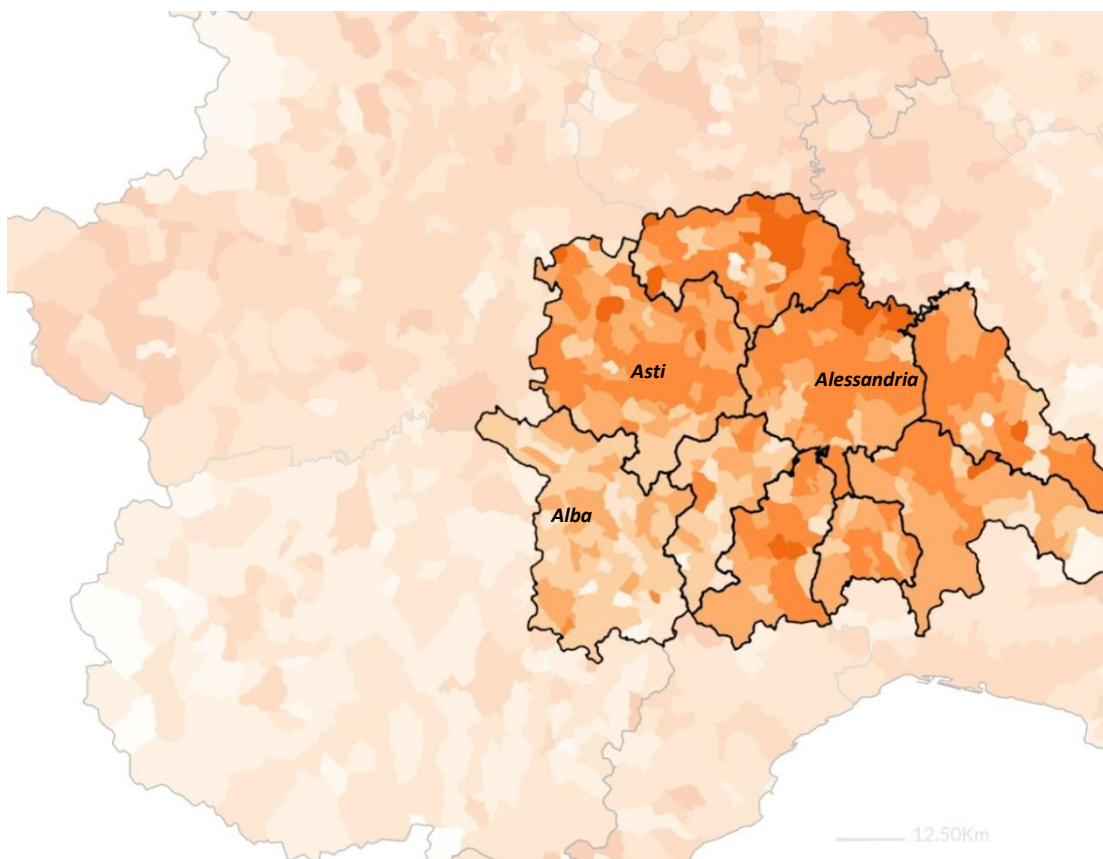


Figura 15. Tasso di disoccupazione al 2011. Fonte: PRIN – Atlante dei territori Postmetropolitani

AIT	Comuni	In cerca di occupazione 2011	Forze di lavoro 2011	Tasso di disoccupazione al 2011
18 – Casale Monferrato	Casale Monferrato	1691	15795	10,71%
19 – Alessandria	Alessandria	1691	15795	9,91%
	Valenza	1029	8937	11,51%
20 – Tortona	Tortona	937	11986	7,82%
21 – Novi Ligure	Novi Ligure	953	11863	8,03%
	Serravalle Scrivia	247	2770	8,92%
22 – Ovada	Ovada	404	4944	8,17%
23 – Acqui Terme	Acqui Terme	668	8412	7,94%
24 – Asti	Asti	3030	33481	9,05%
	San Damiano d'Asti	270	3828	7,05%
	Costigliole d'Asti	123	2707	4,54%
	Moncalvo	118	1397	8,45%
25 – Alba	Alba	793	14636	5,42%
	Canale	154	2698	5,71%
	Cortemilia	49	1091	4,49%
	Dogliani	126	2254	5,59%
26 – Canelli Nizza	Canelli	369	4829	7,64%
	Nizza Monferrato	313	4649	6,73%
Torino		38154	390198	9,71%
Media nazionale				10,14%

Tabella 15. Tasso di disoccupazione al 2011 - Elaborazione propria. Fonte: PRIN – Atlante dei territori Postmetropolitani

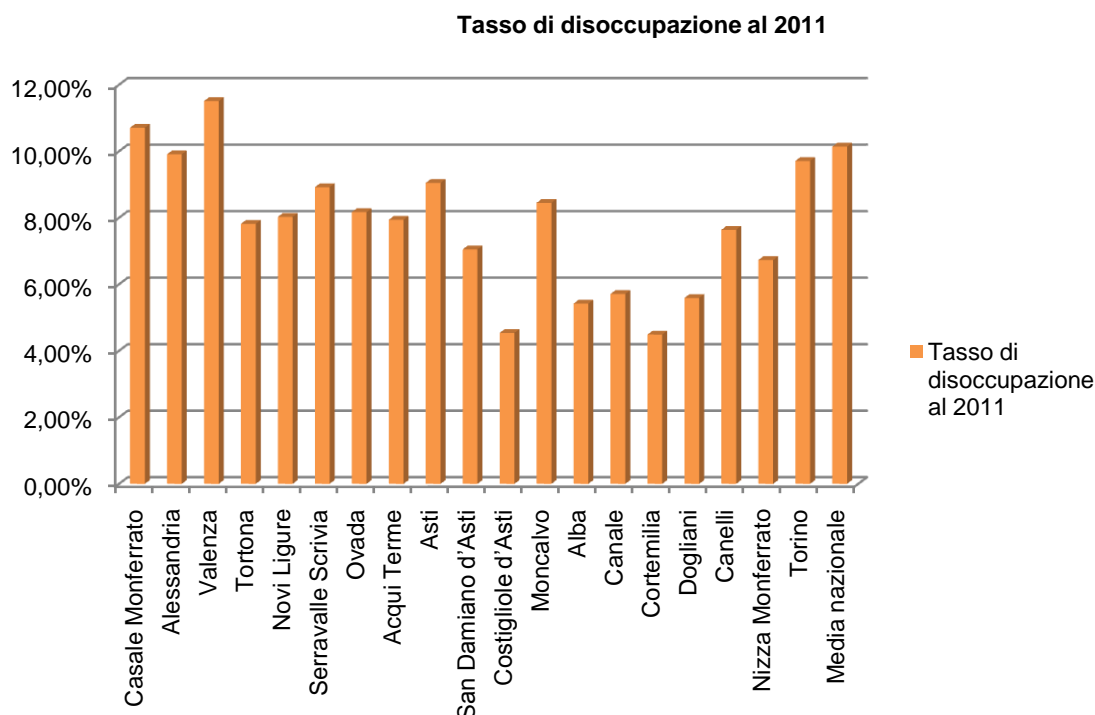
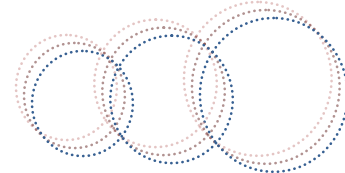


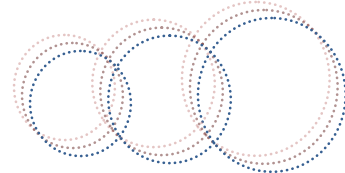
Grafico 15. Tasso di disoccupazione al 2011 - Elaborazione propria. Fonte dati: PRIN - Atlante dei territori Postmetropolitani

A seguito dell'analisi delle dinamiche dei principali comparti economici, in termini di addetti occupati, espressa sinteticamente con l'indice di dinamismo economico, è stata condotta un'ulteriore riflessione sui tassi di disoccupazione, occupazione e reddito medio pro-capite.

Il tasso di disoccupazione, uno degli indicatori più significativi del mercato del lavoro e più in generale, di congiuntura economica, è stato ottenuto rapportando il numero delle persone in cerca di lavoro con il totale della forza lavoro, ovvero il totale di tutte le persone in età da lavoro (15-64 anni), e pertanto, la somma delle "persone in cerca di lavoro", degli "occupati" e degli "inattivi".

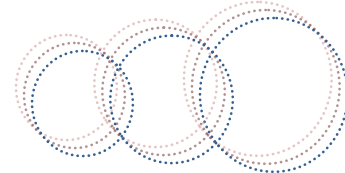
La *Figura 15* mostra come la percentuale del tasso di disoccupazione al 2011 si distribuisce sul territorio del Quadrante Sud-Est del Piemonte. La colorazione più chiara nella fascia meridionale del Quadrante, in particolare nel territorio dell'albese e nella bassa provincia di Asti, indica un tasso inferiore rispetto alla media e rispetto ai territori delle province di Alessandria e Torino, che per contro, presentano una colorazione di maggiore intensità.

I comuni in provincia di Cuneo, come Cortemilia, Alba, Dogliani, Canale, insieme a Costigliole d'Asti, localizzato nella fascia sud della provincia omonima, registrano bassi indici di disoccupazione, che si attestano sui 5 punti percentuali, e per questo, molto al di sotto della media nazionale pari al 10,14% e di Torino pari al 9,71%. In linea con il capoluogo regionale è la situazione del comune di Asti che presenta un valore pari al 9,05%



e quella del capoluogo alessandrino, che registra un valore di 9,91%. I dati più elevati di disoccupazione, rispetto a tutti quelli presi in esame, appartengono a Casale Monferrato e a Valenza, i quali presentano un tasso di disoccupazione rispettivamente pari a 10,71% e 11,51%.

Probabilmente, come è emerso nelle precedenti analisi, l'esistenza di un importante vocazione agricola nella zona meridionale del Quadrante e l'influenza positiva, in termini di dinamismo economico, della città di Alba, costituiscono i fattori che caratterizzano positivamente l'area, con un basso livello di disoccupazione. Al contrario, il territorio dell'alto astigiano e dell'alessandrino, presentano delle dinamiche diverse del mercato del lavoro, che sembrano risentire della vicinanza alla città metropolitana di Torino. Inoltre, bisogna precisare che il tasso di disoccupazione non tiene conto dei NEET, ovvero dei giovani che non lavorano né studiano. Come specificato sopra, infatti, ai fini delle nostre analisi, vengono presi in considerazione esclusivamente le persone che cercano attivamente lavoro.



Tasso di occupazione

AIT	Comuni	Occupati 2011	Forze di lavoro 2011	Tasso di occupazione al 2011
18 – Casale Monferrato	Casale Monferrato	14104	15795	89,29%
19 – Alessandria	Alessandria	14104	15795	89,29%
	Valenza	7908	8937	88,49%
20 – Tortona	Tortona	11049	11986	92,18%
21 – Novi Ligure	Novi Ligure	10910	11863	91,97%
	Serravalle Scrivia	2523	2770	91,08%
22 – Ovada	Ovada	4540	4944	91,83%
23 – Acqui Terme	Acqui Terme	7744	8412	92,06%
24 – Asti	Asti	30451	33481	90,95%
	San Damiano d'Asti	3558	3828	92,95%
	Costigliole d'Asti	2584	2707	95,46%
	Moncalvo	1279	1397	91,55%
25 – Alba	Alba	13843	14636	94,58%
	Canale	2544	2698	94,29%
	Cortemilia	1042	1091	95,51%
	Dogliani	2128	2254	94,41%
26 – Canelli Nizza	Canelli	4460	4829	92,36%
	Nizza Monferrato	4336	4649	93,27%
Torino		352044	390198	90,22%

Tabella 16. Tasso di occupazione al 2011 - Elaborazione propria. Fonte: RIN – Atlante dei territori Postmetropolitani

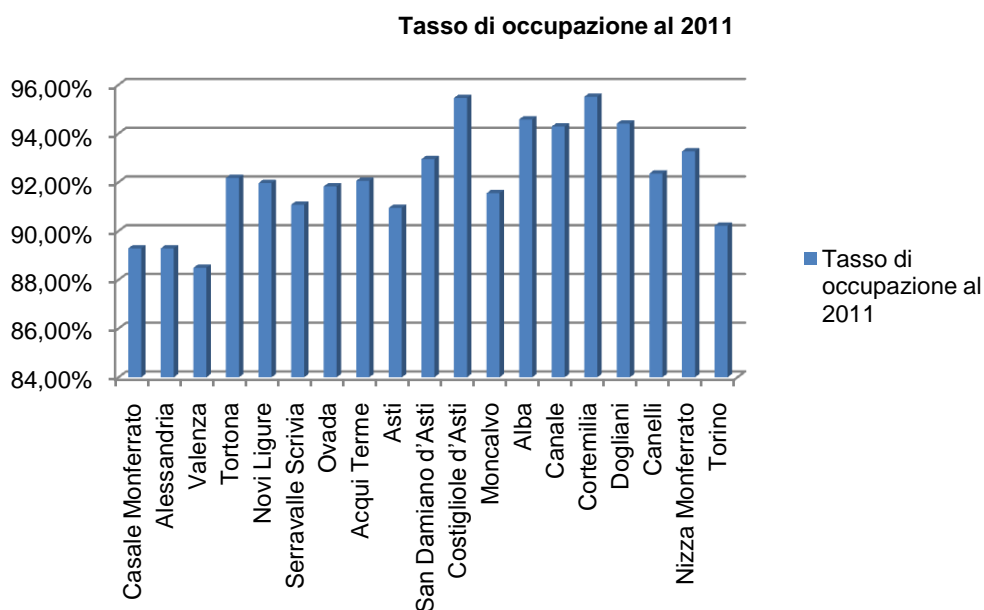
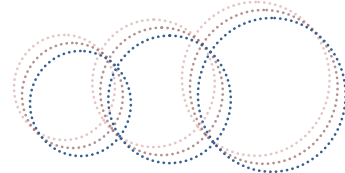


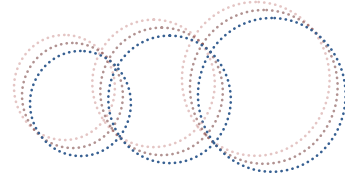
Grafico 16. Tasso di occupazione al 2011 - Elaborazione propria. Fonte dati: PRIN - Atlante dei territori Postmetropolitani



In linea con i dati relativi al livello di disoccupazione del Quadrante risulta essere il tasso specifico di occupazione, espresso come rapporto tra il numero degli occupati ed il totale della forza lavoro, che quantifica l'incidenza della popolazione occupata sul totale delle persone potenzialmente capaci di lavorare, escludendo i troppo giovani e gli anziani.

Anche in questo caso, è necessario confrontare i dati dei comuni analizzati con il valore di Torino che si attesta poco sopra il 90%: in quasi tutta l'area oggetto di studio, il tasso di occupazione è al di sopra di questo valore, fino a raggiungere il 95% nei comuni di Costigliole d'Asti e Cortemilia. I numeri in questi e in altri comuni della fascia meridionale del quadrante, mostrano segnali di vitalità nel mondo del lavoro, probabilmente anche grazie agli sgravi sulle assunzioni introdotti negli ultimi anni.

Per contro, invece, sono i comuni di Valenza, Casale Monferrato e Alessandria a presentare maggiori difficoltà, con dei tassi di occupazione inferiori sia rispetto a Torino che a tutti gli altri comuni analizzati. In generale, si tratta di una lettura che non sorprende, data la corrispondenza con gli importanti livelli di disoccupazione riportati dagli stessi comuni prima analizzati, che subiscono anche in questo caso le stesse difficoltà in termini occupazionali.



Reddito medio pro capite dei residenti

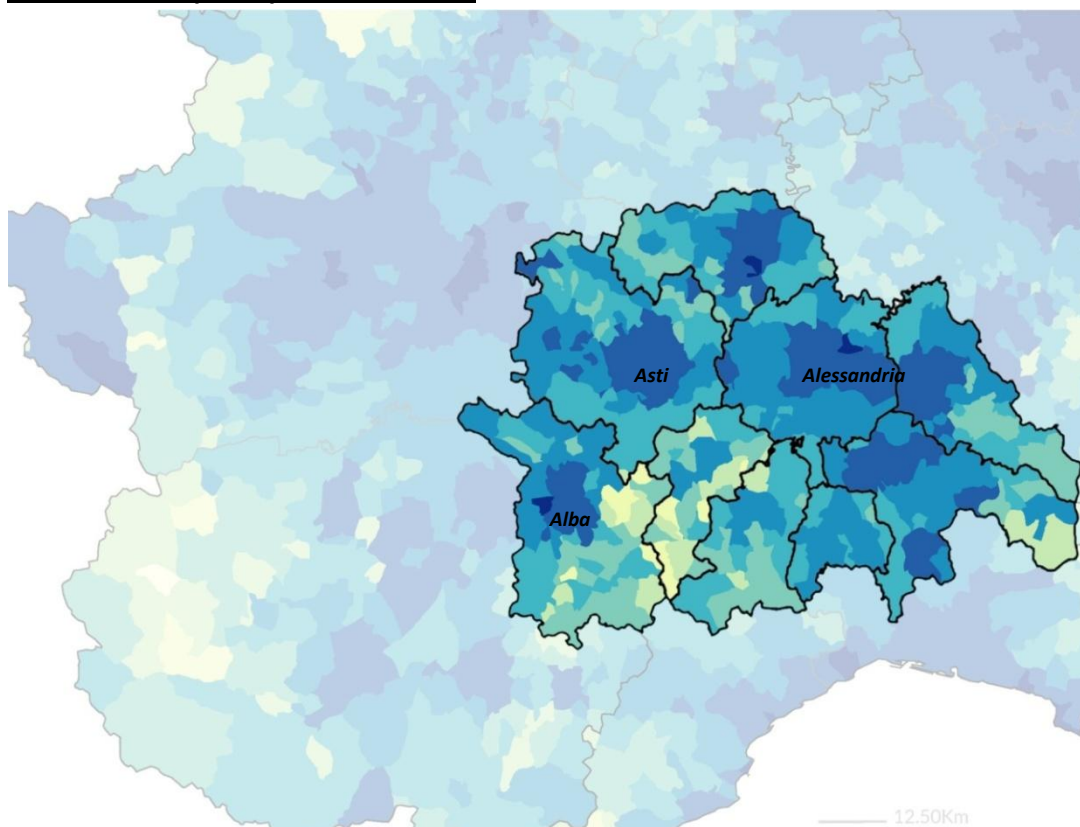


Figura 17. Reddito medio pro capite di residenti e contribuenti al 2012 – Atlante dei territori Postmetropolitani

AIT	Comuni	Reddito medio pro capite di residenti e contribuenti al 2012
18 – Casale Monferrato	Casale Monferrato	20183,20
19 – Alessandria	Alessandria	20972,85
	Valenza	18103,81
20 – Tortona	Tortona	22639,84
21 – Novi Ligure	Novi Ligure	20731,03
	Serravalle Scrivia	18461,04
22 – Ovada	Ovada	19831,18
23 – Acqui Terme	Acqui Terme	19659,51
24 – Asti	Asti	20556,70
	San Damiano d'Asti	17690,74
	Costigliole d'Asti	16951,46
	Moncalvo	18893,17
25 – Alba	Alba	22997,13
	Canale	18529,98
	Cortemilia	16983,17
	Dogliani	17573,58
26 – Canelli Nizza	Canelli	18620,03
	Nizza Monferrato	18387,73
Torino		22754,96
Media nazionale		16512,29

Tabella 17. Reddito medio pro capite di residenti e contribuenti al 2012 - Elaborazione propria. Fonte: PRIN – Atlante dei territori Postmetropolitani

¹ Reddito imponibile IRPEF 2012

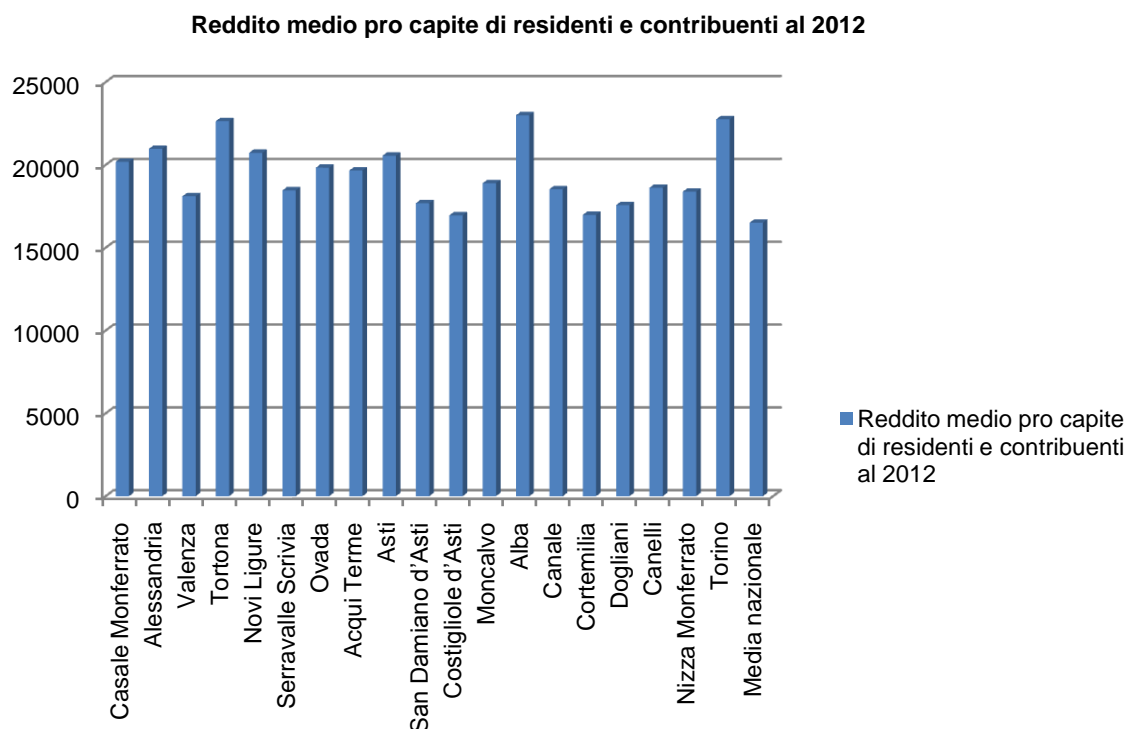
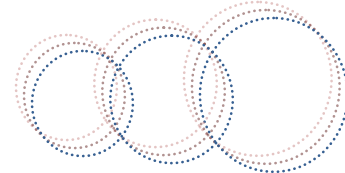


Grafico 17. Reddito medio pro capite di residenti e contribuenti al 2012 - Elaborazione propria. Fonte dati: PRIN - Atlante dei territori Postmetropolitani

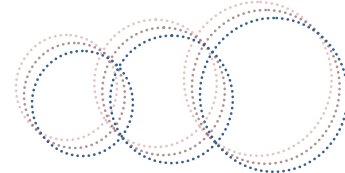
Dalla *Tabella* e dal *Grafico 17* è possibile dedurre che tutti i comuni analizzati registrano un reddito medio pro capite superiore alla media nazionale che si attesta a 16.512,29 euro.

Il Comune di Alba è quello che, tra i principali centri urbani indagati, registra un reddito pro capite tra i più alti nel 2012 pari a 22.997,13 euro. Nell'albese, seguono i Comuni di Canale (18.529,98 euro), Dogliani (17.573,58 euro) e Cortemilia (16.983,17 euro).

Nel territorio dell'astigiano invece, seguono i comuni di Moncalvo (18.893,17 euro), Canelli (18.620,03 euro), Nizza Monferrato (18.387,73 euro), San Damiano d'Asti (17.690,74) e Costigliole d'Asti (16.951,46).

Il Comune di Alessandria registra un reddito pro capite di 20.972,85 euro; tuttavia, pur essendo la principale città della provincia, al primo posto in termini di ricchezza vi è il comune di Tortona con 22.639,84 euro pro capite all'anno, seguito dal Comune di Novi Ligure (20.731,03 euro) e Casale Monferrato (20.183,20 euro).

In generale, dalla carta è evidente che i comuni con maggiore ricchezza pro capite sono concentrati nella provincia di Alessandria, e in alcuni comuni dell'astigiano collocati principalmente verso la direttrice con Torino. La ricchezza pro capite diminuisce invece, nei comuni posti al confine tra i territori dell'Albese e la provincia di Alessandria.



2.1.4. Sistemi della conoscenza (Grado di scolarizzazione)

Diplomati

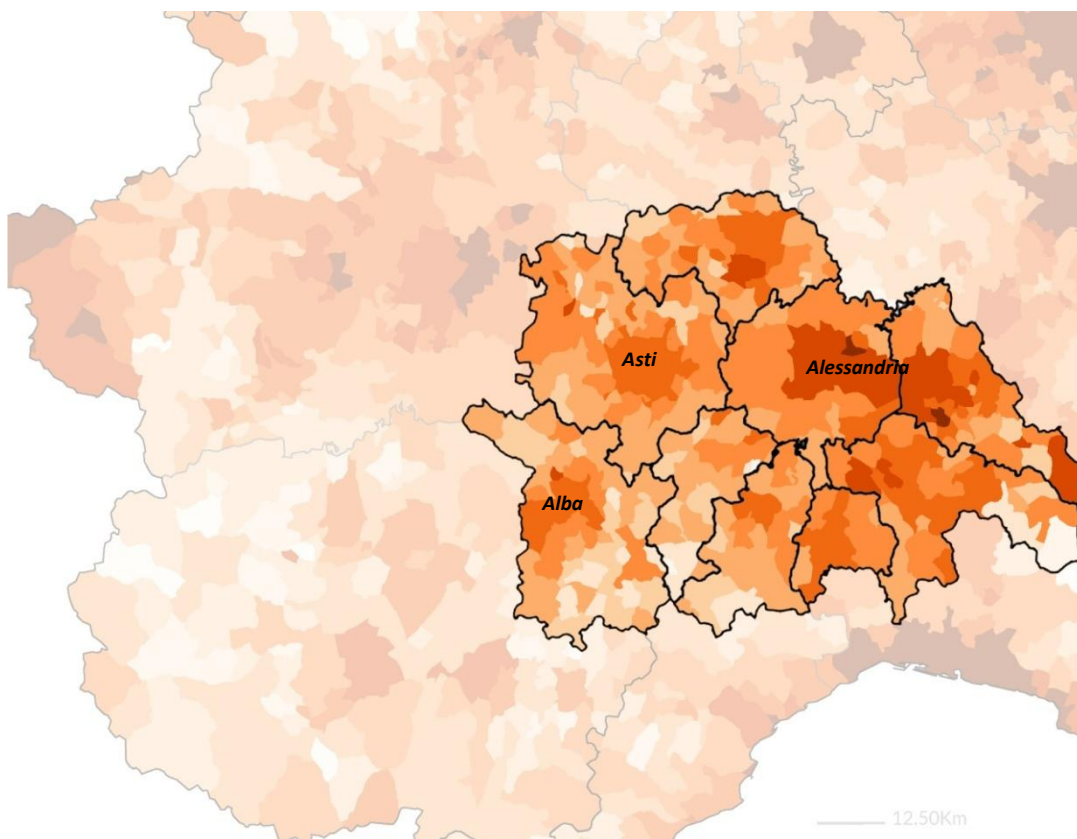


Figura 18. Percentuale di diplomati sul totale della popolazione al 2001– Atlante dei territori Postmetropolitani

AIT	Comuni	Percentuale di diplomati sul totale della popolazione al 2001
18 – Casale Monferrato	Casale Monferrato	38%
19 – Alessandria	Alessandria	42%
	Valenza	33%
20 – Tortona	Tortona	42%
21 – Novi Ligure	Novi Ligure	39%
	Serravalle Scrivia	33%
22 – Ovada	Ovada	37%
23 – Acqui Terme	Acqui Terme	37%
24 – Asti	Asti	38%
	San Damiano d'Asti	28%
	Costigliole d'Asti	26%
	Moncalvo	31%
25 – Alba	Alba	38%
	Canale	30%
	Cortemilia	31%
	Dogliani	29%
26 – Canelli Nizza	Canelli	29%
	Nizza Monferrato	34%
Torino		43%
Media nazionale		31.84%

Tabella 18. Percentuale di diplomati sul totale della popolazione al 2001- Elaborazione propria. Fonte: PRIN – Atlante dei territori Postmetropolitani

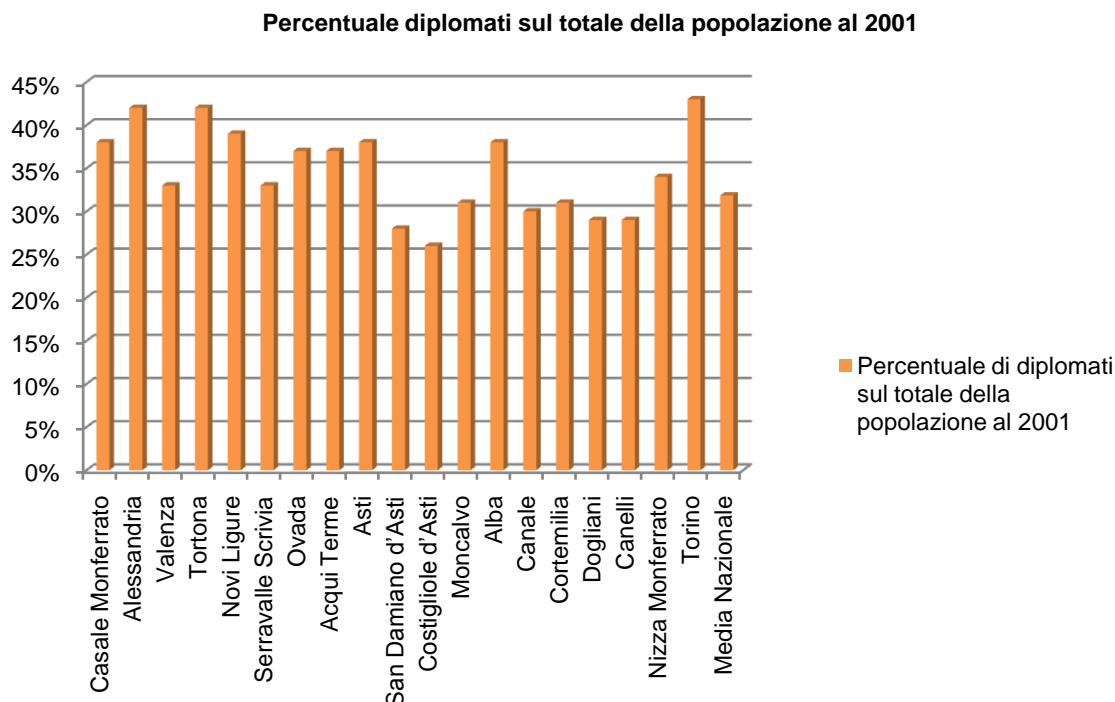
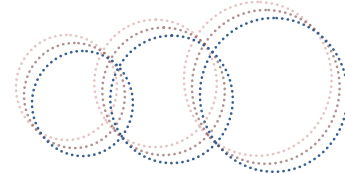


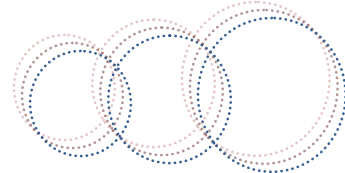
Grafico 18. Percentuale di diplomati sul totale della popolazione al 2001 - Elaborazione propria. Fonte dati: PRIN - Atlante dei territori Postmetropolitani

La *Figura 18* rappresenta la distribuzione spaziale della percentuale di diplomati sul totale della popolazione nel territorio di riferimento. La colorazione più intensa presenta dei valori più alti, mentre i comuni con una colorazione più tenue sono caratterizzati da percentuali minori.

E' interessante il confronto dei valori relativi ai comuni analizzati con il valore medio nazionale, che si attesta a poco più del 31%: la maggior parte dei comuni analizzati riporta un valore maggiore alla percentuale media italiana. In particolare, i principali comuni degli AIT di Casale Monferrato, Alessandria, Tortona e Novi Ligure riportano valori significativamente superiori alla media. Nello specifico i comuni di Alessandria e di Tortona presentano un valore in linea con il comune di Torino, ovvero del 42% rispetto al 43% del capoluogo regionale.

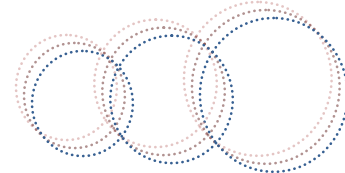
A seguire si collocano i comuni più popolosi degli AIT di Ovada, Acqui Terme, Alba, Canelli Nizza ed Asti, che riportano in ordine decrescente, valori più bassi di Torino e in alcuni casi, anche della media nazionale.

Per quanto riguarda il territorio astigiano, ci troviamo di fronte ad uno scenario singolare: il divario tra il capoluogo di provincia e gli altri comuni è importante. Si passa infatti dal 26% di Costigliole d'Asti, comune con la percentuale minore di diplomati tra tutti i comuni presi



in esame, ad un 38% del comune di Asti, valore al di sopra della media nazionale ed in linea con i comuni di Alba e Casale Monferrato.

Sono molteplici i fattori da tener presente nella scelta della scuola superiore; tra questi sicuramente hanno un maggior peso la distribuzione dei presidi scolastici sul territorio, la distanza “casa-scuola”, le aspettative per il futuro lavorativo e gli interessi personali di chi effettua la scelta. Inoltre, coloro che risiedono ai confini con altre province, tendono più facilmente a spostarsi per frequentare istituti più conosciuti, rispetto a chi sceglie di non allontanarsi e di adattarsi a scuole più vicine, seppur di dimensioni minori e in certi casi più svantaggiate rispetto ad altre.



Laureati

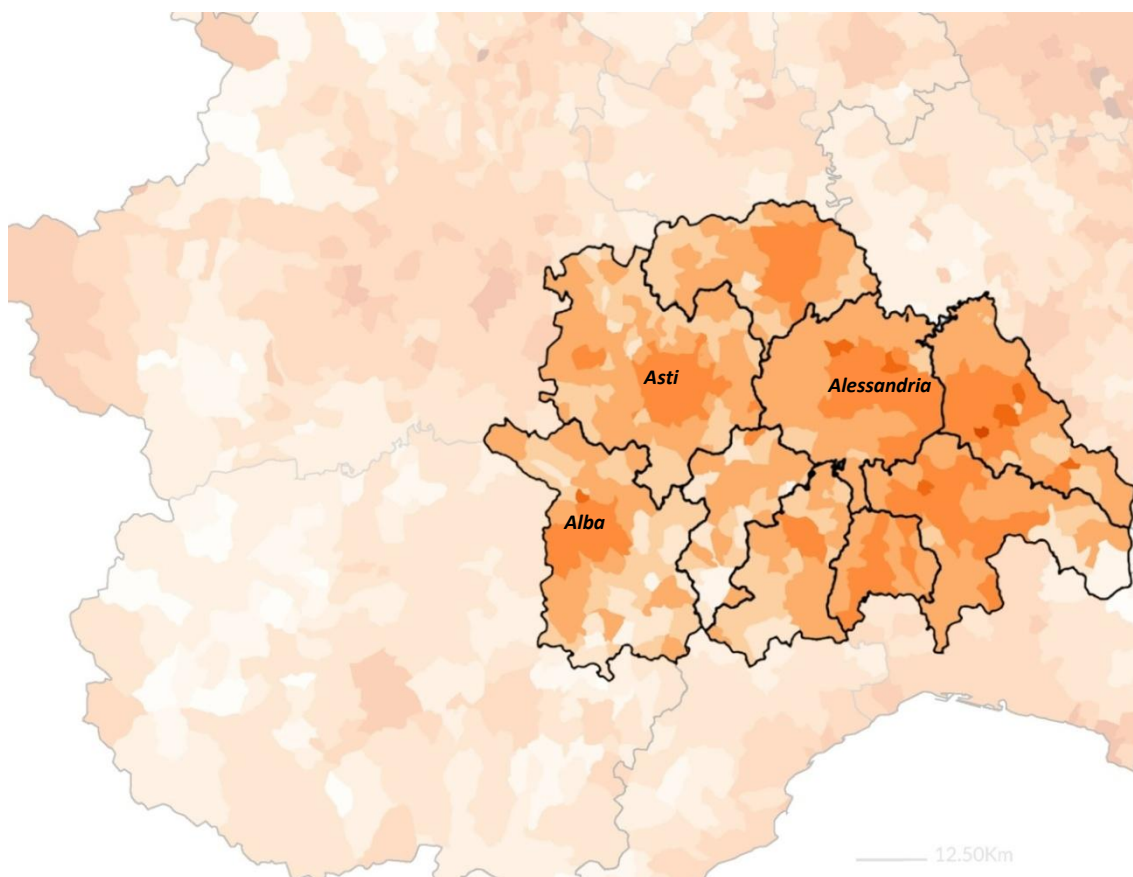


Figura 19. Percentuale di laureati sul totale della popolazione al 2001– Atlante dei territori Postmetropolitani

AIT	Comuni	Percentuale di laureati sul totale della popolazione al 2001
18 – Casale Monferrato	Casale Monferrato	32%
19 – Alessandria	Alessandria	34%
	Valenza	29%
20 – Tortona	Tortona	34%
21 – Novi Ligure	Novi Ligure	32%
	Serravalle Scrivia	28%
22 – Ovada	Ovada	31%
23 – Acqui Terme	Acqui Terme	32%
24 – Asti	Asti	31%
	San Damiano d'Asti	26%
	Costigliole d'Asti	24%
	Moncalvo	28%
25 – Alba	Alba	32%
	Canale	26%
	Cortemilia	28%
	Dogliani	26%
26 – Canelli Nizza	Canelli	26%
	Nizza Monferrato	29%
Torino		33%
Media nazionale		28,48%

Tabella 19. Percentuale di laureati sul totale della popolazione al 2001- Elaborazione propria. Fonte: PRIN – Atlante dei territori Postmetropolitani

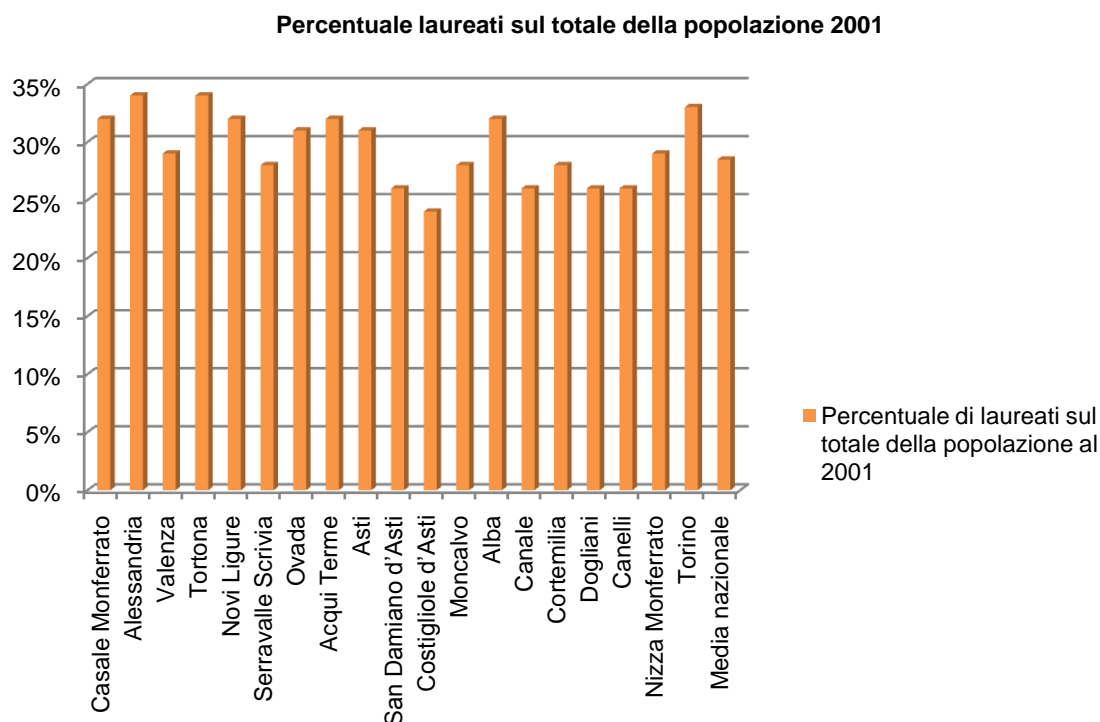
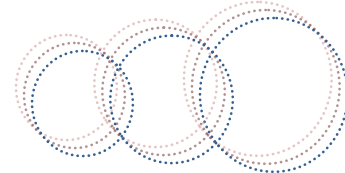


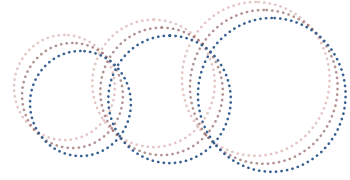
Grafico 19. Percentuale di laureati sul totale della popolazione al 2001 - Elaborazione propria. Fonte dati: PRIN - Atlante dei territori Postmetropolitani

Una situazione simile a quella dei diplomati si riscontra osservando i dati relativi alla percentuale di laureati sul totale della popolazione. Il dato medio nazionale riporta valori che si attestano intorno al 28,5%: la maggior parte dei comuni analizzati rivelano valori al di sopra della media italiana e ciò conferma la presenza di un buon livello di scolarizzazione raggiunto dai giovani che hanno conseguito la laurea.

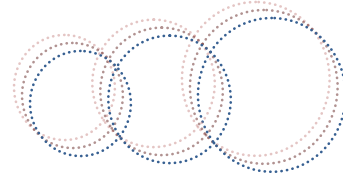
In coerenza con la minore presenza di diplomati, in particolare nei comuni facenti parte degli AIT di Alba, Canelli Nizza ed Asti, anche la quota dei laureati risulta essere al di sotto della media nazionale. Ciò nonostante bisogna sottolineare la presenza di una buona partecipazione al sistema universitario dei giovani provenienti dalle città di Asti ed Alba, rispettivamente con il 31% ed il 32%, ovvero con valori simili a quello riportato da Torino, che con il 33%, si classifica tra i comuni con percentuali maggiori.

I comuni che risultano caratterizzati da una colorazione più intensa e che riportano pertanto valori di gran lunga superiori alla media nazionale, sono Alessandria e Tortona che raggiungono il 34%, con percentuali quindi anche maggiori rispetto al capoluogo regionale.

La principale causa della distribuzione quasi “omogenea” della percentuale di laureati sul territorio di riferimento è senza dubbio legata alla presenza capillare di poli formativi e sedi universitarie distaccate dalle sedi centrali, presenti a Torino (Università degli Studi, Politecnico) e Alessandria (Università del Piemonte Orientale). Inoltre, la notevole capacità



attrattiva di tali atenei influenza sempre di più la ripresa delle iscrizioni che contraddistingue il sistema universitario piemontese negli ultimi anni: questa dinamica positiva si deve, in parte, ad una tenuta della domanda espressa dai residenti in parte ad un incremento dei flussi sia da altre regioni italiane sia dall'estero.



2.1.5. Dinamicità delle istituzioni pubbliche

Amministrazione pubblica e difesa

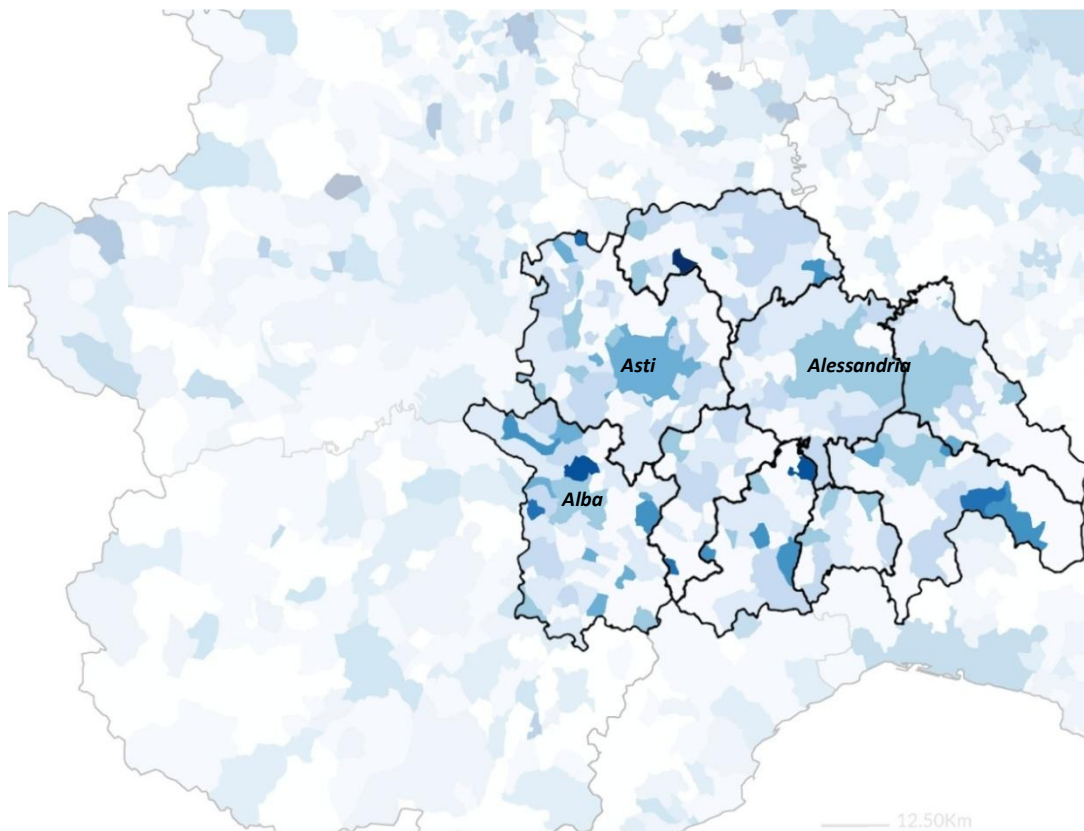
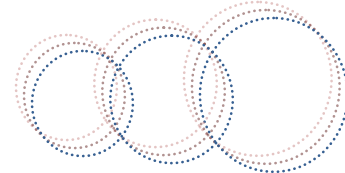


Figura 20. Percentuale di addetti per il settore Amministrazione pubblica e difesa; Assicurazione sociale obbligatoria sul totale degli addetti al 2011 – Atlante dei territori Postmetropolitani

AIT	Comuni	Percentuale di addetti
18 – Casale Monferrato	Casale Monferrato	3,64%
19 – Alessandria	Alessandria	5,29%
	Valenza	1,23%
20 – Tortona	Tortona	6,43%
21 – Novi Ligure	Novi Ligure	6,34%
	Serravalle Scrivia	2,01%
22 – Ovada	Ovada	2,01%
23 – Acqui Terme	Acqui Terme	2,35%
24 – Asti	Asti	10,04%
	San Damiano d'Asti	3,04%
	Costigliole d'Asti	2,17%
	Moncalvo	1,09%
25 – Alba	Alba	5,34%
	Canale	9,78%
	Cortemilia	1,69%
	Dogliani	1,73%
26 – Canelli Nizza	Canelli	3,50%
	Nizza Monferrato	2,46%
Torino		7,31%
Media nazionale		4,08%

Tabella 20. Percentuale di addetti Amministrazione pubblica e difesa; Assicurazione sociale obbligatoria - Elaborazione propria. Fonte: PRIN – Atlante dei territori Postmetropolitani



**Percentuale addetti settore amministrazione pubblica e difesa;
Associazione sociale obbligatoria al 2011**

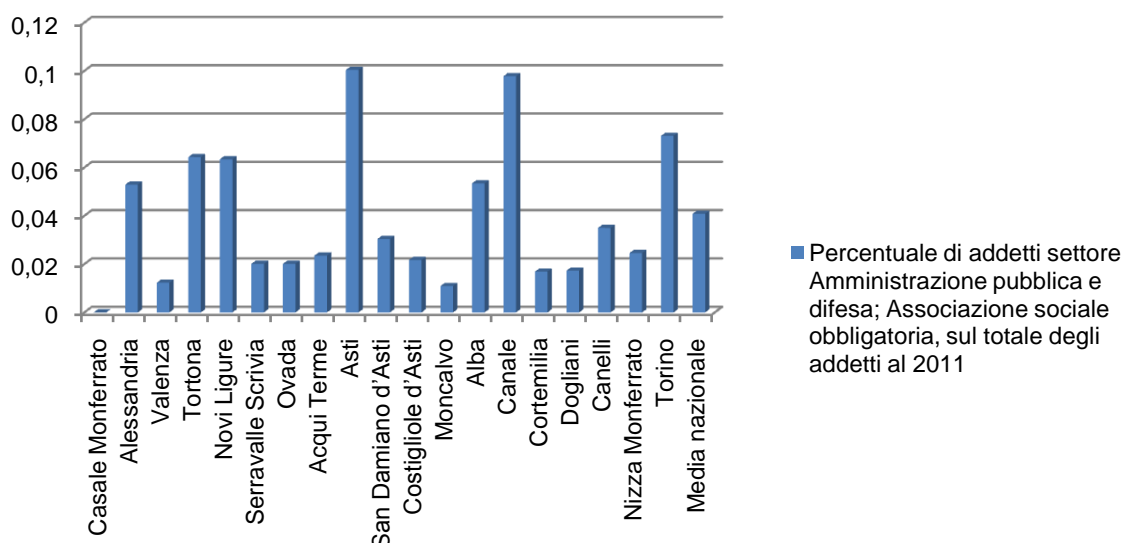


Grafico 20. Percentuale di addetti per il settore Amministrazione pubblica e difesa; Assicurazione sociale obbligatoria sul totale degli addetti al 2011- Elaborazione propria. Fonte dati: PRIN - Atlante dei territori Postmetropolitani

La dinamicità delle istituzioni pubbliche indica il dinamismo in termini di maggiore presenza di forme di impiego in tale settore: con la loro attività di pianificazione, programmazione, gestione e regolamentazione del territorio e delle attività che insistono su di esso, le istituzioni pubbliche contribuiscono ad orientare i comportamenti della popolazione e degli operatori economici.

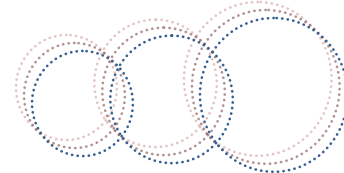
Questi indicatori sono calcolati sulla base della media aritmetica dei seguenti indicatori:

- Amministrazione: addetti pubblica amministrazione / pop. totale * 100
- Sanità: addetti nella sanità / pop. totale * 100

Il comune di Asti presenta nel 2011 un buon numero di addetti nel settore della pubblica amministrazione (10,04%), superiore a tutti gli altri centri di riferimento compreso Torino che ha un valore di addetti pari al 7,3% sul totale degli addetti; il valore di Asti non si eguaglia a nessuno dei comuni riportati nella Tabella n. 19.

Il comune di Alessandria registra una presenza di addetti in questo settore pari al 5,29% sul totale mentre, il Comune di Alba riporta un valore pari al 5,34%.

L'unico comune in cui viene impiegato quasi il 10% degli addetti nel settore dell'amministrazione è quello di Canale, con il 9,78% di impiegati.



Sanità e assistenza sociale

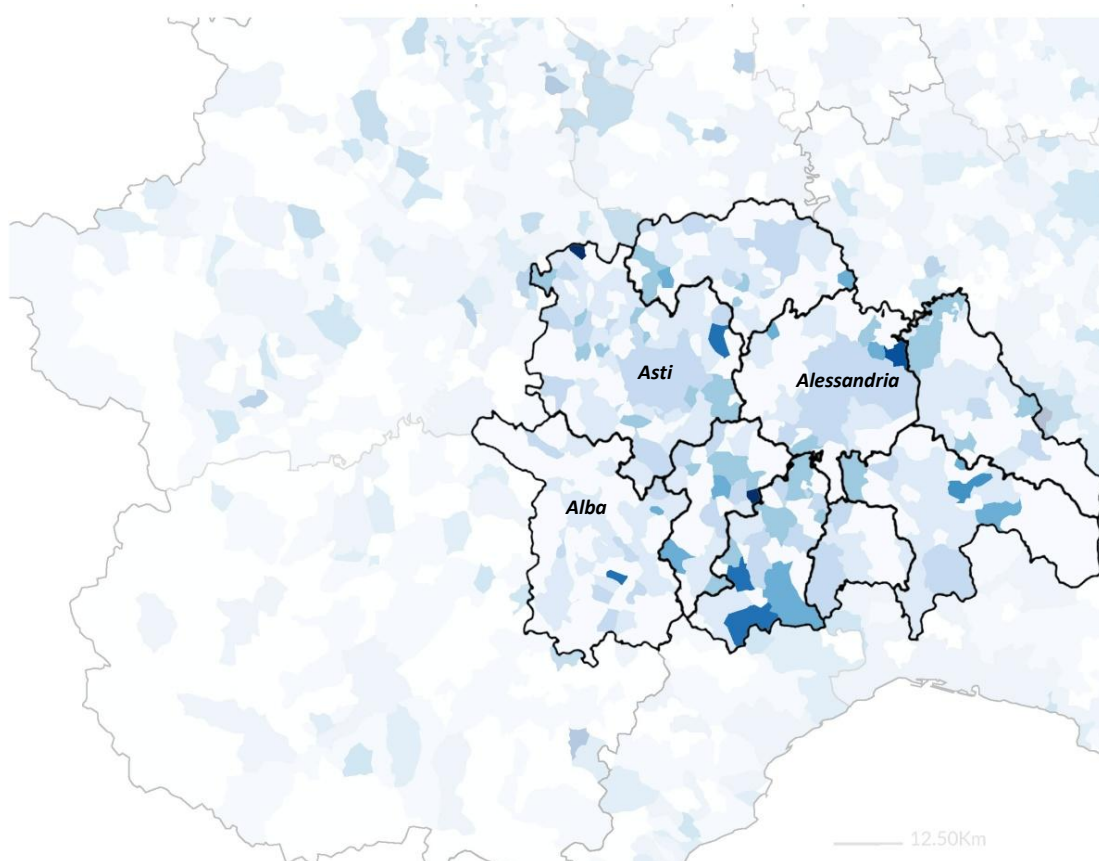
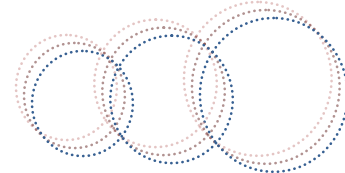


Figura 21. Percentuale di addetti per il settore sanità e assistenza sociale sul totale degli addetti al 2011 – Atlante dei territori Postmetropolitani

AIT	Comuni	Percentuale di addetti Sanità e assistenza sociale, sul totale degli addetti al 2011
18 – Casale Monferrato	Casale Monferrato	2,92%
19 – Alessandria	Alessandria	3,99%
	Valenza	0,87%
20 – Tortona	Tortona	1,83%
21 – Novi Ligure	Novi Ligure	2,28%
	Serravalle Scrivia	2,28%
22 – Ovada	Ovada	1,97%
23 – Acqui Terme	Acqui Terme	5,45%
24 – Asti	Asti	2,84%
	San Damiano d'Asti	1,86%
	Costigliole d'Asti	2,97%
	Moncalvo	1,58%
25 – Alba	Alba	2,41%
	Canale	1,85%
	Cortemilia	1,45%
	Dogliani	1,65%
26 – Canelli Nizza	Canelli	1,19%
	Nizza Monferrato	7,26%
Torino		3,57%
Media nazionale		2,64%

Tabella 21. Percentuale di addetti per il settore sanità e assistenza sociale sul totale degli addetti al 2011- Elaborazione propria. Fonte: PRIN – Atlante dei territori Postmetropolitani



Percentuale addetti settore sanità e assistenza sociale al 2011

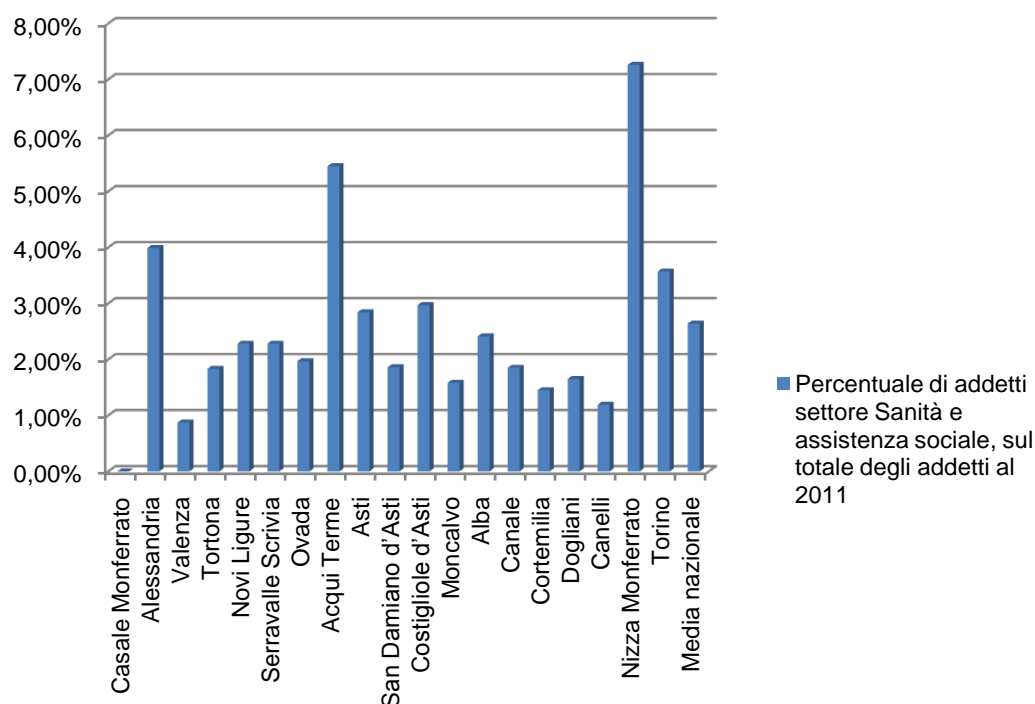
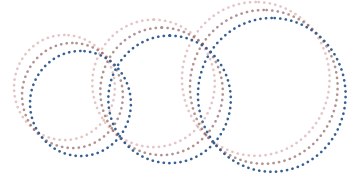


Grafico 21. Percentuale di addetti per il settore Sanità e assistenza sociale sul totale degli addetti al 2011- Elaborazione propria. Fonte dati: PRIN - Atlante dei territori Postmetropolitani

Il dato di riferimento degli addetti nella sanità comprende anche tutti gli addetti nel campo socio assistenziale. Nonostante dalle analisi precedenti è emersa una composizione della popolazione nel territorio oggetto di indagine a maggioranza anziana, pur essendo controbilanciata da una tendenza all'aumento di giovani prevalentemente stranieri, l'offerta di persone impiegate nel campo della sanità e dell'assistenza sociale, resta lontana, in molti casi, sia dalla media nazionale che da quella del capoluogo piemontese.

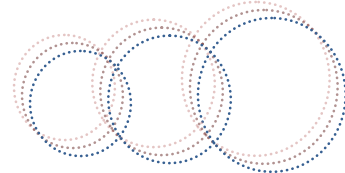
Ad esclusione del comune di Alessandria che registra una percentuale di addetti nel suddetto settore pari quasi al 4%, del comune di Casale con il 2,92% e del comune di Acqui Terme con il 5,45%, gli altri comuni dell'alessandrino riportano un valore percentuale di addetti impiegati nell'assistenza sociale e nella sanità, inferiore rispetto alla media nazionale che si attesta al 2,64%.

Il Comune di Asti impiega il 2,85% degli addetti nel settore sanità e nell'assistenza sociale; nel territorio astigiano, al di sotto della media nazionale si posizionano invece, i Comuni di San Damiano d'Asti (1,86%) e di Moncalvo (1,58%). Leggermente al di sopra della media



nazionale il Comune di Costigliole d'Asti con il 2,97% di addetti impiegati nel settore oggetto d'esame.

Il Comune di Alba e tutti i comuni dell'albese riportati nella tabella n. 20 registrano valori inferiori rispetto alla media nazionale, ad eccezione del Comune di Nizza Monferrato che vede impiegati in questo settore il 7,26% degli addetti.



2.1.6. Dinamismo sociale

La scelta di indagare sul settore dell'associazionismo è strettamente legata alla necessità di capire quanto il territorio del Quadrante Sud-Est del Piemonte possa contribuire in termini di dinamismo sociale alla costruzione di un futuro Piano Strategico d'area vasta; di seguito infatti, si analizza: il numero di associazioni no profit presenti in queste aree, il numero degli addetti impiegati in questo settore, le tipologie di forme giuridiche relative alle associazioni no profit e come queste si distribuiscano negli specifici settori d'attività e la quantità di volontari impiegati in tale ambito. Infine, è descritto l'indice di densità delle associazioni no profit, calcolato in proporzione alla popolazione residente.

Sedi centrali e risorse umane Istituzioni no profit 2011

AIT	Comuni	Istituzioni no profit 2011 (sedi centrali)	N. addetti
18 – Casale Monferrato	Casale Monferrato	258	2 584
19 – Alessandria	Alessandria	652	2 582
	Valenza	83	103
20 – Tortona	Tortona	157	607
21 – Novi Ligure	Novi Ligure	137	110
	Serravalle Scrivia	24	12
22 – Ovada	Ovada	69	288
23 – Acqui Terme	Acqui Terme	136	204
24 – Asti	Asti	645	1 418
	San Damiano d'Asti	43	76
	Costigliole d'Asti	33	37
	Moncalvo	30	51
25 – Alba	Alba	297	666
	Canale	36	178
	Cortemilia	17	6
	Dogliani	28	20
26 – Canelli Nizza	Canelli	66	67
	Nizza Monferrato	58	87
Torino		4456	19 052

Tabella 22. Istituzioni No profit (Sedi centrali) e Addetti al 2011 - Elaborazione propria. Fonte dati: Istat

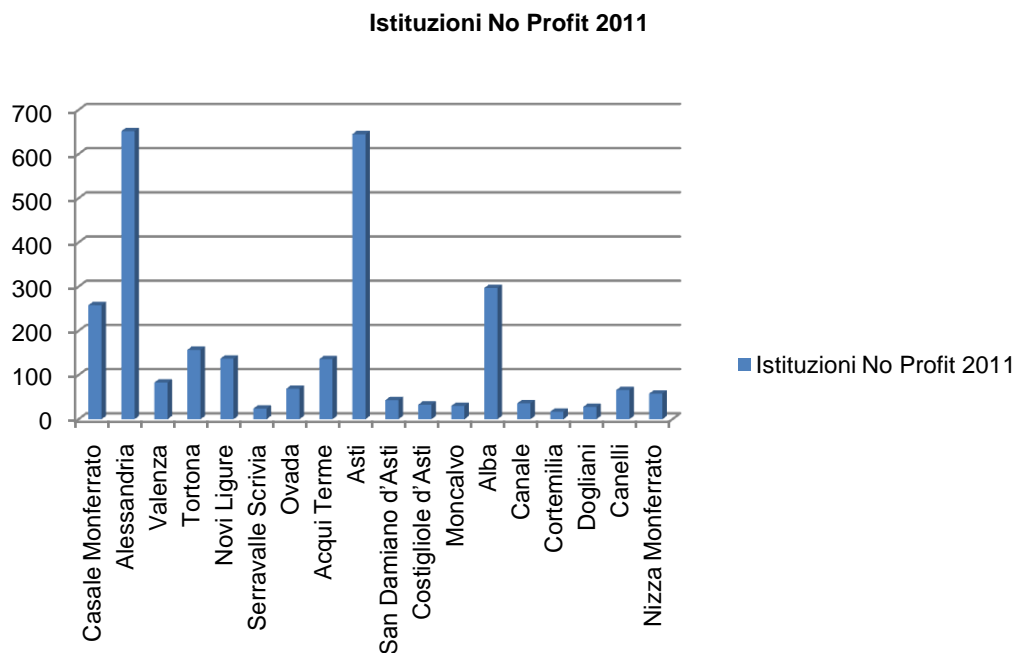
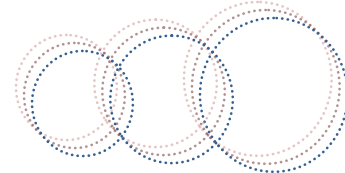


Grafico 22a. Istituzioni No Profit al 2011 (Sedi centrali) - Elaborazione propria. Fonte dati: Istat

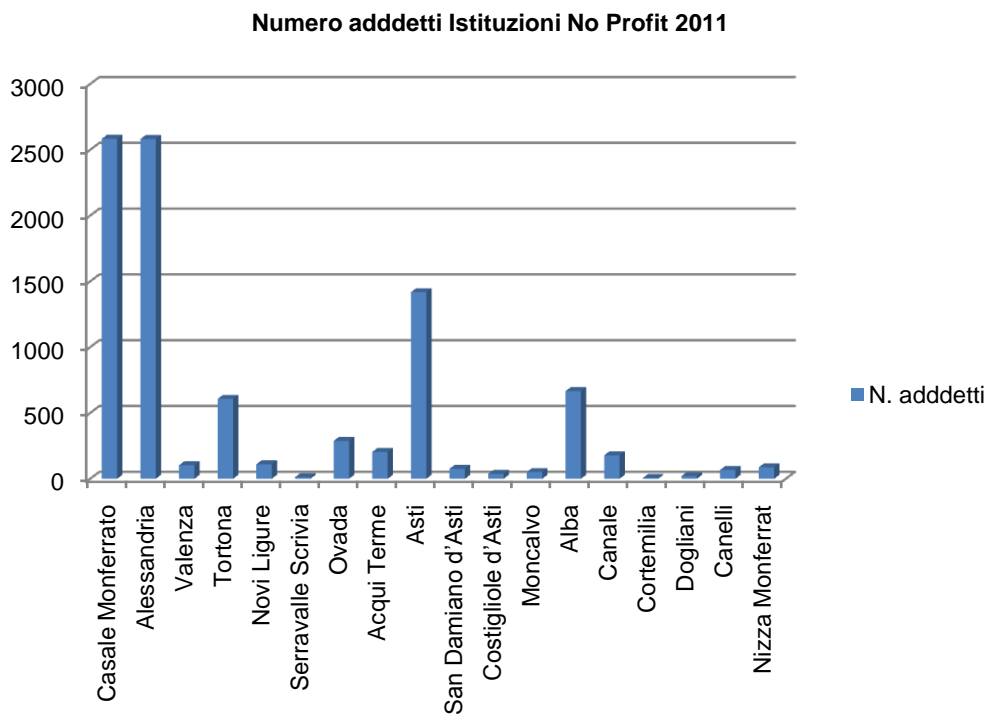
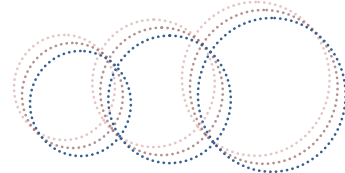


Grafico 22b. Numero addetti Istituzioni No Profit al 2011 - Elaborazione propria. Fonte dati: Istat



Nella *Tabella 22* è riportato il numero delle sedi centrali delle istituzioni no profit e delle risorse umane impiegate in questo settore nel 2011.

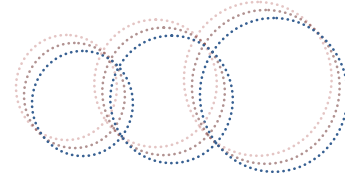
Dai dati è possibile dedurre che, ovviamente, il maggior numero di associazioni no profit si concentra nelle città principali: Alessandria (652 associazioni no profit), Asti (645 associazioni no profit) e Alba (297 associazioni no profit), rispettivamente con 2582 addetti impiegati per Alessandria, 1418 addetti per Asti e 666 addetti per Alba.

Segue il comune di Casale Monferrato, che registra 258 sedi no profit e impiega un numero di addetti quasi uguale a quello di Alessandria: 2584.

Il comune di Tortona, pur impiegando 607 addetti nel settore no profit, registra un numero di sedi centrali pari a 157 unità; numerose sono le associazioni presenti anche nei comuni di Novi Ligure e Acqui Terme, rispettivamente con 137 e 136 unità no profit, 110 addetti impiegati per il primo e 204 per il secondo. Gli altri comuni sono caratterizzati dalla presenza di numerose istituzioni no profit, ma comunque al di sotto delle 100 unità; i comuni di Ovada e Canale in particolare, pur riportando un numero medio di unità no profit, registrano rispettivamente 288 e 178 addetti impiegati in tale settore.

In generale è possibile affermare che il territorio dell'Alessandrino vanta per la maggior parte dei comuni, il maggior numero di associazioni no profit e il più alto numero di addetti impiegati nel sociale.

Segue il territorio dell'Astigiano per numero di attività no profit, pur impiegando meno addetti in questo settore rispetto all'albese che registra valori più alti in tal senso.



Forma giuridica Istituzioni No Profit 2011

AIT	Comuni	Società cooperativa sociale	Associazione riconosciuta	Fondazione	Associazione non riconosciuta	Altra istituzione non profit
18 – Casale Monferrato	Casale Monferrato	11	61	11	160	15
19 – Alessandria	Alessandria	21	160	9	434	28
	Valenza	2	24	1	49	7
20 – Tortona	Tortona	5	52	3	85	12
21 – Novi Ligure	Novi Ligure	4	40	1	89	3
	Serravalle Scrivia	0	9	1	12	2
22 – Ovada	Ovada	2	21	1	41	4
23 – Acqui Terme	Acqui Terme	7	36	1	89	3
24 – Asti	Asti	27	123	9	451	35
	San Damiano d'Asti	2	9	0	27	5
	Costigliole d'Asti	1	11	0	20	1
	Moncalvo	5	1	0	20	4
25 – Alba	Alba	15	63	8	198	13
	Canale	3	12	1	20	0
	Cortemilia	1	8	0	8	0
	Dogliani	1	11	2	14	0
26 – Canelli Nizza	Canelli	2	8	1	51	4
	Nizza Monferrato	1	16	0	36	5
Torino		139	926	165	3015	211

Tabella 23. Forma giuridica delle Istituzioni No profit (Sedi centrali) al 2011 - Elaborazione propria. Fonte dati: Istat

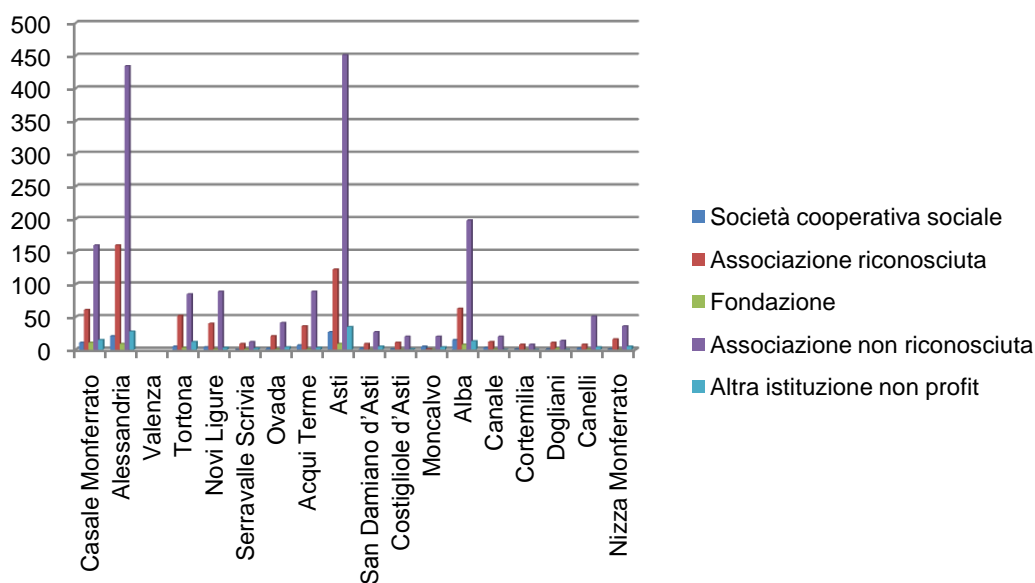
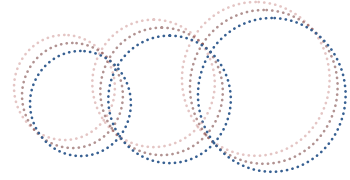


Grafico 23. Forma giuridica delle Istituzioni No profit (Sedi centrali) al 2011 - Elaborazione propria. Fonte dati: Istat



L'associazione non riconosciuta rappresenta la principale forma giuridica del settore non profit in questo territorio; le città principali sono sede di attività no profit non riconosciute: Alessandria (434), Asti (451) e Alba (198); seguono i comuni di Casale Monferrato (160), Acqui Terme (89), Novi Ligure (89) e Tortona (85). L'alessandrino quindi, costituisce il bacino principale delle associazioni no profit non riconosciute.

Sono riconosciute invece, le associazioni che hanno ottenuto il riconoscimento della personalità giuridica da parte dello Stato; nel territorio oggetto di indagine tali organizzazioni si concentrano ancora una volta nel territorio dell'alessandrino: 160 unità ad Alessandria, 61 a Casale Monferrato, 52 a Tortona, 40 Novi Ligure, le altre a seguire.

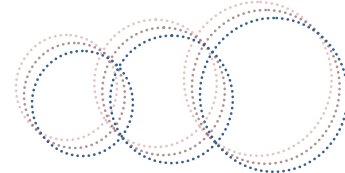
Nell'Astigiano questo tipo di istituzioni si concentrano prevalentemente nella città di Asti con 123 istituzioni no profit riconosciute; idem nell'Albese, con la città di Alba che registra 63 unità di questo tipo.

L'Alessandrino si conferma al terzo posto anche per la presenza di "Altre attività no profit", registrando un totale pari a 74 unità; segue il territorio astigiano con 45 unità e infine, l'albese con 22 unità appartenenti a questa forma giuridica.

Anche le società a cooperativa sociale costituiscono una buona parte dell'associazionismo del quadrante sud-est; l'Alessandrino registra 52 unità riferite a questa forma giuridica, segue l'astigiano con 35 unità e infine l'albese con 23 società.

La realtà delle fondazioni è più limitata: si registrano 9 fondazioni ad Alessandria, 9 ad Asti e 8 ad Alba; il Comune di Casale Monferrato riporta invece 11 fondazioni.

Seguono i Comuni di Tortona e Dogliani, rispettivamente con 3 e 2 unità; gli altri comuni analizzati che registrano la presenza di una fondazione sono concentrate prevalentemente nell'alessandrino.



Istituzioni No Profit per Settore di attività al 2011

AIT	Comuni	Cultura, sport e ricreazione	Assistenza sociale e protezione civile	Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	Istruzione e ricerca	Altri Settori*
18 – Casale Monferrato	Casale Monferrato	163	23	4	13	55
19 – Alessandria	Alessandria	342	67	102	29	112
	Valenza	56	7	3	2	9
20 – Tortona	Tortona	89	22	7	6	33
21 – Novi Ligure	Novi Ligure	101	11	3	3	19
	Serravalle Scrivia	18	2	0	1	3
22 – Ovada	Ovada	47	4	2	3	13
23 – Acqui Terme	Acqui Terme	82	15	7	3	30
24 – Asti	Asti	377	59	85	33	91
	San Damiano d'Asti	29	3	1	2	8
	Costigliole d'Asti	25	1	0	2	5
	Moncalvo	22	2	0	0	6
25 – Alba	Alba	185	37	12	9	54
	Canale	21	4	0	1	10
	Cortemilia	10	1	0	0	6
	Dogliani	18	3	1	0	6
26 – Canelli Nizza	Canelli	40	10	2	4	10
	Nizza Monferrato	39	5	1	1	12
Totale		1664	276	230	112	482

*Sanità, ambiente, sviluppo economico e coesione sociale, tutela dei diritti e attività politica, religione, altre attività.

Tabella 24. Istituzioni No Profit 2011, suddivisione per settore di attività - Elaborazione: propria. Fonte dati: Istat

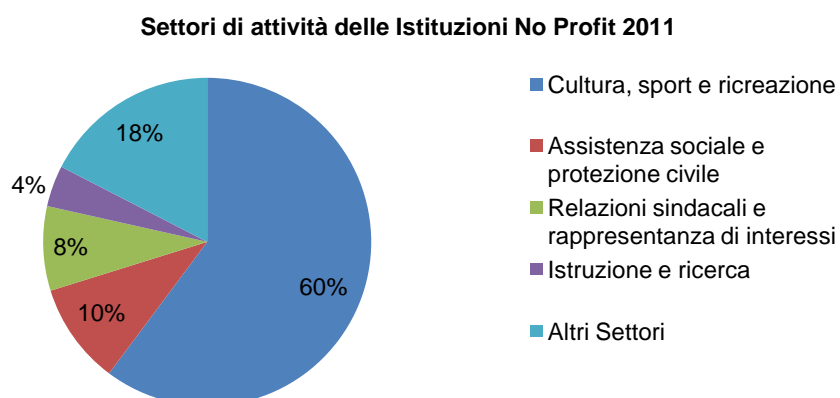
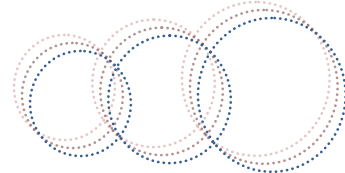
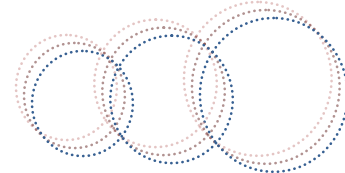


Grafico 24. Istituzioni No Profit 2011, suddivisione per settore di attività - Elaborazione: propria. Fonte dati: Istat



Nel *Grafico 24* è illustrata la percentuale di distribuzione delle istituzioni no profit presenti nel Quadrante Sud-Est nei vari settori di attività. Il settore principale è rappresentato da quello legato alla cultura, allo sport e alla ricreazione (60% delle attività no profit), per un totale di 1664 unità in tutto il territorio analizzato. Il 18% delle istituzioni invece, si concentra in "Altri tipi di attività", non ben definite per un totale di 482 unità; segue il settore dell'assistenza sociale e della protezione civile con il 10% delle attività no profit impiegate. Il settore delle relazioni sindacali e delle rappresentanze degli interessi si colloca al quarto posto con l'8% delle attività no profit (per un totale di 230 unità); infine, il settore dell'istruzione e della ricerca con il 4% di istituzioni no profit per un totale di 112 unità.



Volontari delle istituzioni non profit attive

AIT	Comuni	N. Volontari al 2001	N. Volontari al 2011	Var. Ass	Var. %
18 – Casale Monferrato	Casale Monferrato	2356	3609	1253	53,18
19 – Alessandria	Alessandria	5647	9303	3656	64,74
	Valenza	788	1108	320	40,61
20 – Tortona	Tortona	1033	2412	1379	133,49
21 – Novi Ligure	Novi Ligure	1117	2732	1615	144,58
	Serravalle Scrivia	475	441	-34	-7,16
22 – Ovada	Ovada	978	1942	964	98,57
23 – Acqui Terme	Acqui Terme	1924	2962	1038	53,95
24 – Asti	Asti	5174	8107	2933	56,69
	San Damiano d'Asti	862	879	17	1,97
	Costigliole d'Asti	909	675	-234	-25,74
	Moncalvo	166	492	326	196,39
25 – Alba	Alba	1936	4611	2675	138,17
	Canale	682	641	-41	-6,01
	Cortemilia	376	421	45	11,97
	Dogliani	544	750	206	37,87
26 – Canelli Nizza	Canelli	467	993	526	112,63
	Nizza Monferrato	1020	979	-41	-4,02
Torino		38599	69128	30529	79,09

Tabella 25. Volontari al 2001 e al 2011; variazione assoluta e percentuale - Elaborazione propria. Fonte dati: Istat

Variazione percentuale Volontari 2001-2011

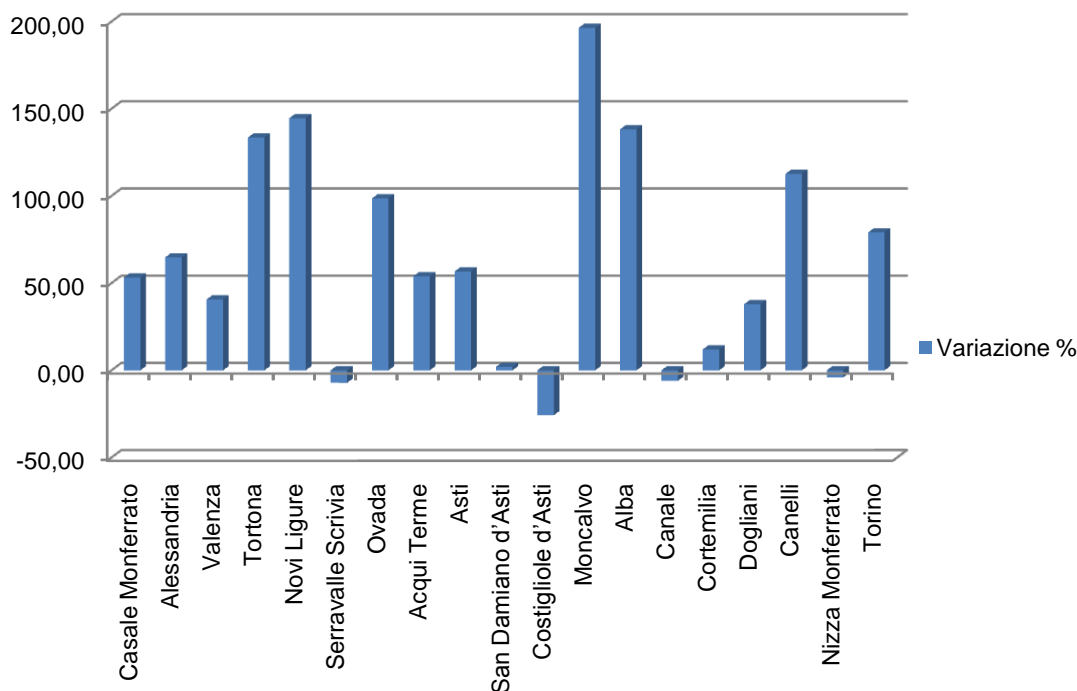
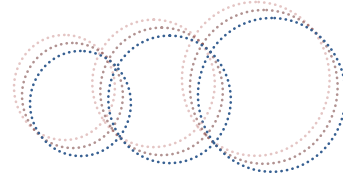


Grafico 25. Variazione percentuali numero di volontari 2001-2011 - Elaborazione propria. Fonte dati: Istat



Dopo aver analizzato nel dettaglio il numero e le tipologie di associazioni no profit presenti nel Quadrante Sud-Est del Piemonte, è interessante indagare la quantità di addetti volontari impiegati in questo settore.

A tal proposito, come si evince dalla *Tabella 25*, si analizza il numero dei volontari impiegati nelle istituzioni no profit tra il 2001 e il 2011 e a partire dai valori assoluti si calcola la variazione percentuale.

La quantità di volontari impiegati in questo settore ha visto per tutti i comuni considerati una crescita in valori assoluti, ad eccezione dei comuni di Serravalle Scrivia (-7,16% pari a -34 unità), Canale (-6,01% pari a -41 unità) e Nizza Monferrato (-4,02% pari a -41 unità); è possibile affermare che in generale il settore del no profit è in crescita per quanto riguarda il numero di volontari e che le perdite registrate sul decennio possono considerarsi poco significative.

L'unico dato significativo è quello del comune di Costigliole d'Asti che registra una perdita del -25,74% pari a -234 volontari nell'arco del decennio considerato.

Ad un incremento del numero delle attività no profit presenti sul territorio, corrisponde un aumento del numero dei volontari coinvolti: ad Alessandria si registra un incremento del 64,74%, pari a 3656 unità in più; ad Asti si registra un aumento del 56,69%, con quasi 3000 volontari in più; sorprendente il dato di Alba che con quasi 2700 volontari in più restituisce un incremento percentuale del 138,17%.

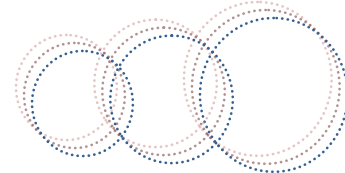
Interessanti i dati relativi all'alessandrino; in particolare i comuni di Novi Ligure (+144,58%) con 1615 volontari in più rispetto al 2001 e di Tortona (+133,49%) con 1379 volontari in aggiunta.

Seguono i comuni di Acqui Terme (+1038 volontari) e Ovada (+964 volontari); quest'ultimo ha quasi raddoppiato il numero di volontari nel settore del no profit.

Nell'astigiano, ad eccezione dei comuni di Asti, i dati sembrano più contenuti: 326 volontari in più per il comune di Moncalvo (+196,39%) e 17 volontari in più per il comune di San Damiano d'Asti (+1,97%).

Nell'Albese si registra un incremento di 526 unità (+112,63%) per il comune di Canelli, 206 per Dogliani (+37,87%) e 45 unità in più (+11,97%) per Cortemilia.

Anche in quest'ultima analisi, l'Alessandrino risulta essere il territorio del Quadrante Sud-Est del Piemonte con il più elevato numero di volontari nel decennio che va dal 2001 al 2011.



2.2. In sintesi

In generale dalla lettura dei principali indicatori socio-economici per il Quadrante Sud-Est ne deriva un quadro in linea con le tendenze relative al territorio regionale e nazionale, nei periodi considerati.

Dal punto di vista del dinamismo demografico, il territorio dell'albese e dell'astigiano risulta essere maggiormente dinamico rispetto a quello dell'alessandrino: in particolare, si osserva che le zone a maggiore intensità demografica siano quelle tra gli AIT di Alba e Asti mentre, la zona che presenta la minore densità abitativa riguarda i comuni che si trovano nelle immediate vicinanze del comune di Alessandria.

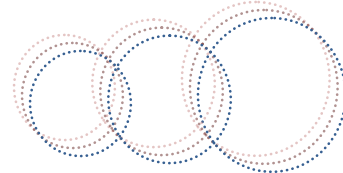
Per quanto riguarda invece la variazione demografica, la tendenza è quella di una decrescita generale: la maggior parte dei comuni analizzati riporta un indice di vecchiaia di gran lunga superiore alla media nazionale. Nello specifico, i comuni caratterizzati da una minore crescita demografica, coincidono con quelli con più alti indici di vecchiaia. Da qui si evince, inoltre, una stretta relazione con l'indice strutturale; infatti, in quasi tutto il quadrante, il rapporto tra la popolazione in età non attiva e la popolazione in età attiva registra valori alti che confermano una situazione di squilibrio generazionale.

In riferimento alla popolazione straniera presente sul territorio oggetto di indagine, è emerso che tutti i comuni ne registrano un'alta percentuale; nessuno di essi dunque ha assistito alla riduzione di popolazione straniera nel decennio 2001-2011. In particolare, importante è la concentrazione di stranieri nei comuni dell'Ambito di Integrazione territoriale di Alba e Canelli-Nizza.

Dall'analisi delle percentuali degli addetti impiegati nei diversi settori si delineano due andamenti generali: segnali positivi derivano dal settore del commercio e della ricettività, meno incoraggianti quelli derivanti dal settore agricolo, manifatturiero e delle costruzioni.

Tutti i comuni analizzati sono caratterizzati da perdita di personale nel settore agricolo, ad eccezione della città di Asti che registra un lieve incremento percentuale; le cause possono riscontrarsi nel fatto che questi comuni sono caratterizzati da una elevata quota di persone oltre i 65 anni di età e quindi da una difficoltà generale nel ricambio generazionale.

Analogamente la situazione nel settore manifatturiero, per il quale, si registra un decremento della percentuale di addetti impiegati. In generale anche il numero delle persone impiegate nel settore delle costruzioni riflette tassi di crescita negativi, in linea con la situazione regionale. Significative variazioni positive sul numero degli addetti sono riscontrabili, invece, nel settore del commercio: il comune di Serravalle Scrivia è il comune che ha



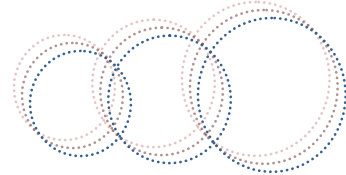
beneficiario di una ripresa maggiore tra il 2001 e il 2011, strettamente legato alla presenza dell'outlet ivi collocato. Radicale è l'aumento del numero degli addetti nei settori della ricettività e della ristorazione; ciò conferma il trend della situazione regionale relativa a tali settori.

In merito al tasso di disoccupazione è evidente che nei territori dell'albese e nella bassa provincia di Asti si registrano valori inferiori sia rispetto a quelli delle province di Alessandria e Torino, che a quelli della media nazionale. I numeri in questi e in altri comuni della fascia meridionale del quadrante, mostrano dunque segni di dinamismo nel mondo del lavoro, probabilmente anche grazie agli sgravi sulle assunzioni introdotti negli ultimi anni. Ciò nonostante, analizzando l'indicatore relativo al reddito, emerge una maggiore ricchezza pro-capite prevalentemente nella provincia di Alessandria e in alcuni comuni dell'astigiano, posti principalmente sulla direttrice di collegamento con Torino.

In riferimento al grado di scolarizzazione del Quadrante Sud-Est del Piemonte è stato indagato il numero di diplomati e laureati al 2001. La maggior parte dei comuni analizzati rivelano valori al di sopra della media italiana e ciò conferma la presenza di un buon livello di scolarizzazione raggiunto dai giovani che hanno conseguito diploma e laurea. In particolare, la principale causa della distribuzione quasi "omogenea" della percentuale di laureati sul territorio di riferimento è senza dubbio legata alla presenza capillare di poli formativi e sedi universitarie distaccate dalle sedi centrali.

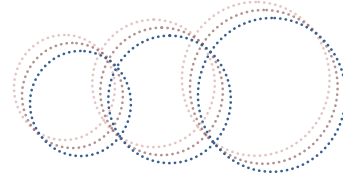
Interessante è stata l'analisi relativa alla dinamicità delle istituzioni pubbliche, in termini di maggiore presenza di forme di impiego in tale settore: con la loro attività di pianificazione, programmazione, gestione e regolamentazione del territorio e delle attività che insistono su di esso, le istituzioni pubbliche infatti, contribuiscono ad orientare i comportamenti della popolazione e degli operatori economici. Nel complesso, il comune di Asti presenta nel 2011 un buon numero di addetti nel settore della pubblica amministrazione, superiore anche a quelli del comune di Torino; l'offerta di personale impiegato, invece, nel campo della sanità e dell'assistenza sociale, resta lontana, in molti casi, sia dalla media nazionale che da quella del capoluogo piemontese.

Infine è stato fondamentale indagare il tema dell'associazionismo in quanto la concentrazione delle attività no-profit all'interno di un territorio costituisce elemento fondamentale per l'eventuale avvio di un piano strategico che tenga conto della partecipazione attiva della comunità locale.



In generale il territorio della provincia di Alessandria vanta il maggior numero di associazioni no profit e il più alto numero di addetti impiegati nel sociale. L'alessandrino costituisce il bacino principale delle associazioni no profit non riconosciute, che rappresenta la principale forma giuridica del settore in questo territorio.

Le attività in cui sono presenti il maggior numero delle associazioni no profit sono quelle legate alla cultura, allo sport e al tempo libero. Inoltre, si conferma una crescita nel settore del no profit anche per quanto riguarda il numero di volontari, concentrati prevalentemente nell'alessandrino.



3. ANALISI QUALITATIVA

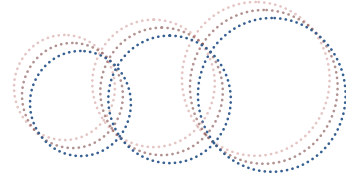
Parallelamente all'analisi dei dati statistici e alla elaborazione cartografica degli stessi, si è avviata un'analisi qualitativa per comprendere le vere priorità dei principali *stakeholders* e degli attori locali, al fine di costruire le linee strategiche del Piano per il Quadrante Sud-Est. In questi mesi si è intrapresa una prima rilevazione presso i principali attori del sistema istituzionale del quadrante, tramite la realizzazione di un programma di interviste approfondite. L'indagine potrà essere estesa in futuro a un campione di imprese rappresentative delle principali specializzazioni del territorio, alle associazioni di categoria, ai fornitori di utilities e servizi per lo sviluppo economico territoriale, alle agenzie, agli enti locali e ad altri *stakeholders* rilevanti per il funzionamento e la regolazione del sistema.

Il coinvolgimento di questi soggetti, permette di:

- verificare e approfondire le dinamiche in atto nell'economia locale (già individuate nell'analisi dei dati quantitativi);
- verificare lo stato di attuazione di programmi e progetti, che insistono sul territorio oggetto di indagine;
- avviare una riflessione condivisa sulle prospettive aperte per lo sviluppo e sulle iniziative e strategie da attuare per la messa a disposizione di adeguati beni e servizi per la competitività delle imprese locali;
- effettuare una prima verifica del consenso degli attori sulle diverse opzioni di sviluppo disponibili;
- raccogliere indicazioni sul grado di coordinamento operativo e strategico degli attori economici del quadrante, individuando le sinergie attive e quelle possibili tra attori che oggi agiscono in maniera non coordinata in quanto attivi solo a scala provinciale o sub-provinciale.

La metodologia adottata è adeguata a sostenere l'avvio di una comunità di attori in grado di conferire conoscenze e sensibilità necessarie all'elaborazione di un programma operativo per lo sviluppo del "sistema".

Chi si troverà a gestire l'evoluzione del progetto di piano non può non tener conto inoltre, degli aspetti emersi durante il coinvolgimento diretto di chi "vive" la società tutti i giorni, proprio in un momento di cambiamenti come quello attuale.



3.1. Il Programma di Interviste

La prima analisi esplorativa dell'argomento è stata realizzata attraverso la somministrazione di un'intervista qualitativa, effettuata a rappresentanti istituzionali dei territori oggetto d'indagine.

Attraverso questa metodologia è possibile ottenere informazioni più qualitative che quantitative e possono emergere aspetti nuovi non preventivamente considerati.

Le interviste hanno infatti permesso di raccogliere alcune informazioni rilevanti sull'argomento della pianificazione strategica, individuando i principali aspetti e le opportunità di evoluzione futura del Quadrante Sud-Est.

Come anticipato, gli attori istituzionali intervistati rappresentano soltanto un campione dei potenziali soggetti ai quali somministrare il questionario. Tra questi:

- Direttore UNIASTISS, Dott. Francesco SCALFARI
- Presidente Fondazione Cassa di Risparmio di Asti (Fondazione CrAsti), Dott. Mario SACCO
- Assessore alla Programmazione Finanziaria della Città di Alessandria, Dott. Giorgio ABONANTE
- Sindaco della Città di Alba (CN), Dott. Maurizio MARELLO

Di seguito è riportata la traccia dell'intervista qualitativa utilizzata, sviluppata sulla base di uno schema flessibile e non standardizzato di interrogazione.

QUESITO N. 1

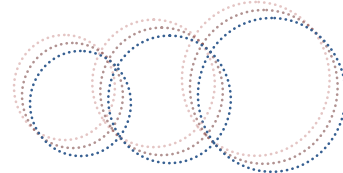
L'elaborazione di un Piano strategico per i territori in oggetto risulta "singolare": cosa pensa di questo strumento di pianificazione partecipata e condivisa? Come cambia l'approccio della pianificazione strategica dalla città ad una dimensione territoriale più vasta?

QUESITO N.2

In che modo l'area oggetto di indagine può raccordarsi alla Città Metropolitana Torinese? Quali sono i punti di continuità tra le due realtà?

QUESITO N.3

Secondo lei perché questi territori dovrebbero aver bisogno di un Piano Strategico? Quali sono i punti di forza e debolezza del territorio astigiano/alessandrino/albese?



QUESITO N.4

Quali sono le ricadute concrete a livello locale derivanti da esperienze di pianificazione strategica?

QUESITO N.5

La pianificazione strategica può essere efficace per costruire progetti integrati di sviluppo e condivisi con gli altri attori del territorio? Quali sono le progettualità in atto sul territorio? Quali sono i punti di contatto con l'astigiano/ l'alessandrino/ l'albese?

QUESITO N.6

La pianificazione strategica può essere orientata a rispondere alla crisi economica? Se sì, attraverso quali strumenti e/o azioni?

QUESITO N.7

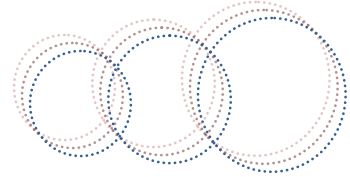
Questa prima esperienza potrebbe costituire un modello da esportare verso le altre realtà non identificate per legge come "città metropolitane"?

QUESITO N.8

Quali sono le parole chiave di un'esperienza di pianificazione strategica? (partecipazione, risorse condivise, territorio,...)

La costruzione di un Piano Strategico per il Quadrante Sud-Est del Piemonte risulta singolare in quanto i territori oggetto di indagine non rientrano nei territori metropolitani individuati dalla Legge Delrio n. 56 del 2014, che prevede l'elaborazione triennale di un Piano strategico esclusivamente per determinati territori. L'obiettivo dell'elaborato è quello di proporre un percorso di pianificazione strategica che coglie lo spirito più profondo della legge Delrio: anche i Comuni e i territori "non metropolitani" possono aggregarsi per ripensare il proprio futuro, intraprendendo un'esperienza innovativa e senza precedenti.

In generale, sul tema della pianificazione strategica d'area vasta e sull'utilizzo di questo strumento nei territori oggetto di analisi, tutti i testimoni qualificati hanno espresso pareri positivi e condividono pienamente l'idea di un Piano Strategico per il Quadrante Sud-Est del Piemonte, che sia funzionale alla costruzione di strategie condivise di sviluppo locale e sovralocale, e capace di sovrastare i confini istituzionali e di muoversi in una logica di progettazione partecipata a geometria variabile.



"Vedo l'applicazione di un piano strategico a territori più ampi un'esperienza utile ma soprattutto innovativa."

"Uno dei limiti del Piano Strategico di Alessandria del 2008-2011 è proprio quello di non aprirsi all'area vasta. Credo quindi che un Piano Strategico sia molto utile in quanto aiuta i soggetti, istituzionali e non, a conoscersi e a perseguire obiettivi comuni confrontandosi, rivalutando dei territori che normalmente non hanno mai dialogato."

"Non si può più affrontare il problema a livello locale perché ha dei limiti; bisognerebbe affrontare la questione ad una scala più ampia, magari pensando ad un Piano Strategico per tutto il Sud del Piemonte. I territori UNESCO infatti, riguardano l'astigiano, il casalese e l'albese. Bisogna superare i confini provinciali se guardiamo allo sviluppo da un punto di vista territoriale; è poi necessario un approccio intersettoriale che coinvolga tutti i livelli amministrativi; si può parlare dunque di una governance multilivello che possa servire a fare sistema."

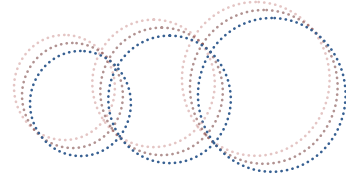
"Nonostante questi territori hanno una propria identità dal punto di vista geografico, morfologico e socioeconomico, hanno delle problematiche comuni; pertanto, credo che lavorare per area vasta sia il futuro"

"Certamente è una esperienza replicabile. Un esempio è la collaborazione tra Italia e Slovenia che costituisce una best practices. E' necessario recuperare quegli elementi identitari in comune tra i territori oggetto di indagine."

Sul tema delle relazioni che il Quadrante Sud-Est del Piemonte ha con la Città Metropolitana di Torino, sono emersi invece pareri discordanti:

"Questo è un problema perché, a livello politico, la riforma delle istituzioni locali non ha valorizzato i territori che circondano le città metropolitane. In questo momento inoltre, le regioni non riescono a trovare il modo per sopperire a questi squilibri."

"La Fondazione CrAsti sta cercando di intervenire sui territori in modo omogeneo; in particolar modo nei settori che vedono questo indebolimento. E'



necessario fare rete, fare sistema con le associazioni e le imprese locali; per farlo però, è necessaria la lungimiranza delle istituzioni metropolitane le quali devono fungere da traino per tutti i territori contigui. Bisogna lavorare di più e tutti assieme, perché c'è tutto l'interesse a farlo con l'obiettivo di superare i confini, i campanilismi e i personalismi."

"Rispetto all'alessandrino no. Forse ci sono dei flussi, ma non si vedono. Però dal punto di vista formale, istituzionale e rispetto a progetti riconosciuti non ci sono dei progetti concreti.

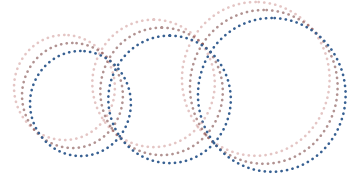
"Rispetto alla riqualificazione della realtà di Torino post-industriale, la città ha elaborato un programma tutto suo, non tenendo conto degli altri territori. Ci sono degli squilibri a livello territoriale. Come ad esempio il settore dei trasporti: esistono dei collegamenti tra Torino e Milano; gli altri territori sono un po' abbandonati. In questi giorni sono in corso dei dibattiti sui collegamenti ferroviari del Monferrato."

"Con la città metropolitana di Torino, il Comune di Asti ha avuto sempre dei contatti, che andranno sempre mantenuti; tuttavia, Torino è sempre stata molto "Torinocentrica"; ad esempio il Politecnico ha fatto un passo in dietro, si è prima espanso in questi territori poi ha cambiato idea. E' necessario quindi espandere i contatti, pur seguendo la propria strada. Una delle linee strategiche che il piano potrebbe seguire è sicuramente quella di innescare sinergie tra le università. Sia Torino, che Piemonte Orientale vedono Asti come un luogo dove fare formazione e ricerca mantenendo rapporti di collaborazione.

Sia per i torinesi, che per i milanesi e per i genovesi, c'è una buona percezione di questi territori; quindi, è necessario che ci sia un'identità condivisa e riconosciuta."

"Con i territori di Torino, si evidenzia una forte complementarità dal punto di vista turistico; Alba offre un turismo di tipo prevalentemente culinario e paesaggistico, mentre Torino punta ad un turismo prettamente culturale"

Le interviste hanno permesso di raccogliere tutte le informazioni più rilevanti del tema della pianificazione strategica individuando i principali punti di forza, criticità e le opportunità di evoluzione futura dei territori dell'astigiano, dell'alessandrino e dell'albese.



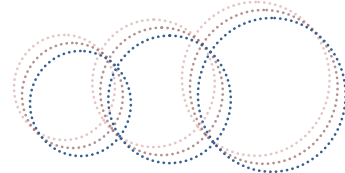
"Bassi livelli di istruzione, scontiamo ancora l'insuccesso delle esperienze passate di fare sistema. C'è un forte individualismo...non tutti sono disposti a rinunciare ad un pezzettino di se stessi per fare qualcosa assieme. In più molti degli attori del territorio e gli stessi cittadini non hanno una visione del futuro e sono invece legati al passato. L'astigiano non ha un tessuto industriale così forte come Alba (Vedi la Saclà di Asti VS la Ferrero di Alba). Ad Asti le più grosse aziende sono la ASL e le Banche. In passato hanno chiuso ad Asti le più grandi realtà industriali. Anche la manifattura e l'industria subirà ancora profonde trasformazioni, ma Asti non è pronta al futuro. Il Piano Strategico dovrebbe avere la funzione di preparare al futuro.

I punti di Forza: grande comunità di stranieri ben integrati, ben accolti. Molti di loro sono imprenditori, i giovani sono molto studiosi e ben integrati. La Diocesi di Asti metterà a disposizione per la comunità degli ortodossi rumeni, che conta parecchie migliaia di persone. Quindi segnali di apertura da questo punto di vista. Sono proprio loro magari a poter sopperire a questa decrescita demografica. Bisogna provare ad invertire la tendenza creando condizioni favorevoli."

"Questi territori hanno assolutamente bisogno di un piano strategico, addirittura regionale o interregionale, così come ha fatto ad esempio il Nord-Est italiano; un piano strategico è necessario per rendere il nostro territorio più competitivo e attrattivo.

Punti di debolezza: scarsa competitività; bisogna essere competitivi anche a livello europeo; è necessaria una politica europea che inserisca, ad esempio, la stessa fiscalità per le imprese in tutta Europa, una politica comune che combatta la delocalizzazione, la deindustrializzazione e la crisi di molti settori (come ad esempio quello delle costruzioni). Punti di forza: start up innovative; agroindustria; enomeccanica; turismo, cultura."

"I territori dovrebbero rafforzarsi per rispondere in modo competitivo con l'area torinese. Non per fare una guerra, ma per sapere rispondere all'evidenza. C'è una capacità dei grandi centri di assorbire risorse, invece i piccoli centri non riescono a farlo. A maggior ragione il sud del Piemonte deve mettersi assieme per rafforzarsi. Es. Acqui Terme è una cittadina stupenda che ha le terme e potrebbe



costituire un valore aggiunto per tutto il Piemonte. Il Piano Strategico è quindi un ottimo strumento per lo sviluppo locale."

"Tra i punti di forza del territorio albese vi sono: la grande industria, le piccole e medie imprese, l'artigianato di eccellenza, l'agricoltura di eccellenza e turismo. I punti di debolezza sono rappresentati invece da: infrastrutture non adeguate e carenza di collegamenti".

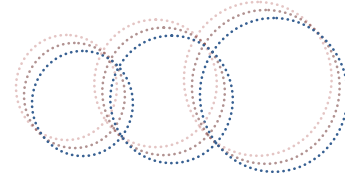
Gli intervistati confermano il potere attrattivo di un piano strategico soprattutto per le imprese: se un territorio si dota di uno strumento di questo tipo potrebbe attrarre più investimenti e di conseguenza creare più posti di lavoro. In particolar modo è emersa la convinzione di eventuali ricadute positive soprattutto sui giovani e la conseguente attivazione di ulteriori servizi socio-sanitari e culturali.

In generale, la realizzazione di un Piano -strategico porterebbe una visione unitaria del territorio superando i campanilismi e condividendo visioni di sviluppo dello stesso che contribuiscono a definire, e poi rafforzare nel tempo, un nuovo disegno strategico complessivo dell'intero quadrante.

"Un Piano Strategico è visto come l'unico strumento di risposta possibile alla crisi economica, se non altro se lo si pensa come un modo di 'mettersi assieme' stringersi e ragionare assieme dandosi degli obiettivi in comune, superando le inconvenienze comuni. Questo è uno strumento che crea crescita e sviluppo, ma per farlo bisogna avere la capacità di dialogare e avere obiettivi comuni."

Il Piano Strategico è visto inoltre come uno strumento per superare le rigidità dei dispositivi di pianificazione tradizionali, essi si pongono infatti, come strumenti e come processi capaci di mostrare interazioni, coerenze e interdipendenze fra progettualità di natura varia, diverse sequenzialità temporali, effetti localizzativi ed economici differenziati, scale di priorità alternative.

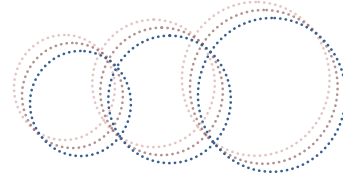
"Un piano strategico non deve essere visto come attività meritorie o un semplice esercizio di stile, ma come un valido strumento da utilizzare in maniera condivisa per lo sviluppo competitivo del territorio."



Le parole chiave che costituiscono il motore dell'esperienza strategica emerse in questi incontri si, possono riassumersi in:

- *Partecipazione*
- *Approccio bottom-up*
- *Valorizzazione e messa a sistema delle risorse*
- *Approccio multisettoriale*
- *Politiche territoriali integrate*
- *Cultura*
- *Strategie comuni*
- *Sistema Langhe-Roero-Monferrato*
- *Programmazione comune*
- *Formazione*
- *Territorio vasto*
- *Concretezza*
- *Presente e futuro*
- *Riconoscimento tra gli attori*
- *Relazioni*
- *Coinvolgimento*



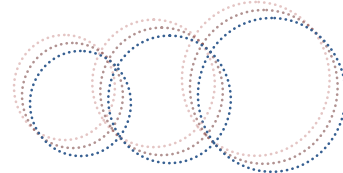


3.2. Alcune progettualità in atto

La necessità di migliorare efficacia ed efficienza nella definizione di politiche e progetti e nell'erogazione dei servizi a cittadini e imprese, spinge i comuni ad operare sempre più in forma cooperativa. A tal proposito, vengono di seguito raccolte alcune progettualità in atto, emerse durante le interviste, ad opera di attori pubblici e privati che coinvolgono i territori in oggetto e che costituiscono gli elementi fondanti nel processo di costruzione del Piano Strategico, oltre che creare il terreno di confronto e sperimentazione per promuovere la capacità di “fare rete” tra i comuni, le altre istituzioni e gli attori locali.

Progetto: Monferrato 1050 anni

Denominazione	Monferrato 1050 anni
Anno	2017
Promotori	Cavalcata intellettuale aleramica - Camera di Commercio di Asti, Camera di Commercio di Alessandria, UNIASTISS (Polo universitario Asti Studi Superiori)
Attività ed obiettivi	<p>Promozione turistica del Monferrato e del suo brand, nell'anno della ricorrenza dei 1050 anni dalla nascita del marchesato, in modo da avere un ritorno a livello turistico ed economico. La strategia è quella di “fare rete” per far emergere il territorio come meta turistica, ancora così poco conosciuta, ma con grandi potenzialità.</p> <p>La collaborazione tra questi territori nasce in occasione dell'Expo 2016: oggi questa collaborazione viene rinnovata con l'obiettivo di fare del Monferrato una “nuova Expo da proporre come esposizione permanente”. Il Comitato Monferrato 1050, costituito dai presidenti degli enti camerali che, in collaborazione con il polo universitario astigiano hanno creato la “Cavalcata intellettuale aleramica”, è promotore di diverse iniziative; tra queste: la candidatura del Monferrato a Capitale della cultura 2020, alla quale sta già lavorando l'assessorato al Turismo del Comune di Asti, la creazione di una <i>Film commission</i> e la possibilità di proporre Asti, nel 2018, per ospitare il concorso internazionale “<i>Moscat du monde</i>”; la creazione di un albergo diffuso, di una Monferrato app, un albergo diffuso in aree a rischio desertificazione e uno specifico progetto turistico “gourmet”.</p>

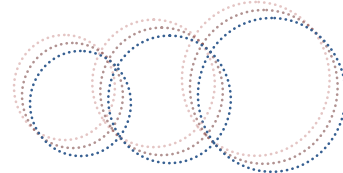


UNESCO

Denominazione	Territori UNESCO
Anno	2014
Promotori	Regione Piemonte, Province di Alessandria, Asti e Cuneo, Direzione Regionale per i Beni Culturali e il Paesaggio. Supervisione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali e il supporto tecnico di SITi (Istituto Superiore sui Sistemi Territoriali per l'Innovazione).
Attività ed obiettivi	<p>il sito "I Paesaggi Vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato" è stato riconosciuto come Patrimonio dell'Umanità UNESCO il 22 giugno 2014. Si tratta del 50° sito UNESCO italiano e del primo paesaggio culturale vitivinicolo italiano. L'Eccezionale Valore Universale proposto per questo sito è rappresentato dalla radicata cultura del vino e dallo straordinario paesaggio modellato dal lavoro dell'uomo, in funzione della coltivazione della vite e della produzione del vino.</p> <p>Il sito costituisce infatti una testimonianza unica di una tradizione culturale viva, e un esempio eccezionale di rapporto tra l'uomo e la natura per più di due millenni. I filari dei vitigni storicamente coltivati nel territorio, le tipologie di coltura, il ricco sistema dei luoghi produttivi e degli insediamenti tradizionali evidenziano un paesaggio "vivente", in cui ogni sua evoluzione avviene nel costante rispetto ed equilibrio di tradizione e innovazione.</p>

Progetto: Ampliamento del Parco paleontologico astigiano

Denominazione	Ampliamento del Parco paleontologico astigiano
Anno	2017
Promotori	Ente di gestione del parco paleontologico astigiano
Attività ed obiettivi	Tre Siti di Interesse Comunitario (SIC) sono da poco assegnati alla gestione del Parco paleontologico astigiano. Le tre aree comprese nella Rete Natura 2000 sono: Stagni di Belangero, Valmanera e Verneto. Con le nuove acquisizioni la superficie da gestire si è triplicata; si passa infatti da 1280 ettari a 3850 ettari.

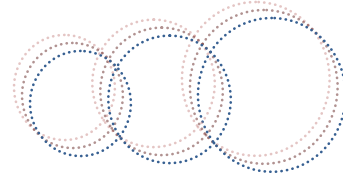


Progetto: Nuovo Patto dei Sindaci per il clima e l'energia

Denominazione	Nuovo Patto dei Sindaci per il clima e l'energia
Anno	2015
Firmatari	6375 comunità locali, su scala mondiale
Attività ed obiettivi	<p>Presentato dal Commissario Miguel Arias Cañete come "la più vasta iniziativa urbana su clima ed energia al mondo", il Patto dei Sindaci per il clima e l'energia vede coinvolte migliaia di autorità locali e regionali impegnate su base volontaria a raggiungere sul proprio territorio gli obiettivi UE per l'energia e il clima.</p> <p>Con il loro impegno, i nuovi firmatari mirano a ridurre le emissioni di CO2 di almeno il 40% entro il 2030 e ad adottare un approccio integrato per affrontare la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici.</p>

Progetto: Completamento dell'elettrificazione della linea ferroviaria Alba-Bra

Denominazione	Prolungamento del Sistema Ferroviario Metropolitano (SFM - linea 4) da Torino ad Alba
Anno	2016
Promotori	Regione Piemonte, Agenzia della Mobilità Piemontese, Trenitalia
Attività ed obiettivi	<p>Il progetto ha promosso il completamento dell'elettrificazione della linea ferroviaria che collega la città di Torino direttamente alla città di Alba. Gli interventi di riqualificazione nelle stazioni hanno previsto ad Alba e Bra l'innalzamento a 55 cm di tutti i marciapiedi secondo lo standard europeo previsto per i servizi ferroviari metropolitani, per facilitare l'accesso ai treni, l'inserimento di percorsi e mappe tattili per gli ipovedenti e l'installazione di luci a led ad alta efficienza energetica per l'illuminazione dei marciapiedi. Hanno completato gli interventi una nuova segnaletica, l'arredo urbano (panchine, cestini e posacenere) e l'implementazione del sistema di annunci visivi al pubblico con nuovi monitor e teleindicatori di binario.</p> <p>L'intervento ha riguardato anche le stazioni intermedie di Mussotto, Pocapaglia, Santa Vittoria d'Alba e Monticello dove sono stati riqualificati i fabbricati, i marciapiedi e installate nuove pensiline per l'attesa. Con il completamento dei lavori, le stazioni risultano migliorate nei servizi e nell'estetica consentendo ai viaggiatori una migliore fruizione degli spazi.</p>

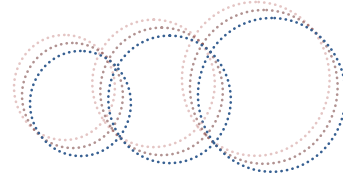


Progetto: Mobilità Sostenibile

Denominazione	Mobilità Sostenibile
Anno	Progetto proposto a metà degli anni 2000 e riproposto agli inizi del 2017
Promotori	Città di Asti, associazioni (Legambiente, Fai, Osservatorio del Paesaggio) e ordini professionali (architetti, agronomi)
Attività ed obiettivi	La proposta è di attivare un sistema di trasporto rapido che utilizzi le strutture ferroviarie dismesse (come la Asti – Casale ferma dal 2010, Asti-Alba, Asti-Chivasso) per servire pendolari e turisti intorno e oltre le città delle terre Unesco. Un nuovo servizio che, con i mezzi di trasporto pubblico locale, si propone come alternativa all'auto anche a beneficio dell'ambiente. Dall'idea alla progettazione, il percorso passa attraverso la costituzione di un gruppo di lavoro ed un tavolo tecnico formato dagli enti e dalle associazioni coinvolte. L'obiettivo di recuperare, valorizzare e rifunzionalizzare i tratti ferroviari dismessi o poco utilizzabili, è in linea con la volontà di ripristinare i collegamenti sia per i pendolari che sono fortemente penalizzati, ma anche per i turisti che possono muoversi facilmente in questi territori; attraverso l'attivazione di una "metropolitana leggera" sarà possibile sviluppare collegamenti che possono avvicinare anche le distanze tra le terre Unesco e i grandi poli metropolitani quali Torino, Milano e Genova.

Progetto: Monferrato Comunità Europea dello sport

Denominazione	Candidatura del Monferrato a Comunità Europea dello sport
Anno	2017
Promotori	Comuni di Alessandria, Asti, Acqui Terme, Casale Monferrato, Novi Ligure, Ovada, Tortona e Valenza, congiuntamente, Camera di Commercio di Alessandria, Provincia di Alessandria, Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, ATL Alexala
Attività ed obiettivi	Incrementare la pratica sportiva; Favorire l'avvicinamento alla pratica sportiva dei più giovani (Cultura del Benessere); Favorire la pratica degli sport open air e favorire la pratica degli sport della tradizione (pallapugno, tamburello, etc.); Incremento del turismo sportivo (utenti esterni); Migliorare la consapevolezza di vivere in un Territori UNESCO; Sviluppare lo Sport <i>for All</i> (Accessibilità) e il Turismo <i>for All</i> (Accessibilità); Favorire la crescita di un territorio che si ispiri ai concetti di eticità e sostenibilità; Sviluppare progetti d'area ampia (ex Ciclovia delle Terre dell'Unesco); Attrarre finanziamenti da fondi regionali, nazionali ed europei sulla programmazione 2014 - 2020

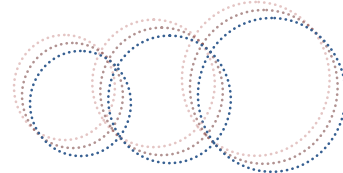


Progetto: Riqualificazione della linea ferroviaria “Bra- Alba -Castagnole Lanze”

Denominazione	Studio di fattibilità per la riqualificazione della linea ferroviaria Bra-Alba-Castagnole Lanze
Anno	2016 - 2017
Promotori	Città di Alba (Ente Capofila) e altri comuni (Barbaresco, Neive, Castagnole delle Lanze, Costigliole, Asti, Bra, Pocapaglia, Santa Vittoria, Monticello d'Alba)
Attività ed obiettivi	La linea ferroviaria Bra - Alba - Castagnole Lanze fa parte del collegamento Alessandria – Cavallermaggiore, passando per Nizza Monferrato e Castagnole delle Lanze. La gestione è a cura di R.F.I. S.p.A, (Rete Ferroviaria Italiana). La tratta tra Alba e Castagnole delle Lanze è stata chiusa il 30 aprile 2010 per problemi strutturali alla galleria "Gheresi", tra le stazioni di Alba e Barbaresco e questo ha interrotto i collegamenti con Asti ed Alessandria. L'obiettivo del Progetto è quello di quello lavorare in sinergia con tutti i Sindaci del territorio per arrivare al necessario ripristino della linea ferroviaria tra Alba, Asti, Alessandria, necessaria per agevolare la mobilità pubblica e risolvere i problemi di inquinamento e gli intasamenti di accesso ed uscita da Alba, capitale di un vasto territorio turistico come le Langhe. Lo Studio di fattibilità rientra nell'ambito del Programma territoriale integrato Alba, Bra, Langhe, Roero.

Progetto: Valorizzazione del Parco Fluviale del Tanaro

Denominazione	Studio di fattibilità per la valorizzazione del Parco del Tanaro nel tratto compreso tra Govone e Cherasco
Anno	2016 - 2017
Promotori	Città di Alba (Ente Capofila) e altri comuni (Bra, Pocapaglia, Santa Vittoria, Monticello, Roddi, La Morra, Barbaresco, Neive, Guarene, Castagnito, Magliano Alfieri, Govone, Cherasco e Verduno)
Attività ed obiettivi	Lo studio di fattibilità prevede la riqualificazione della fascia fluviale albese del Tanaro, in vista della realizzazione di un'ampia area di protezione, per renderla canale di accesso ai siti Unesco, con zone adibite ad attività ludico-sportive. E' previsto il recupero di zone abbandonate e degradate, come le aree industriali dismesse, le centrali idroelettriche e i vecchi mulini, con l'ottimizzazione delle piste ciclabili e dei collegamenti ferroviari. La riqualificazione di questo tratto del Tanaro sarebbe un modo per creare ulteriori percorsi turistici, in grado di collegare le numerose attrattive della bassa Langa e del Roero. Lo Studio di fattibilità rientra nell'ambito del Programma territoriale integrato Alba, Bra, Langhe, Roero.



4. ANALISI SWOT

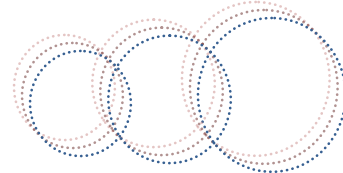
In un periodo come quello attuale di costante evoluzione, caratterizzato da una crisi economica consistente che ha generato importanti cambiamenti all'interno di numerosi settori economici, appare necessario analizzare dettagliatamente le principali componenti di sviluppo del territorio astigiano, alessandrino ed albese.

Al fine di identificare in modo chiaro i risultati emersi dalle precedenti fasi di lavoro, ci si avvale dello strumento di "Analisi SWOT", metodologia di supporto ai processi decisionali, che viene utilizzata dalle organizzazioni nel processo di pianificazione strategica o per la valutazione di fenomeni che riguardano un territorio.

Tale strumento permette l'individuazione di una serie di fattori che influenzano un qualsiasi contesto di riferimento, attraverso una matrice che descrive punti di forza, punti di debolezza, opportunità e minacce.

La sua elaborazione restituisce un quadro complessivo delle considerazioni emerse dall'analisi quantitativa e qualitativa, e permette di evidenziare le prospettive di sviluppo dei territori del Quadrante Sud-Est del Piemonte.

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> • Buon livello di scolarizzazione • Elevata presenza di stranieri • Crescita del settore no-profit • Economia turistica del territorio (turismo enogastronomico e culturale) • Posizione geografica baricentrica rispetto alle principali città (ciò permette di accogliere una buona utenza turistica) • Qualità paesaggistico-ambientale del territorio • Capacità imprenditoriali e know-how locale • Start-up innovative (agroindustria, enomeccanica, turismo, cultura) • Potenziale attrattivo dei territori UNESCO 	<ul style="list-style-type: none"> • Popolazione prevalentemente anziana • Decrescita demografica • Elevati livelli di disoccupazione • Infrastrutture non adeguate e carenza di collegamenti • Visione dello sviluppo limitata ai perimetri amministrativi • Scarsa competitività del territorio
OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> • Potenziamento del turismo straniero • Diversificazione dell'offerta turistica • Collegamenti con i principali poli metropolitani (Torino, Milano, Genova) • Creazione di sinergie tra territori e attori • Candidatura a Progetti europei 	<ul style="list-style-type: none"> • Incertezza economica del Paese • Scarse risorse economiche delle amministrazioni locali • Concorrenza con i territori metropolitani contigui • Politiche territoriali non integrate • Mancanza di una progettazione strategica comune



5. LE PRIORITA' D'INTERVENTO

Un'azione strategica è tale quando possiede un obiettivo ma soprattutto un metodo per raggiungerlo. In funzione futura, costruire il percorso attraverso il quale ottenere il maggiore benessere della collettività significa capire le esigenze di quest'ultima e cioè toccare con mano la quotidianità di chi ne fa parte.

Dalle interviste qualitative e dai risultati dell'analisi socioeconomica sono emerse infatti, delle questioni proprie del territorio che aiutano ad individuare delle priorità d'intervento rispetto alle problematiche attuali e al modo in cui risolverle: valorizzazione delle produzioni locali; promozione del patrimonio paesaggistico-ambientale e del sistema turistico-culturale; potenziamento dei collegamenti infrastrutturali e intermodali.

Settore agroalimentare

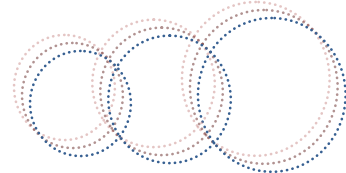
Sul fronte del settore agroalimentare, pure essendoci numerose iniziative rivolte alla valorizzazione dei prodotti locali, è necessaria una messa a sistema di tali azioni dedicate al rafforzamento delle filiere vitivinicole e delle produzioni agricole di nicchia, che prevedono attività di ricerca, di innovazione tecnologica, di commercializzazione dei prodotti e di tutela del territorio.

Il sistema agroalimentare del territorio deve puntare sulla qualità al fine di rendere lo stesso più competitivo sia in termini di produttività che di riduzioni di costi di produzione. Inoltre, la valorizzazione dei prodotti agroalimentari e lo sviluppo del turismo enogastronomico costituiscono un binomio vincente in quanto assumono un ruolo fondamentale per la crescita dei luoghi.

Paesaggio, Ambiente e Cultura

Dagli incontri con gli intervistati è emerso un forte interesse per la salvaguardia e il miglioramento del quadro ambientale dei territori oggetto d'indagine.

Questa necessità è strettamente correlata al tema della fruizione del territorio. A tal proposito, si propone di sviluppare un'offerta turistica integrata che permetta al turista di coniugare diversi tipi di turismo: quello di carattere paesaggistico-ambientale, offerto dai parchi e dalle colline delle Langhe e del Monferrato; quello culturale, legato ai beni architettonici e alla dimensione tecnico scientifica dello stesso.



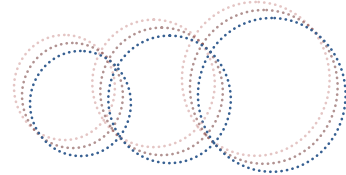
Uno degli ulteriori temi emersi è quello dell'importanza dell'università e dei centri di ricerca che, se inserite in una rete, aiutano a pensare al territorio come un prodotto culturale unico: un distretto culturale inteso come un insieme organizzato di istituzioni, reti associative e imprese che producono un'offerta integrata di beni e servizi culturali di qualità, caratterizzato da un'identità ben definita, da un'alta densità di risorse ambientali e culturali di pregio.

In definitiva, si propone un turismo integrato finalizzato alla messa a sistema delle identità e delle peculiarità dei diversi sistemi territoriali.

Infrastrutture e Logistica

Sul tema della dotazione infrastrutturale, le opinioni degli intervistati appaiono concordi: in generale si evidenzia una scarsa capacità di utilizzare e potenziare le infrastrutture esistenti; tuttavia, sono riconosciute le potenziali sinergie da realizzarsi tra il sistema logistico, i poli di produzione delle conoscenze (Università del Piemonte Orientale, Politecnico, parchi tecnologici, consorzi di ricerca) e le filiere industriali e manifatturiere presenti sul territorio. Tale approccio consentirebbe di innescare un processo di crescita che facilita l'accesso ai mercati locali e sovralocali di beni prodotti localmente e che garantisce, attraverso lavorazioni e servizi ad alto contenuto di conoscenze, l'aggiunta di valore agli stessi.

In particolare, si auspica: al potenziamento e al miglioramento dei servizi pubblici di trasporto locale; alla realizzazione di nuove infrastrutture e servizi dedicati al trasporto lento e alla mobilità dolce; allo sviluppo di collegamenti turistici con gli aeroporti e con i principali poli metropolitani (Torino, Milano, Genova).



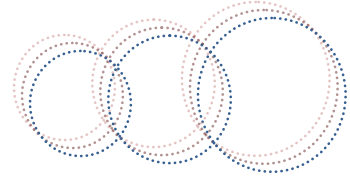
6. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE E SUCCESSIVI STEP

In definitiva il Quadrante Sud-Est, nonostante le difficoltà derivanti da fattori esterni quali l'incertezza economica, la concorrenza con altri territori limitrofi e la scarsità di risorse da parte degli enti locali, si propone come un territorio ricco di risorse locali da riscoprire e valorizzare. Le prospettive di sviluppo dello stesso tuttavia, sono legate alla capacità di rafforzare le sinergie tra gli attori pubblici e privati, quali amministrazioni pubbliche, associazioni, imprese, fondazioni bancarie e Università, in grado di innescare un processo di costruzione coordinato e concertato; in altre parole, la strategia di sviluppo proposta dal Piano si esplica attraverso un'azione di *governance* che metta in atto le principali linee d'intervento sopra descritte. Un primo passo potrebbe essere costituito, ad esempio, dalla nascita di un'Agenzia di sviluppo locale che rappresenti il punto di riferimento comune per ripensare e rilanciare, come sistema integrato, i territori dell'astigiano, dell'alessandrino e dell'albese.

Il Documento di Scenario sin qui presentato, rappresenta il punto di partenza per l'avvio della seconda fase di ricerca che, in ipotesi, potrebbe essere avviata con un Project Work nella successiva XIV edizione del MaSL, in previsione di un completamento del progetto entro Marzo 2018. In seguito, sarebbe opportuno mettere in atto la definizione delle principali e più approfondite linee strategiche, idee progettuali e azioni di piano che potranno concretamente avviare la fase di implementazione dello stesso.

La fase di Concertazione dovrebbe perseguire l'obiettivo di esaminare e rielaborare i risultati emersi nei tavoli di progettazione e nei *focus group*, al fine di rilevare le linee strategiche di piano che prevedono la realizzazione o il completamento delle progettualità territoriali. In questa fase si potrebbero attivare dei Tavoli di Lavoro che coinvolgono le intelligenze locali (attori pubblici e privati: PPAA, imprese, associazioni, *stakeholders* dell'economia locale, società civile, etc) e che aiutano ad individuare le linee strategiche e i progetti da implementare per lo sviluppo del Quadrante.

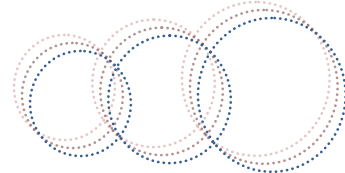
In seguito, sarà opportuno organizzare i primi incontri dei Tavoli di progettazione, quali luoghi di partecipazione vera e propria. Durante questa fase sarà possibile esporre i risultati del Documento di Scenario definitivo e verrà lasciato spazio all'elaborazione e alla condivisione delle linee strategiche di Piano, derivanti da ciascun Tavolo. Gli incontri successivi inoltre, potrebbero essere occasione per presentare le idee progettuali nate dai precedenti momenti di confronto; le discussioni infatti, potrebbero essere utili ai cittadini

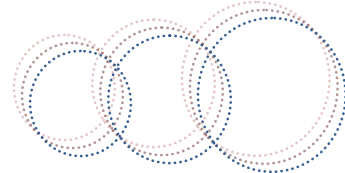


per avanzare le proprie proposte, coerentemente con le finalità del Documento di Scenario.

Il prodotto di questa fase sarà costituito dal Documento di Piano Strategico.

Terminata l'elaborazione del Documento di Piano sarà necessario avviare una fase di divulgazione dei risultati, attraverso l'organizzazione di seminari e incontri pubblici.





BIBLIOGRAFIA

Capello R. (2004), *Economia regionale*, Bologna, Il Mulino.

Conti, S. (a cura di) (2010), *Il Piemonte*, Milano, Mondadori.

Conti, S. e Salone, C. (a cura di) (2011), *Programmazione integrata e politiche territoriali. Profili concettuali, esplorazioni progettuali* (Contributi di ricerca 244/2011), Torino, IRES Piemonte.

Dansero, E., Giaccaria, P., Governa, F. (2008), *Lo sviluppo locale al nord e al sud. Un confronto internazionale*, Milano, Franco Angeli.

Diamanti I. (a cura di) (1998), *Idee del Nordest. Mappe, rappresentazioni, progetti*, Torino, Fondazione Giovanni Agnelli.

Messina, P. (2001), *Regolazione della politica dello sviluppo locale. Veneto ed Emilia Romagna a confronto*, Torino, UTET.

Perulli, P. (2009), *Visioni di città. Le forme del mondo spaziale*, Torino, Einaudi.

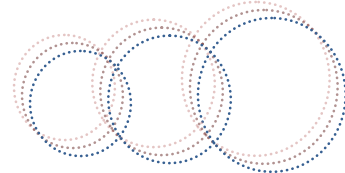
Perulli, P. e Pichierri, A. (a cura di) (2010), *La crisi italiana nel mondo globale. Economia e società del Nord*, Torino, Einaudi.

Perulli P. (a cura di) (2010), *Il Veneto*, Milano, Mondadori.

Pichierri, A. (2002), *La regolazione dei sistemi locali. Attori, strategie, strutture*, Bologna, Il Mulino.

SITOGRAFIA

Regione Piemonte, Relazione Illustrativa Piano Territoriale Regionale,
<http://www.regione.piemonte.it/territorio/pianifica/dwd/180515/elaborati/relazione.pdf>,
Settembre 2016



Regione Piemonte, Norme di Attuazione del Piano Territoriale Regionale, http://www.regione.piemonte.it/territorio/pianifica/dwd/180515/elaborati/Norme_Attuazione.pdf, Settembre 2016

ISTAT, <http://www.istat.it/it/>, Settembre 2016

Atlante dei territori post-metropolitani, <http://www.postmetropoli.it/>

IRES Piemonte, Relazione Annuale 2016, http://www.ires.piemonte.it/reset/RESET2016_A4/RESET2016_web.pdf, Dicembre 2016

Piano Strategico della Città di Cuneo, Documento di Programma, http://www.pianostrategico.cuneo.it/fileadmin/pianostrategico/content/documento_di_programma/cn_2020_ddp.pdf, Gennaio 2017

Piani Strategici della Città di Torino, <http://www.torinostrategica.it/>, Gennaio 2017